

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 64<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente PINTO,  
indi del vice presidente MISSERVILLE  
e del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

#### INDICE

##### SU DICHIARAZIONI RESE DAL SENATORE FLORINO NELLA SEDUTA DEL 5 OTTOBRE

PRESIDENTE ..... Pag. 5, 6  
BRUTTI (*Progr. Feder.*) ..... 5

CONGEDI E MISSIONI ..... 6

##### DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(899) *Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (Relazione orale)*

*Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia:*

PRESIDENTE ..... 14 e passim  
\* COVIELLO (PPI), relatore..... 8 e passim

BECCARIA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ..... Pag. 8, 30, 31  
ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze ..... 10 e passim  
\* TAMPONI (PPI) ..... 11, 16, 23  
\* GUGLIERI (*Lega Nord*) ..... 12  
D'ALI (*Forza Italia*) ..... 12  
PREVOSTO (*Progr. Feder.*) ..... 15, 16, 27  
\* STEFANI (*Lega Nord*) ..... 17  
\* CARPI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 17, 22  
BOROLI (*Forza Italia*) ..... 18  
CHERCHI (*Progr. Feder.*) ..... 19, 34  
BALDELLI (*Progr.-PSI*) ..... 21  
TERRACINI (*Forza Italia*) ..... 24  
CAMPUS (*Forza Italia*) ..... 26  
LADU (PPI) ..... 28  
MANIS (*Forza Italia*) ..... 28  
ZACCAGNA (*Forza Italia*) ..... 29  
FERRARI Karl (*Misto-SVP*) ..... 32  
ZANOLETTI (PPI) ..... 32  
LORUSSO (*Forza Italia*) ..... 34  
CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 35  
MASIERO (*Lega Nord*) ..... 36

|                                                                                                                                                                                                                                                                     |         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....                                                                                                                                                                                                                   | Pag. 24 | <b>Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977 (Relazione orale):</b>                                                                                                                                                                 |           |
| <b>Approvazione:</b>                                                                                                                                                                                                                                                |         | PORCARI (AN-MSI), relatore .....                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Pag. 51   |
| (537) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991 (Relazione orale):</i> |         | ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                                                                            | 52        |
| * SERRI (Rifond. Com.-Progr.), f.f. relatore ..                                                                                                                                                                                                                     | 38      | * SERRI (Rifond. Com.-Progr.) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                        | 53        |
| ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                     | 38      | <b>Approvazione:</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |           |
| <b>Discussione e approvazione:</b>                                                                                                                                                                                                                                  |         | (730) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i> |           |
| (548) <i>Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato Addendum, effettuato a Roma il 17 ed il 24 marzo 1992 (Relazione orale):</i>                |         | PORCARI (AN-MSI), relatore .....                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 54        |
| BONANSEA (CCD), relatore .....                                                                                                                                                                                                                                      | 40      | ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                                                                            | 55        |
| ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                     | 41      | <b>Discussione:</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |           |
| * SERRI (Rifond. Com.-Progr.) .....                                                                                                                                                                                                                                 | 41      | (809) <i>Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (Relazione orale):</i>                                                                                                                                                         |           |
| <b>Approvazione:</b>                                                                                                                                                                                                                                                |         | PRESIDENTE .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 67        |
| (589) <i>Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992 (Relazione orale):</i>                                                             |         | BENVENUTI (Progr. Feder.), relatore .....                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 57        |
| * SERRI (Rifond. Com.-Progr.), f.f. relatore ..                                                                                                                                                                                                                     | 42      | CORMEGNA (Lega Nord) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 63        |
| ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                     | 43      | * MIGONE (Progr. Feder.) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 64        |
| <b>Approvazione:</b>                                                                                                                                                                                                                                                |         | * SERRI (Rifond. Com.-Progr.) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                        | 65        |
| (594) <i>Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991 (Relazione orale):</i>                                                                               |         | FIEROTTI (Forza Italia) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 66        |
| RIANI (Forza Italia), relatore .....                                                                                                                                                                                                                                | 44      | ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                                                                            | 66        |
| ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                     | 46      | DEBENEDETTI (Sin. Dem.) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 67        |
| <b>Approvazione:</b>                                                                                                                                                                                                                                                |         | <b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994 .....</b>                                                                                                                                                                                                                                                    | <b>68</b> |
| (667) <i>Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991 (Relazione orale):</i>                                                                                        |         | <b>ALLEGATO</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |           |
| CASTELLANI (PPI), relatore .....                                                                                                                                                                                                                                    | 48      | <b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....</b>                                                                                                                                                                                                                                                       | <b>69</b> |
| ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....                                                                                                                                                                                                     | 49      | <b>CAMERA DEI DEPUTATI</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |           |
| <b>Discussione e approvazione:</b>                                                                                                                                                                                                                                  |         | Trasmissione di documenti .....                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 78        |
| (668) <i>Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al</i>                                                                                                                                                                                |         | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |           |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |         | Trasmissione dalla Camera dei deputati ..                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 78        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |         | Annunzio di presentazione .....                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 79        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |         | Assegnazione .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 80        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |         | Apposizione di nuove firme .....                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 82        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |         | Cancellazione dall'ordine del giorno .....                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 82        |

64ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 OTTOBRE 1994

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... Pag. 82

Annunzio ..... Pag. 83, 85, 94

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 115

**MOZIONI, INTERPELLANZE ED INTER-ROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interpellanze ..... 83

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*



### **Presidenza del vice presidente PINTO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dà lettura del processo verbale.

PORCARI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Su dichiarazioni rese dal senatore Florino nella seduta del 5 ottobre**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Brutti. Ne ha facoltà.

BRUTTI. Signor Presidente, nella seduta del 5 ottobre 1994, mentre svolgevo il mio intervento in Aula e presiedeva il vice presidente Misserville, sono stato ripetutamente interrotto dal senatore Florino con parole delle quali non si percepiva del tutto il senso. Nel brusio generale mi è parso che si trattasse di parole genericamente ingiuriose ma poi, leggendo il resoconto stenografico della seduta, mi sono accorto che esse contenevano accuse gravissime rivolte nei confronti dell'opposizione, anche con riferimento a fatti dei quali il senatore Florino asseriva di essere a conoscenza.

Il senatore Florino esordiva definendo l'opposizione una «minaccia armata»: fin qui siamo di fronte ad un puro e semplice insulto. Ma poi, interrompendomi nuovamente e, debbo credere, riferendosi alla mia parte politica, affermava: «Siete stati voi che avete armato gli extraparlamentari». Ed ancora: «Lo sappiamo prima di voi, state armando gli extraparlamentari».

Alla richiesta di chiarimenti provenienti dal senatore Salvi (il quale lo invitava a dire quello che sapeva, aggiungendo: «siamo ansiosi di essere informati»), il senatore Florino replicava affermando: «Lo dirò al momento opportuno».

Si tratta, come lei ben vede, signor Presidente, di dichiarazioni impegnative che, al di là del dibattito in Aula, dovrebbero essere ripetute davanti all'autorità giudiziaria. Comprendo come sia necessario un atteggiamento di tolleranza per i toni della polemica politica che nei momenti delicati possono diventare più aspri, ma in questo caso non siamo sul terreno della polemica politica. Si giunge infatti ad accusare l'opposizione - e mi domando chi in particolare - di aver

commesso atti eversivi e si afferma di possedere le prove di quest'accusa.

Credo che tali affermazioni non possano restare senza seguito; tanto più odiosa e inaccettabile è infatti l'accusa perchè rivolta contro una forza politica che è stata ed è elemento fondamentale della vita democratica del paese. Inquietante è inoltre il tono di quelle insinuazioni, se si pensa che esse cadono proprio in un momento particolarmente delicato della vita politica del paese.

Dopodomani vi sarà in tutta Italia lo sciopero generale con manifestazioni nelle grandi città. Noi esprimiamo naturalmente la nostra solidarietà piena ai lavoratori in sciopero, ma voglio rivolgere anche, in questa occasione, il nostro augurio di buon lavoro alle forze di polizia che dovranno garantire lo svolgimento pacifico di quelle manifestazioni. Noi siamo convinti che esse adempiranno a questo compito con correttezza e spirito di dedizione.

Confido che la Presidenza del Senato voglia deplorare le parole avventate e, credo francamente, del tutto irresponsabili pronunziate in quest'Aula dal senatore Florino.

**PRESIDENTE.** Senatore Brutti, la Presidenza prende atto delle sue dichiarazioni, che sono ovviamente verbalizzate e saranno pubblicate nelle forme di rito.

Avverto il senatore Florino che ha facoltà, ai sensi dell'articolo 87 del nostro Regolamento, di chiedere la parola al termine della seduta, ove voglia rendere delle dichiarazioni a seguito di quanto riferito dal senatore Brutti.

### **Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Berselli, Campo, Cangelosi, Caputo, Corsi Zeffirelli, Fanfani, Garofalo, Rognoni, Turini, Valiani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Taviani, a Genova, in rappresentanza del Senato alle celebrazioni colombiane.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(899) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 899.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

**Art. 1.**

1. È convertito in legge il decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 13 gennaio 1994, n. 22, 18 marzo 1994, n. 184, 25 maggio 1994, n. 312, e 25 luglio 1994, n. 463.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti che sono riferiti al testo del decreto-legge.

Comunico altresì che nel corso della seduta potranno effettuarsi votazioni nominali con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Ricordo anche che l'emendamento 2.101 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno, che è già stato illustrato:

Il Senato,

in occasione del dibattito sul disegno di legge n. 899, considerata la necessità di interventi urgenti per l'ammodernamento di alcune tratte della rete ferroviaria nelle regioni meridionali, per la inefficienza ormai prolungata da decenni e che si riflette negativamente sull'economia di intere province particolarmente interessate da flussi turistici e all'esportazione di prodotti agricoli e industriali,

impegna il Governo:

a provvedere con urgenza e già nell'occasione della stipula dell'imminente accordo di programma con le Ferrovie dello Stato, al completamento del raddoppio e dell'elettificazione sulla tratta ferroviaria Bari-Lecce, Bari-Taranto e Taranto-Potenza.

9.899.2. (già emendamento 2.101) ROSSI, PAPPALARDO, PELLEGRINO, MANIERI,  
ALÒ, CARELLA, LORETO, LAFORGIA,  
STEFANO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'ordine del giorno in esame, in modo che l'Assemblea prenda atto del loro parere.

\* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, i presentatori dell'emendamento 2.101, accogliendo la richiesta del relatore, lo hanno trasformato nell'ordine del giorno n. 2. Su questo ordine del giorno il relatore si era già espresso favorevolmente.

BECCARIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**È approvato.**

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 del decreto-legge:

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

«Art. 7-bis.

*(Crediti d'imposta)*

1. Al fine di documentare, per le pratiche non definite, il diritto alla liquidazione da parte dell'amministrazione finanziaria dei crediti IVA, IRPEG e IRPEF, gli aventi diritto presentano alla medesima una dichiarazione, corredata della necessaria documentazione, con la quale attestano la composizione del proprio credito. Alla dichiarazione, sottoscritta dal creditore, deve essere allegata una certificazione – redatta e sottoscritta da un revisore dei conti o da un professionista iscritto nell'albo dei dottori commercialisti o in quello dei ragionieri e periti commerciali o dai soggetti previsti dal comma 4 dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, – attestante l'effettivo diritto al rimborso, la regolarità dei documenti allegati e la loro conformità alle vigenti disposizioni di legge. La predetta attestazione deve essere redatta ai sensi e per gli effetti di una perizia giurata.

2. Sulla base delle dichiarazioni pervenute, gli uffici periferici del Ministero delle finanze formano un elenco secondo l'ordine cronologico, risultante dalla data di spedizione, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, delle dichiarazioni medesime. La liquidazione dei rimborsi di cui al comma 1 sarà effettuata dal Ministero delle finanze, nell'ambito e nei limiti delle disponibilità a tal fine dal medesimo predisposte.

3. Per le dichiarazioni non ammesse al rimborso nel corso dell'anno, per mancanza di liquidità dell'amministrazione finanziaria, il Ministero delle finanze provvede alla liquidazione negli anni successivi, con priorità nella formazione dell'elenco di cui al comma 2 e nei limiti delle relative disponibilità finanziarie.

4. In caso di insussistenza delle condizioni previste dalla vigente normativa per l'attribuzione dei crediti d'imposta di cui al presente arti-

colo, il Ministro delle finanze applica una sanzione amministrativa pecuniaria nella misura pari da due a quattro volte l'importo dei crediti d'imposta indebitamente fruiti, ferme restando le vigenti disposizioni penali ove applicabili.

5. Chi rilascia o utilizza, al fine di far ottenere o di ottenere indebiti rimborsi, le certificazioni di cui al presente articolo che attestino fatti materiali non corrispondenti al vero è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da dieci a cento milioni di lire.

6. Nei casi di restituzione all'amministrazione finanziaria dell'ammontare relativo ai crediti d'imposta indebitamente fruiti, in conseguenza di azioni o fatti addebitabili al percettore, quest'ultimo deve versare il relativo importo, maggiorato di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente nell'anno al quale è riferito il presunto credito. Il recupero dei predetti crediti è disposto con le modalità di cui all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

7. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Qualora il predetto decreto non fosse pubblicato entro il termine di novanta giorni, i creditori hanno il diritto di inoltrare la documentazione di cui al comma 1».

7.0.2 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

«Art. 7-bis.

*(Crediti d'imposta)*

1. I crediti relativi all'imposta sul valore aggiunto, maturati al 31 dicembre 1993 e non rimborsati agli aventi diritto entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere fatti valere ai fini del pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) fino alla concorrenza dell'imposta dovuta per un periodo d'imposta triennale, nella misura annuale non superiore a un terzo del credito totale. L'eventuale eccedenza può essere computata in diminuzione, nei medesimi periodi d'imposta, dai versamenti dell'IVA successivi alla presentazione della dichiarazione dei redditi maturati nel 1993.

2. Qualora i crediti di cui al comma 1 risultino superiori, per il triennio considerato, all'ammontare complessivo delle imposte di cui al medesimo comma, i creditori richiedono all'amministrazione finanziaria che il residuo ammontare del proprio credito venga ad essi corrisposto mediante accreditamento di buoni ordinari del tesoro (BOT) ovvero certificati di credito del tesoro (CCT), da effettuarsi entro il semestre successivo alla richiesta».

7.0.1

PREVOSTO, LARIZZA, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO, STEFANO, ZANOLETTI, LADU

Ricordo che questi emendamenti sono stati già illustrati nel corso della seduta di ieri.

COVIELLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, prendo la parola solo per comunicare all'Assemblea che per l'emendamento 7.0.2 è stato redatto un nuovo testo, poichè sono state introdotte quelle novità che erano state richieste da parte di alcuni colleghi i quali, nel corso del dibattito in Aula, avevano sollevato alcune questioni.

Abbiamo, nell'emendamento 7.0.2, introdotto la dizione delle «pratiche non definite», ossia abbiamo stabilito che il recupero dei crediti di imposta vale per le pratiche non definite. Abbiamo inoltre inserito, al comma 2, la disposizione secondo cui le dichiarazioni devono pervenire agli uffici periferici del Ministero delle finanze.

Infine, al comma 5, per eliminare qualche dubbio posto soprattutto dai colleghi avvocati, abbiamo inserito le seguenti parole: «Chi rilascia o utilizza, al fine di far ottenere o di ottenere indebiti rimborsi...» onde evitare che un errore formale nella dichiarazione possa determinare anche conseguenze di ordine punitivo con sanzioni rilevanti. Il comma 5, dunque, dovrebbe eliminare le perplessità ulteriori rilevate in quest'Aula anche e, soprattutto, da parte del Governo.

Quindi, signor Presidente, per concludere questa lunga diatriba sui crediti di imposta, ritengo sia giunto il momento che l'Assemblea si esprima in proposito.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 7.0.2.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Siamo già intervenuti in modo abbastanza completo nella seduta di ieri e le perplessità già esposte permangono. In particolare, ricordo che si tratta di autocertificare e documentare pratiche non definite relative a IVA, Irpeg e Irpef. A tale proposito, riporto un esempio: quale privato cittadino che non sia un'impresa potrebbe autocertificare un credito Irpef? Questo soggetto verrebbe automaticamente spiazzato nelle possibilità di rimborso.

Il Governo non si può che rimettersi all'Aula perchè sicuramente questo emendamento non presenta problemi di copertura finanziaria; ma, sinceramente, non riusciamo a cogliere gli aspetti positivi per i contribuenti. Per esempio, in questo caso, i contribuenti privati dell'Irpef si troverebbero di fatto impossibilitati ad avere una autocertificazione sottoscritta da un certificatore. Chi potrebbe infatti certificare il credito Irpef personale di un contribuente? Non vi è nè una contabilità nè altro. Chi si potrebbe assumere in proprio un rischio anche penale?

Osservo che è stato accolto l'emendamento da noi richiesto relativo agli uffici periferici; ciò è sicuramente corretto.

Invece non riteniamo sia comunque facile, neppure per un'azienda, avere diritto a questo rimborso «agevolato» in quanto è richiesta co-

munque una ulteriore autocertificazione che non si capisce se deve essere effettuata al momento della presentazione della dichiarazione o addirittura del pagamento.

A questo punto un'azienda si troverebbe a dover documentare la dichiarazione IVA, la fideiussione – che ricordiamo essere necessaria per il rimborso che già di per sé di fatto mette a riparo l'amministrazione da eventuali esborsi indebiti – e poi ancora un'autocertificazione.

Il problema vero – che noi riconosciamo – è quello di evitare che vi siano delle distorsioni all'interno delle graduatorie, che potrebbero avvenire magari perchè è saltato qualche rimborso o perchè qualche altro è congelato a colpi di richieste di documentazione sempre maggiori. Noi ritenevamo che potesse essere posto un limite a tali richieste di documentazione da parte dell'ufficio, nel numero di due o addirittura una sola, e che, solo nel caso che a tali richieste non si volesse adempiere, si sarebbe potuto eventualmente ricorrere all'autocertificazione.

Inoltre, ricordiamo che vengono inserite ulteriori sanzioni penali aggiuntive rispetto a quelle già esistenti per la dichiarazione IVA e le modalità di attuazione di tali disposizioni sono rimandate ad un ulteriore decreto del Ministero delle finanze.

Ripeto che il Ministero non può assolutamente dichiararsi contrario a questo emendamento, che sicuramente tutela i rimborsi ma che probabilmente li renderà ancora più difficili con questo tipo di normativa. Il Governo si rimette quindi all'Aula, non ritenendo che l'emendamento possa essere dannoso all'operato ministeriale. Riteniamo comunque che per procedere al miglioramento dei rimborsi, l'indicazione di rendere molto più chiare le graduatorie sia assolutamente positiva e necessaria, ma che il contenuto di questo emendamento vada sicuramente a complicare sempre più le cose. In ogni caso, l'Aula è sovrana di votare come crede.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.2, nel nuovo testo.

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TAMPONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio solo annunciare il voto favorevole all'emendamento, così come proposto, con le opportune correzioni, dal senatore Coviello, da parte del Gruppo del Partito popolare italiano. Riteniamo infatti che si tratti dell'affermazione di un principio fondamentale, che va a vantaggio del sistema delle imprese e che serve a dare immediatamente fiato e respiro ad una economia spesso penalizzata da intralci e da mancate certezze di carattere finanziario.

Riteniamo che oggi si debba far valere questo principio e che quindi il Senato debba approvare questo emendamento. Alcune osservazioni provenienti dal Governo, il quale pure si rimette all'Aula, ci fanno pensare ad un timido tentativo di dire che si apprezzano il principio e l'iniziativa, però si pongono delle preoccupazioni. Se tali preoccupazioni servissero ad inficiare il principio, saremmo estre-

mamente preoccupati e non potremmo che denunciare l'atteggiamento del Governo.

Per queste ragioni affermiamo e confermiamo la nostra piena solidarietà al relatore, senatore Coviello, che ha accettato e fatto proprie alcune osservazioni che sono intervenute nel dibattito di ieri in Aula su questo emendamento e pertanto ci esprimiamo in senso favorevole rispetto al nuovo testo dello stesso emendamento da lui presentato.

GUGLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GUGLIERI. Signor Presidente, esprimerò forse una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo per votare contro questo emendamento, e lo faccio - voglio chiarirlo in modo categorico - nell'interesse del contribuente. Se infatti questo emendamento sarà approvato, ritengo che di rimborsi in Italia in materia di IVA non se ne faranno più e ne spiego il perchè.

L'emendamento in esame prevede che il rimborso IVA sia effettuato sulla base di una certificazione rilasciata da un libero professionista, che nella fattispecie può essere un commercialista (e questa sera si riunirà l'Ordine nazionale dei dottori commercialisti proprio per trattare anche questo punto), il quale deve attestare l'effettivo diritto al rimborso, pena, in caso di attestazione non conforme alla verità, l'arresto da tre mesi a sei mesi. Mi chiedo quale professionista, o anche quale cittadino, in Italia sia in grado di certificare che il commerciante del negozio situato sulla strada di fronte, o in qualsiasi altra strada della propria città, ha comprato merce senza fattura o ha emesso tutti gli scontrini fiscali, le ricevute fiscali e le fatture. Fare una dichiarazione di questo tipo significa o essere pazzi, o altrimenti essere in malafede. Nessun professionista potrà dichiarare una cosa del genere, a meno che non lo faccia dietro un compenso, una parcella altissima, alla quale si aggiungerà poi il costo della fideiussione bancaria; questo emendamento infatti non sopprime tale costo.

Ritengo quindi che con questo emendamento si farebbe il male del contribuente, che lo Stato non rimborserebbe più nessuno o che vi sarebbero pochissimi rimborsi IVA. Questo è quanto voglio esprimere a tutela del contribuente e pertanto dichiaro il mio voto contrario. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi che intendono svolgere la propria dichiarazione di voto, vorrei pregare i colleghi senatori di non addensarsi nell'emiciclo, ma di prendere posto. Non è possibile, onorevoli colleghi, seguire i lavori in questo modo. (*Brusio in Aula*). Onorevoli colleghi, per cortesia, vorrei pregarvi almeno di abbassare se possibile il tono della voce.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario su questo emendamento per le stesse motivazioni espresse dal senatore Guglieri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.2, presentato dalla Commissione, nel nuovo testo.

**È approvato.**

ZACCAGNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.** (Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord e Alleanza nazionale-MSI).

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, considerato che il tema in argomento è estremamente importante, riteniamo opportuno presentare un emendamento aggiuntivo al decreto che vada nel senso della materia prevista, però in termini più concreti.

Leggo il testo dell'emendamento:

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

«Art. 7-bis. - (Crediti di imposta relativi all'IVA). - 1. Gli uffici provinciali IVA hanno l'obbligo di pubblicare una graduatoria degli aventi diritto a rimborsi dell'IVA. Tale graduatoria può essere consultata dai diretti interessati o da persone da queste delegate.

2. La graduatoria è formata sulla base della data di presentazione della domanda di rimborso. Le domande inviate per posta si considerano presentate l'ultimo giorno del mese successivo a quello di invio.

3. La graduatoria deve indicare i nominativi, la data delle domande, l'importo dei rimborsi ed un'eventuale richiesta di ulteriore documentazione al contribuente. In ordine a tale richiesta dovranno essere indicate la data di invio e quella di avvenuta ricezione della relativa documentazione.

4. Gli uffici non possono effettuare più di due diverse richieste di ulteriore documentazione per la stessa pratica di rimborso.

5. Gli uffici devono procedere ai rimborsi secondo l'ordine di cui al comma 2. Nel caso di richiesta di ulteriore documentazione, il pagamento del rimborso è sospeso fino al quinto giorno successivo alla comunicazione della documentazione richiesta.

6. Le domande che, per mancanza di disponibilità finanziaria o per altre cause, non possano essere definite entro l'anno sono inserite in testa alla graduatoria dell'anno successivo.

7. Il mancato adempimento degli uffici, ovvero dei funzionari addetti, al disposto del presente articolo, indipendentemente dall'esistenza di ulteriori reati può essere valutato ai fini della rotazione del personale responsabile».

7.0.3

IL GOVERNO

Questo emendamento, pur sapendo che non colma tutte le necessarie lacune in materia di rimborsi IVA, mira a fare chiarezza, cioè a chiarire il significato delle graduatorie esposte negli uffici IVA e, soprattutto, a fare in modo che gli stessi uffici IVA non possano procedere con uno stillicidio di richieste nei confronti dei contribuenti, in quanto il vincolo insormontabile è fissato a due richieste, dopo di che il pagamento deve essere effettuato.

Ci sembra che tale emendamento non costituisca affatto un aggravio per il contribuente e comunque faccia compiere un passo avanti in direzione della chiarezza. Sappiamo che non è tutto, ma è un passo avanti.

In tal senso il Governo presenta questo emendamento e ne caldeggia l'approvazione.

PRESIDENTE. Su questo emendamento, come gli onorevoli colleghi sanno, anche per la sua complessità e per le innovazioni che esso comporta, occorre acquisire il parere della 5ª Commissione permanente. Sospendo pertanto la seduta per un quarto d'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,25).*

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, non ho ben capito se vi sia una volontà unanime dell'Assemblea di soprassedere sulla materia, quindi sugli emendamenti 7.0.3 e 7.0.1, e di conseguenza di ritirarli entrambi per rinviare tutto ad un esame successivo: in questo caso il Governo non si oppone. Nel caso invece che l'Assemblea insista perchè la materia sia affrontata in questa sede, il Governo introdurrà alcune modifiche, che mi sono state suggerite, all'emendamento 7.0.3.

In ogni caso, come ho già detto, il Governo non insiste perchè i due emendamenti vengano esaminati in questa sede perchè indubbiamente, come abbiamo già eccepito, la sede idonea sarebbe stato un apposito provvedimento da esaminare in Commissione finanze, che ha competenza piena in materia.

Pertanto, se l'Assemblea decide di non esaminare in questa sede gli emendamenti 7.0.3 e 7.0.1, il Governo non ha nulla in contrario. Questa è comunque una decisione che va rimessa al senatore Prevosto.

PRESIDENTE. Evidentemente la Presidenza non può decidere sulla sorte degli emendamenti 7.0.3 e 7.0.1; può soltanto, come fa in questo momento, rivolgersi al senatore Prevosto e agli altri onorevoli colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento 7.0.1 affinché dichiarino la loro volontà in ordine alla richiesta formulata dal Governo.

PREVOSTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Signor Presidente, credo che i colleghi abbiano di fronte il testo dell'emendamento poc'anzi presentato dal Governo.

In linea di massima, non sono per natura contrario ad approfondire le questioni quando esse sono complicate e necessitano di una riflessione attenta.

Se vi è la volontà positiva di mantenere l'obiettivo proposto, sono disponibile a questa ulteriore riflessione.

Mi limito ora soltanto a far osservare che l'emendamento proposto è per gran parte una sottolineatura e una ripetizione di norme già contenute nella legge vigente.

È sempre utile ripetere, anche se qualche volta non è necessario. Però, se il Governo ritiene che si debba ripetere la norma in base alla quale devono essere pubblicate le graduatorie degli aventi diritto ai rimborsi IVA in ordine cronologico, questa è una duplicazione perchè la normativa vigente già lo prevede.

Constato inoltre che, da quel che mi risulta, non esiste in Italia un ufficio IVA che abbia pubblicato le graduatorie, pur esistendo la legge, pur avendo approvato noi stessi degli ordini del giorno in merito – anche quest'Aula lo ha fatto – fino a questo momento la pubblicazione non è avvenuta.

In secondo luogo, partivamo dal presupposto che fosse necessario snellire le procedure; a tal fine abbiamo proposto l'autocertificazione.

Abbiamo fatto una proposta rivoluzionaria, abbiamo stravolto norme, sistemi, prassi invalse? Noi ci siamo limitati a ribadire delle norme e delle procedure che da tre anni stanno ottenendo risultati positivi attraverso la legge n. 317, che – lo ricordo ai colleghi che non lo sapessero – disciplina la piccola media impresa. È previsto il meccanismo dell'autocertificazione e le aziende sono soddisfatte di come sta funzionando, tanto che il problema attualmente esistente non è quello delle procedure ma quello della mancanza momentanea dei fondi che, date le procedure nuove, sono stati tutti spesi.

Quindi, francamente non comprendo perchè si voglia insistere nell'introdurre dei meccanismi che finiscono per penalizzare i titolari dei rimborsi IVA. Non riesco a comprenderlo.

Mi sembra che stiamo facendo un passo indietro. La legge n. 317 risale al 1991 e noi vogliamo tornare agli anni '80. Purtroppo, se vi è questa esigenza manifestata di approfondire le questioni e trovare soluzioni positive, personalmente concordo.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della disponibilità espressa dal Governo di ritirare l'emendamento 7.0.3 e conseguentemente di quella del

senatore Prevosto, espressa – credo – anche a nome degli altri colleghi, di ritirare l'emendamento 7.0.1.

PREVOSTO. Signor Presidente, non ho espresso la volontà di ritirare l'emendamento, ma di discuterne ulteriormente.

Ho capito che il Governo chiedeva di sospendere la discussione per un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Senatore Prevosto, il Governo ha dichiarato la sua disponibilità a ritirare l'emendamento 7.0.3, per il quale abbiamo disposto la sospensione della seduta e l'acquisizione del parere della 5ª Commissione permanente, a condizione che ella valutasse positivamente la richiesta di ritiro dell'emendamento 7.0.1. Mi era parso di cogliere nel suo intervento la disponibilità ad un ulteriore approfondimento e quindi al ritiro dell'emendamento stesso, ma probabilmente ho capito male.

PREVOSTO. Signor Presidente, ha capito male.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 7.0.3, proprio come suggerito, il Governo propone una nuova formulazione dell'ultimo comma, con la soppressione di alcune parti. L'ultimo comma dovrà infatti intendersi così scritto: «Il mancato adempimento al disposto del presente articolo può essere valutato ai fini della rotazione del personale responsabile». Tale formula appare più corretta e pertanto vengono soppresse le parole: «degli uffici, ovvero dei funzionari addetti» e «indipendentemente dall'esistenza di ulteriori reati».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.3 nel nuovo testo.

PREVOSTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Signor Presidente, mi riallaccio alle dichiarazioni fatte poc'anzi. Avevo cercato di motivare perchè è pleonastica la ripetizione di una serie di norme già contenute nelle leggi vigenti. Per questo motivo preannunzio il voto di astensione del mio Gruppo.

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TAMPONI. Signor Presidente, credo sia evidente a tutti che il Governo ha voluto rimediare ad una *gaffe*, che è quella appunto di aver bocciato l'emendamento 7.0.2.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non lo ha bocciato!

TAMPONI. La maggioranza lo ha bocciato: il Governo si è rimesso all'Aula, ma è chiaro che il Governo è espressione della maggioranza, se non del Senato, quanto meno dell'altro ramo del Parlamento. Mi è capitato anche di sentire un collega che diceva di non preoccuparsi perchè tanto si sarebbe riparato alla Camera dei deputati. Questo è un elemento che ritengo estremamente preoccupante. Ci si deve preoccupare in quest'Aula quando si sente dire che tanto alla Camera dei deputati si porrà riparo, quasi che il bicameralismo non fosse perfetto bensì imperfetto nella accezione di qualche autorevole collega di quest'Aula.

È evidente che, come tutte le cose fatte in fretta, per rimediare chiaramente ad una svista che finirà per penalizzare veramente coloro che sono i fruitori, i destinatari finali di questa iniziativa, il Governo tenta di provvedere in maniera non perfetta. E di questo si ha una dimostrazione quando il Sottosegretario propone una modifica dell'ultimo comma dell'emendamento. Chi non avesse letto questo ultimo comma farebbe bene a soffermarsi per rendersi conto della semplicità e della frettolosità con cui si provvede ad un intervento di questa valenza.

Anche per tale motivo, valutando però gli altri commi e il contenuto di tutto l'emendamento, che è quasi un ordine del giorno presentato dal Governo, contenuto peraltro già presente in altra normativa, pure il Gruppo del Partito popolare italiano si asterrà, proprio per favorire alla fine coloro per i quali stiamo intervenendo e svolgendo le nostre precisazioni.

STEFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* STEFANI. Signor Presidente, vogliamo chiedere al Governo di apportare una modifica all'emendamento 7.0.3, nel senso di sostituire, al quinto capoverso, le parole: «più di due diverse richieste di ulteriore documentazione» con le altre: «più di una richiesta dettagliata di ulteriore documentazione».

Con tale modifica, dichiariamo il voto favorevole del nostro Gruppo all'emendamento 7.0.3.

CARPI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CARPI. Signor Presidente, l'emendamento proposto dal Governo, come ha già sottolineato il senatore Prevosto, rispetto agli intendimenti che unanimamente si era proposta la Commissione, è un po' acqua fresca. Non sarei intervenuto per dire questo perchè rispetto all'acqua fresca ritengo sia opportuno astenersi; dovrebbe astenersi anche il Governo dal presentarla. Preoccupa però, nell'acqua fresca, l'ultimo comma che, se non ho capito male, recita: «Il mancato adempimento degli uffici, ovvero dei funzionari addetti, al disposto del presente articolo, indipen-

dentemente dall'esistenza di ulteriori reati, può essere valutato ai fini della rotazione del personale responsabile».

Non me ne intendo molto, ma questa mi sembra una nuova figura del diritto amministrativo. (*Applausi della senatrice Barbieri*). Questa è una vera stranezza: a parte il fatto che mi viene da pensare che il mancato adempimento potrebbe essere utilizzato dal personale responsabile ai fini dell'ottenimento di un trasferimento (ma questo sarebbe un caso paradossale). Tuttavia una minaccia di sanzione di questo tipo mi pare non proponibile. Consiglierei al Governo di togliere dall'acqua fresca questo bruscolo.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, sulla base della richiesta del senatore Stefani, al quinto capoverso dell'emendamento 7.0.3 deve intendersi che l'ufficio non può effettuare più di una richiesta dettagliata di ulteriore documentazione. Correggo pertanto in tal senso il capoverso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non abbiamo ancora acquisito il parere della 5ª Commissione permanente. Vorrei pregare il Presidente della Commissione bilancio di formulare tale parere sull'emendamento 7.0.3.

BOROLI. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 7.0.3 è di nulla osta nel presupposto che esso debba essere interpretato nel senso che comunque, in caso di insufficienza di bilancio, si ha uno slittamento dei rimborsi.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, può compiacersi di farci pervenire il testo definitivo dell'emendamento con le integrazioni che non risultano chiare?

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Le uniche due modificazioni sono le seguenti: quella richiesta dal senatore Stefani per cui «gli uffici non possono effettuare più di una richiesta dettagliata di ulteriore documentazione per la stessa pratica di rimborso», invece che due richieste; l'altra riguarda l'ultimo capoverso, su invito di un senatore dell'opposizione per essere preciso, senatore Carpi, che avevo già modificato in questo senso: «La mancata ottemperanza alle disposizioni di cui al presente articolo può essere valutata ai fini della rotazione del personale responsabile».

Ricordo comunque che in caso di fatti come quelli menzionati dal senatore Carpi esistono già nella normativa sanzioni penali ed economiche rilevanti.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame, così come modificato.

\* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, credo che il Governo stia compiendo un'operazione non utile perchè con questo emendamento non affronta la radice e il problema che la Commissione da tre mesi ha chiesto al Governo di affrontare.

La prima questione era quella di recuperare e accelerare i rimborsi IVA, la seconda era quella di evitare – come ha dichiarato anche il Ministro delle finanze in questa sede – il perpetuarsi dell'accumulo degli stessi rimborsi.

Sono veramente sorpreso dal comportamento dei colleghi perchè abbiamo lavorato intensamente ed evidenziato con forza che questo era un problema che dovevamo affrontare per dare risposta alla ripresa economica perchè gli imprenditori hanno bisogno di recuperare queste risorse, non di far riferimento al credito bancario per rilanciare la propria attività economica.

Qualcuno ha documentato – ci sono dei colleghi della Commissione che sono imprenditori – che dal 1988, in sei anni, si sono accumulati rimborsi Iva per 7.000-8.000 miliardi di lire.

Nella precedente seduta dal Ministro avevamo inteso che il Governo avrebbe affrontato la questione nella finanziaria per accelerare i recuperi dei crediti di imposta. Abbiamo verificato che nella finanziaria questo non c'è, mentre c'è la normalizzazione. Nella finanziaria 1995-1997 sono previste le stesse cifre della finanziaria 1974-1976.

Avevo chiesto di accelerare i rimborsi o di evitare le questioni poste in quest'Aula anche dal Presidente della Commissione, tutta quella materia che si sta accumulando nella contrattazione tra gli uffici periferici e coloro che hanno diritto al rimborso; la proposta era di accelerare il procedimento attraverso una autocertificazione. Il Governo si presenta all'ultimo momento ripresentando una norma che già esiste e che non risolve il problema. Si può propagandare questa, che si inserisce all'ultimo momento senza alcuna valutazione, come una norma atta a risolvere il problema? Il relatore si rimette all'Aula, però ritiene fortemente non soddisfacente questa soluzione.

Abbiamo chiesto al Governo di venire in Commissione, di ragionare per trovare una soluzione unitaria e il Governo si è rifiutato anche di fare questo. Il relatore pertanto è insoddisfatto e non ritiene valida la soluzione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.3, presentato dal Governo, nel testo modificato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.1.

CHERCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo a questo emendamento.

I colleghi ricorderanno che il Ministro delle finanze, in occasione della precedente discussione sulla stessa materia, asserì e garantì che nella legge finanziaria sarebbero state appostate risorse sufficienti per restituire, al massimo nell'arco di un triennio, l'intero *stock* dei crediti di imposta, sia per quanto riguarda la partita IVA, sia per quanto riguarda l'IRPEF, eccetera.

Lei, sottosegretario Asquini, ha detto una cosa - mi dispiace dirlo - non vera nella seduta di ieri, quando ha affermato che nella prossima legge finanziaria queste risorse sarebbero state effettivamente appostate. Ebbene, lo chiarisca, perchè all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria da approvare risultano appostati, per il 1995, oltre 11.000 miliardi che corrispondono alla regolazione delle intere partite debitorie. Allora se lei davvero è convinto che ci sia spazio per azzerare nell'arco di un triennio lo *stock* dei crediti di imposta sin qui accumulati, dovrebbe chiarire, numeri alla mano, come questo sia possibile. Io la prego veramente di chiarircelo, perchè saremmo ben felici di ritirare il nostro emendamento ove, appunto, numeri alla mano lei fosse in condizione di dimostrare che, con l'appostamento per la regolazione delle partite debitorie, verrebbe effettivamente annullato lo *stock* dei crediti di imposta sin qui accumulato.

La verità è che lei non lo può dimostrare: e allora lo si dica con chiarezza che non è affatto vero che nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo ci sono le risorse per corrispondere all'impegno che in quest'Aula il Ministro delle finanze ha assunto verso il Parlamento, impegno in forza del quale ha chiesto alla sua stessa maggioranza di non votare a favore dell'emendamento che era stato approvato all'unanimità - lo sottolineo - dalla Commissione industria.

Qui c'è un problema molto serio. Noi sappiamo che la questione effettivamente è delicata, che non è di poco momento e infatti, in occasione dell'approvazione del disegno di legge che ha provveduto all'utilizzazione dell'accantonamento per il 1994, avevamo proposto alla Camera di procedere al rimborso dello *stock* di crediti di imposta accumulati mediante titoli di Stato, alcuni negoziabili immediatamente e altri negoziabili a scadenza, ma comunque utilizzabili dagli imprenditori ai fini della concessione-impegno per ottenere il credito. Anche questa proposta è stata bocciata, pur non comportando aggravii sensibili per il bilancio dello Stato. È stata bocciata in quell'occasione; è stato chiesto dal ministro Tremonti di ritirare l'emendamento diversamente formulato, in quanto seguiva un'altra strada per l'azzeramento dello *stock* dei crediti accumulati, promettendo che la legge finanziaria di quest'anno avrebbe sanato la situazione.

A me pare che ci stiamo prendendo in giro e che il miglior servizio che si possa rendere all'imprenditoria diffusa, soprattutto a quella di piccola e media dimensione, sia di mettere questi imprenditori nella condizione di rientrare rapidamente in ciò che costituisce un credito. Il collega Prevosto ha documentato come dalla Lombardia alla Sardegna sia questo un problema relevantissimo. Noi voteremo a favore dell'emendamento presentato; però, la prego, onorevole Asquini, se quello che ho detto non corrisponde a verità, lo dica. Se lei è in condizione di dimostrare che nella legge finanziaria sono contenute le risorse necessarie per estinguere lo *stock* dei crediti di imposta accumulata e di cui stiamo

discutendo, ne prenderò volentieri atto e modificherò il mio parere, ma non credo di poterlo fare. (*Applausi del senatore Prevosto*).

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Senatore Cherchi, sicuramente il Governo ha ereditato una situazione piuttosto difficile nel maggio di quest'anno e si è trovato a dover rispondere con giusto equilibrio tanto alle esigenze di decine di migliaia di aziende del comparto produttivo quanto a quelle di decine di migliaia di cittadini, come ad esempio i pensionati, del comparto non produttivo. Abbiamo cercato di porre in essere una manovra equilibrata e di mettere mano ai conti dello Stato, che non sono facili, non sono semplici, non sono così idilliaci, come lei ben sa, con il massimo equilibrio possibile. In quest'ottica abbiamo reperito nel luglio dello scorso anno 10.000 miliardi.

CHERCHI. Già c'erano.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è proprio così; sono stati individuati in modo diverso e si è trattato di un fatto importante.

Abbiamo inserito nella manovra uno stanziamento piuttosto congruo, superiore ai 10.000 miliardi, per la restituzione dei crediti di imposta. Certamente questo stanziamento non riguarda esclusivamente i crediti pregressi, ma anche i crediti presenti e certamente dobbiamo fare uno sforzo sempre maggiore per riuscire a rimborsare con la massima rapidità possibile i crediti pregressi.

In questa situazione, che – lo ripeto – il Governo ha ereditato, non era certamente possibile accettare in questa sede un emendamento che, di fatto, gestisce circa 30.000 miliardi. Sarebbe significato, senatore Cherchi, raddoppiare in questa sede l'entità della manovra. Invece, il Governo si è reso conto che quanto è stato fatto – ma voi potete avere le vostre legittime opinioni, diverse come opposizione – era il massimo possibile. Non era possibile, secondo il Governo, spremere più di quanto è stato fatto fino a ieri ai cittadini prevedendo nuove tasse. Abbiamo pensato di porre in essere una manovra che per quanto possibile non colpisse ancora i cittadini, cercando d'altra parte di rimborsare i crediti. Non possiamo continuare a spremere i cittadini; come ripeto, dobbiamo cercare di dare quanto è possibile.

In quest'ottica, a malincuore, sono costretto a ribadire il parere negativo del Governo su questo emendamento, in quanto non vedo come si possano chiedere agli italiani 30.000 miliardi in più. Ritengo che una forza responsabile debba cogliere questo tipo di problematica che il Governo ha ereditato dalle precedenti gestioni. (*Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI, Forza Italia e Lega Nord*).

BALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Signor Presidente, desidero annunciare che il Gruppo Progressista-PSI voterà a favore del presente emendamento, per le ragioni esposte sia dal collega Prevosto, sia dal collega Cherchi.

### **Presidenza del vice presidente MISSERVILLE**

(Segue BALDELLI). Indubbiamente si prova un grande senso di disagio quando il Governo, rappresentato dal Ministro delle finanze, viene ad assicurarci, visto che la Commissione si era espressa all'unanimità a favore di questo emendamento, che i fondi ci sono, sono previsti nella legge finanziaria e pertanto ci invita a ritirare questo emendamento.

Per quel poco di diffidenza che forse è sempre bene conservare, come Commissione abbiamo deciso di mantenere comunque l'emendamento, al fine di impegnare il Governo in maniera più incisiva rispetto alla legge finanziaria che comunque avrebbe dovuto contenere e stanziare i fondi necessari. Come sempre, da un po' di tempo a questa parte, le assicurazioni del Governo vengono prima date e poi contraddette. In effetti, non sono state stanziate somme in più a questo scopo; come ora ci ha detto il sottosegretario Asquini, bisogna tener conto che non è possibile far fronte a questo debito e che pertanto non potremo dare alle aziende quanto loro dovuto.

Questo Governo continua a sostenere che si occupa e si preoccupa di garantire il sostegno alle piccole aziende e alle imprese artigiane; tuttavia, non è pronto, non trova i fondi, non individua le soluzioni per fare in modo che tali aziende abbiano quanto è loro dovuto.

Chiedo allora al Governo se vuole cominciare veramente a fare ciò che si propone, oppure se vuole continuare a promettere per poi non mantenere.

In conclusione, ribadisco il voto a favore di questo emendamento.

CARPI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CARPI. Signor Presidente, con il voto che stiamo per esprimere si conclude una lunga discussione che, come tutti ricordano, ha avuto momenti anche molto tesi; una discussione che ha riguardato un problema di rimborsi ed un problema di regole.

In un primo tempo, nell'altra discussione che si è tenuta, regole e rimborsi andavano di pari passo. Fu detto che esisteva un problema di bilancio, o per meglio dire di cassa, e che quindi bisognava delegare al Governo - che ce lo chiese assumendo un preciso impegno - il compito di affrontare questo problema, unanimemente riconosciuto grave, in sede di legge finanziaria.

Come giustamente ha ricordato il collega Cherchi, la legge finanziaria non porta affatto a compimento quanto il Ministro stesso aveva in

questa sede assicurato. D'altronde, la stessa risposta del Sottosegretario lo ha confermato. Egli non ha risposto al senatore Cherchi che non era vero quello che diceva, ma che era vero, anche se la colpa era di... lasciamo perdere! È vero, nella legge finanziaria non c'è traccia di questo. La Commissione, in quanto tale, proprio per adeguarsi al livello raggiunto nella precedente discussione, questa volta aveva fatto una distinzione. A questo punto, a titolo più riassuntivo che di dichiarazione di voto, devo verificare che, per quanto riguarda le regole, abbiamo approvato quello che prima ho chiamato - e i colleghi ne sono perfettamente consapevoli - un emendamento all'acqua fresca. Per quanto riguarda i rimborsi, prendiamo atto che il Governo, che non ha affrontato il problema nella legge finanziaria, risponde ancora negativamente ad una proposta di modifica non della Commissione, ma di alcuni colleghi, che si riproponevano di ripresentarla in Aula, ove la legge finanziaria non avesse previsto quanto era stato assicurato.

In conclusione, mi trovo a far rilevare non soltanto a tutti i colleghi senatori, ma anche alle migliaia e migliaia di artigiani e di piccoli e medi imprenditori che sono nettamente taglieggiati (dato riconosciuto da tutti, anche in precedenti occasioni), che si dice di no alle regole e ai rimborsi. A questo punto, il Senato voti come crede opportuno su tale emendamento. Però tutti coloro che sono direttamente investiti da questo problema devono sapere come stanno le cose, di chi sono le responsabilità. Ognuno deve assumersi le sue responsabilità. Credo che la Commissione abbia fatto il possibile affinché ci fosse una risposta positiva ed equilibrata. Il risultato è molto deludente, assai più che per noi per tutti coloro che attendevano una risposta positiva. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo).*

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TAMPONI. Signor Presidente, colleghi, desidero annunciare brevemente il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano su questo emendamento.

Il nostro partito si è assunto alcuni impegni durante la campagna elettorale e non vuole oggi rimangiarseli, come sta facendo questa maggioranza. Ha assunto impegni in particolare nei riguardi di quel vasto mondo della produzione che è rappresentato dal settore delle piccole e medie imprese, che più direttamente è interessato a questi provvedimenti. Ci dispiace vedere che coloro che hanno promesso miracoli si comportano, nei momenti pratici e decisivi, con acredine nei riguardi di questo mondo.

Caro Sottosegretario, non vale citare ogni volta l'eredità. Le posso infatti ricordare che una delle eredità - della quale ci prendiamo la parte di merito che ci spetta - è di aver lasciato alla cosiddetta seconda Repubblica un tessuto di oltre tre milioni di piccole e medie imprese italiane, che rappresentano il nerbo vitale della produzione. *(Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord).* Ci preoccupiamo dell'eredità che vuole lasciare questa maggioranza, e che non sia quella di distruggere questo tessuto costituito soprattutto da quei piccoli e medi imprenditori che

non vengono invitati a cena dal *gotha* dell'industria. *(Commenti dai Gruppi Lega Nord e Alleanza nazionale-MSI).*

Per tali motivi, di fronte a fatti contretti, desideriamo mantenere gli impegni e ci appelliamo a coloro che questi impegni hanno assunto affinché siano rispettati nelle scelte definitive e pratiche che si attuano nei due rami del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano e Progressisti-Federativo. Commenti dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Lega nord).*

### **Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI**

TERRACINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, credo che se qualcuno dall'esterno entrasse ora in quest'Aula e ascoltasse questo dibattito, si domanderebbe se è capitato in un altro mondo.

Qualcuno ha parlato di cene, ma se siamo nella situazione attuale è perchè di cene nelle legislature scorse ne hanno fatte tante, troppe! *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord. Commenti dal Gruppo del Partito popolare italiano).*

Se i soldi non ci sono, non si possono assumere degli impegni; non può farlo nè il Governo, nè nessun altro.

Questo solo per dichiarare che il Gruppo di Forza Italia voterà contro l'emendamento 7.0.1 e prende atto che il Governo si è impegnato a rimborsare i crediti di imposta come e quando sarà possibile. *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

I debiti li avete fatti voi, non li abbiamo fatti noi. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord).*

CARPI. Sottosegretario Asquini, l'ha sistemata!

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Prevosto e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 220 |
| Senatori votanti .....  | 219 |
| Maggioranza .....       | 110 |
| Favorevoli .....        | 103 |
| Contrari .....          | 116 |

**Il Senato non approva.**

*(Applausi dai Gruppi Lega Nord, Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 899**

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dell'articolo 8 del decreto-legge è il seguente:

Art. 8.

*(Ville venete)*

1. L'articolo 3, comma 1, lettera *a*), della legge 23 luglio 1991, n. 233, è così sostituito:

«*a*) il 70 per cento è destinato alla erogazione di mutui, ad un tasso di interesse pari al 50 per cento del tasso ufficiale di sconto, per il finanziamento di opere di consolidamento, restauro, manutenzione straordinaria e valorizzazione degli immobili di cui all'articolo 2. Le somme derivanti dal rimborso dei mutui, nonché i relativi interessi attivi vengono introitati dall'Istituto regionale per le Ville venete e riutilizzati ai sensi della presente legge, in aggiunta al contributo annuale previsto dalla medesima;».

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8:

*Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:*

«Art. 8-bis.

*(Interventi in favore della regione Sardegna)*

1. A completamento degli interventi sulla Sardegna centrale previsti dall'intesa di programma sottoscritta il 28 marzo 1991 dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dal Presidente della regione Sardegna, ai sensi dell'articolo 7 della legge 1º marzo 1986, n. 64, e approvata con delibera CIPE del 25 marzo 1992, pubblicata nella *Gazzetta*

Ufficiale n. 111 del 14 maggio 1992, e successive modificazioni e integrazioni, è autorizzata la complessiva spesa di lire 650 miliardi, pari a lire 350 miliardi per l'anno 1995 e a lire 300 miliardi per l'anno 1996.

2. All'onere derivante dal comma 1, si provvede mediante parziale utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando la rubrica relativa al Ministero medesimo».

8.0.1 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

*Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:*

«Art. 8-bis.

*(Proroga di termini)*

1. Il termine stabilito nell'articolo unico della legge 10 maggio 1983, n. 191, è prorogato al 31 dicembre 2000».

8.0.100

ZACCAGNA, MERIGLIANO, SURIAN, LORUSSO,  
GARATTI, SCOPELLITI, ALBERTI CASELLATI,  
D'ALI

Tali emendamenti sono già stati illustrati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.1.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi parlo come delegato della Sardegna, a nome anche dei senatori Mulas e Martelli del Gruppo di Alleanza Nazionale-MSI, che mi chiedono di parlare con un'unica voce.

Vi parlo come delegato di una regione gravata da uno dei più alti tassi di disoccupazione, da una scarsità di risorse territoriali, da un'economia soffocata dalla gravissima penalizzazione della sua insularità e dalla scarsa attenzione da sempre rivolta dallo Stato nel voler risolvere il problema dei trasporti.

Devo ricordarvi, onorevoli colleghi, che mentre si parla di ferrovie veloci in Sardegna esiste una sola linea ferrata su cui arrancano vecchie motrici; o devo ancora ricordarvi che, mentre per il resto dell'Italia – se è vero che siamo un'unica nazione – si parla di raddoppi autostradali, di terze corsie, di ponti avveniristici, in Sardegna non è mai stato costruito un solo metro di autostrada, ma i miei conterranei continuano a morire su strade inadeguate e pericolose?

Ebbene, onorevoli colleghi, noi sardi non siamo usi a chiedere elemosine, ma giustizia sì; giustizia rispetto a decenni di disattenzione da parte dello Stato ed all'attenzione, purtroppo, di Governi regionali incapaci e clientelari, quando non peggio.

Mi aspetto ora dal nuovo Governo nazionale un segno deciso e inequivocabile che l'Italia è una e gli italiani sono tutti uguali, per doveri, ma anche per diritti.

Vi chiedo, onorevoli colleghi, attenzione ed equità.

Conosco perfettamente in che condizioni drammatiche abbiamo ereditato l'economia nazionale dalla prima Repubblica; pure credo che si possa, senza voler diventare strumento di demagogici tentativi di affossare nei debiti non suoi il nuovo Governo, dare alla Sardegna un riguardo pari a quello di altre regioni e chiedo che questo Parlamento e questo Governo mantengano un impegno già preso dallo Stato verso una regione economicamente più debole e che il Governo e il Parlamento precedenti non hanno saputo e voluto onorare.

Ma poichè sono conscio, onorevoli colleghi, dei gravissimi problemi della nostra Repubblica, propongo al relatore e alla Commissione, che hanno presentato l'emendamento, una modifica che preveda una maggiore diluizione nel tempo dell'intervento finanziario. Ad esempio, potrebbe essere autorizzata la spesa complessiva di 650 miliardi pari a lire 200 miliardi per il 1995, a lire 200 miliardi per il 1996 a lire 250 miliardi per il 1997, o, in alternativa, se necessario, anche una sua limitazione, invitando però nel contempo il Governo ad accettare le nostre richieste e a dare un vero segnale alla nostra gente che per il resto dell'Italia non siamo solo una lontana terra di vacanze, un facile serbatoio di servitù militari, un luogo di comodo esilio per i peggiori delinquenti.

Vi chiedo, e concludo, onorevoli colleghi, che il Governo regionale della Sardegna dimostri finalmente di sapersi gestire e governare, abbandoni una sciocca ed inutile demagogia e soprattutto allontani i mercati dal tempio ed il Governo ed il Parlamento nazionale dimostrino che la solidarietà politica, economica e sociale non sono solo parole scritte nell'articolo 2 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

### **Presidenza del vice presidente MISSERVILLE**

PREVOSTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Onorevoli colleghi, già il senatore Campus motivava le ragioni di fondo che ispirano il presente emendamento.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di affrontare la questione che è molto delicata, avendo presenti i risvolti politico-istituzionali che la vicenda ha.

La Presidenza della regione autonoma della Sardegna firmò a suo tempo – nel 1991 – un'intesa di programma con la Presidenza del Consiglio dei ministri – quindi, una vera e propria intesa istituzionale – in base alla quale per la prima volta venivano stanziati dei fondi da parte dello Stato con la novità, però, di una richiesta di fondi da parte della

stessa amministrazione regionale. Si modificava in tal modo l'intervento ordinario nelle regioni meridionali. Non era più lo Stato che erogava a pioggia fondi e le regioni poi spendevano, ma erano le regioni, e in questo caso la regione Sardegna, alle quali venivano affidati i fondi dello Stato purchè esse, nel proprio bilancio, provvedessero a porre una quota di derivazione propria.

Questo fatto corresponsabilizzava la regione. Il meccanismo che è stato posto in essere ha prodotto risultati positivi, perchè le imprese interessate sono riuscite ad avere tempi di erogazione molto stretti tanto che i fondi sono stati attribuiti nel giro di cinque o sei mesi.

PRESIDENTE. Senatore Prevosto, la prego di scusarmi se la interrompo, però vorrei che i senatori che le stanno intorno le concedessero quanto meno la possibilità di parlare. Prosegua pure il suo intervento.

PREVOSTO. È avvenuto però che, esauriti i fondi, vi sono centinaia di imprese che hanno presentato i progetti, che dispongono di studi di fattibilità già approvati, che hanno superato l'esame degli istituti di credito e che però si trovano prive di qualsiasi finanziamento. Come voi sapete, è cessata l'applicazione della legge n. 64 del 1986, mentre la legge n. 317 del 1991 ha esaurito i fondi (su questo dovremo tornare), per cui il sistema imprenditoriale è privo di qualsiasi possibilità di finanziamento.

Per questi motivi, dunque, e anche per il fatto che sarebbe un segnale devastante se lo Stato non tenesse conto di aver stabilito un'intesa istituzionale con una regione autonoma a statuto speciale, invitiamo l'Aula ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento.

LADU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i colleghi Campus e Prevosto hanno già dato il senso di questo emendamento, che nasce da una riflessione unitaria delle forze politiche, sociali e sindacali sarde come rimedio ad una gravissima situazione economica che già richiama lo stesso senatore Prevosto. Esso nasce però anche da un impegno del Governo, in risposta ad una disponibilità delle forze sindacali e sociali, nei confronti di una ristrutturazione selvaggia, con tutte le dismissioni che si sono già registrate nel tessuto industriale sardo.

Ora, una disattenzione rispetto a questa volontà del Governo creerebbe delle difficoltà nel recupero di credibilità da parte di questa regione nei confronti del Governo.

Il senatore Prevosto diceva che vi sono già tutte le condizioni perchè questi finanziamenti siano finalizzati ad attività produttive. Sono già stati depositati presso la regione, e precisamente presso il citato comitato, più di 125 progetti pronti ad essere finanziati e che consentirebbero non una risposta assistenziale, bensì una risposta in termini di competitività per aziende che sono sul mercato nazionale ed europeo.

Detto questo, credo che la sensibilità di quest'Aula possa venire incontro a queste esigenze. Vi invito quindi ad approvare questo emendamento.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MANIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di associarmi alle espressioni pronunciate dai colleghi sardi in ordine al voto sull'emendamento presentato dal senatore Prevosto e credo di non dover aggiungere troppe espressioni per significare la situazione particolare della regione Sardegna. È una situazione che vede il tessuto produttivo della regione dominato per circa il 75-80 per cento dalla presenza del capitale pubblico, il quale piano piano ha raffreddato la propria presenza non lasciando nel tessuto produttivo dell'isola quelle attività alternative che avrebbero consentito uno sviluppo autonomo e non vincolato dalle logiche dello Stato ed anche da quelle delle ex partecipazioni statali.

Si tratta pertanto di una situazione particolare che richiede interventi particolari, una solidarietà particolare ed un nuovo modello di sviluppo in funzione della specificità dell'insularità e, soprattutto, dell'esigenza di adeguare queste aree depresse, situate lontano dai baricentri e dai mercati europei, alle nuove realtà comunitarie e alle nuove regole dell'economia.

Ecco perchè credo che lo Stato debba avere una sensibilità particolare (e in questo mi ritrovo perfettamente negli interventi dei miei colleghi sardi) ed operare degli sforzi particolari.

Se è vero che le risorse finanziarie sono quelle che sono, è altrettanto vero che deve essere dato un segnale di buona volontà, magari con una scansione temporale, non assicurando cioè gli interventi finanziari in un'unica soluzione ma diluendoli nel tempo. Comunque con una strategia che assicuri, appunto, una sensibilità nuova e particolare.

In funzione di questo dichiaro di votare a favore dell'emendamento proposto.

ZACCAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, mi spiace per il senatore Manis, però il suo voto non è in dissenso dal Gruppo, perchè il voto di Forza Italia sarà a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Bene, vuol dire che si sono levate più voci a favore della Sardegna, non è mica un male. Anzi, il fatto che ci sia un'adesione così corale è indice di grande attenzione verso questa regione, così come ha richiesto il senatore Campus.

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Poichè per il Gruppo del Partito popolare è già intervenuto il senatore Ladu, lei potrebbe prendere la parola solo in dissenso dal suo Gruppo. L'ascolterei molto volentieri, ma purtroppo è ammessa una sola dichiarazione di voto per Gruppo.

COVIELLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione si è pronunciata a favore dell'emendamento, modificando l'imputazione sul bilancio triennale 1995-1997. Dobbiamo emendare il comma 1 per triennializzare la spesa. Invece di 350 miliardi per il 1995 e 300 miliardi per il 1996, dobbiamo prevedere 200 miliardi per il 1995, 200 miliardi per il 1996 e 250 miliardi per il 1997. Così l'emendamento è più corretto.

PRESIDENTE. Il problema che sorge, senatore Coviello, è quello di dover chiedere nuovamente il parere della 5ª Commissione, a meno che non consideriamo che l'importo di spesa nel suo complesso è uguale a quello previsto. Però, gli stanziamenti sono fatti in epoche successive, il che comporta una variazione dell'impegno di bilancio per il quale è necessario chiedere il preventivo parere della Commissione bilancio.

Mi rendo conto che il complesso della spesa rimane uguale, però viene stanziato in tre esercizi successivi invece che in due e questo comporta la necessità di sentire nuovamente il parere della 5ª Commissione. Senatore Coviello, se l'emendamento rimane così com'è può essere votato perchè il suddetto parere già c'è.

\* COVIELLO, *relatore*. Se la Presidenza avanza questa osservazione, allora ritorniamo alla precedente formulazione. Forse era più corretto diluire in tre anni l'impegno di spesa; tuttavia, se la Presidenza ritiene che sia più corretto in questo modo, allora va bene così e il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. È una banale questione contabile che mi delizia ma mi spaventa, per cui le chiedo di lasciare l'attuale formulazione.

COVIELLO, *relatore*. Siccome c'è un richiamo alla legge n. 64, che garantisce la legge finanziaria e che prevede gli accordi di programma, si tratta di far riferimento a quella norma che garantisce la copertura finanziaria, diluendo l'impegno di spesa in tre anni invece che in due, soluzione quest'ultima che presenta qualche problema per l'erogazione delle somme stesse.

PRESIDENTE. Lasciamo l'attuale formulazione, che è la cosa migliore.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BECCARIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 8.0.100.

\* COVIELLO, *relatore*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

BECCARIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole a questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.100, presentato dal senatore Zaccagna e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che gli articoli 9 e 10 del decreto-legge sono i seguenti:

#### Articolo 9.

*(Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane)*

1. Il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 11 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è abrogato.

2. Il sesto comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, è sostituito dal seguente:

«I maggiori introiti da pedaggio derivanti dall'eventuale eccedenza delle tariffe effettivamente applicate rispetto a quelle previste in convenzione, nonché dai sovrapprezzi di cui al comma precedente, devono essere versati sul conto corrente infruttifero denominato conto speciale per il ripianamento degli squilibri economici degli enti autostradali di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 febbraio 1979, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, fino alla copertura degli interventi di cui al primo comma, e successivamente al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane secondo modalità che saranno stabilite con apposito decreto del Ministro del tesoro e saranno dal Fondo stesso impiegati per il pagamento delle rate dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse dalle società concessionarie autostradali, con garanzia dello Stato, e rimaste insolute».

#### Articolo 10.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo al relatore, senatore Coviello, se ha qualcosa da aggiungere alla propria esauriente relazione.

\* COVIELLO, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

FERRARI Karl. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, nella discussione di ieri ho avuto modo di sottolineare come il Governo abbia, per la conversione in legge, presentato, per quanto concerne le unità sanitarie locali, un decreto-legge nel quale sono stati violati importanti principi e norme costituzionali che riguardano l'autonomia delle province di Trento e di Bolzano. Oggi posso invece constatare – non facciamo soltanto delle critiche – che il Governo ha accettato un emendamento positivo al decreto che sta per essere convertito in legge, che riguarda nuovamente la provincia di Bolzano. Mi riferisco al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge, con il quale viene garantito che nel territorio della provincia di Bolzano resta in vigore una norma di rango costituzionale per quanto riguarda le assunzioni. Tale emendamento è già stato approvato due volte in quest'Aula, ma purtroppo i relativi decreti-legge sono decaduti perchè sono trascorsi i prescritti 60 giorni per la conversione. Così, nell'ultima reiterazione il Governo ha fatto proprio questo emendamento.

Per tali ragioni, e anche perchè condividiamo alcune discipline di natura generale contenute nel decreto che sta per essere convertito in legge, voteremo a favore della conversione in legge del decreto stesso.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, tutti sappiamo quanto i problemi della nostra economia siano gravi, complessi e richiedano interventi strutturali, di respiro per stimolare le attività produttive che è il mezzo principe, se non unico, del sostegno all'occupazione. Esprimiamo dunque perplessità per l'uso che viene fatto della decretazione d'urgenza, soprattutto per l'uso di decreti come quello in esame, nel quale si affastellano materie e disposizioni diverse. In questo modo si corre il rischio della improvvisazione, si rende difficile la lettura dei testi, si rischia la presentazione di emendamenti affrettati e di porre in essere discriminazioni tra diverse zone del paese, tra diversi comparti produttivi e tra problemi distinti.

Voglio anzi cogliere l'occasione di questo dibattito per riferirmi anche alla realtà, ai problemi e al dibattito generale di queste settimane in materia economica per dire che noi riteniamo che gli interventi in economia, soprattutto quanto pretendono di essere efficaci e toccano gli in-

teressi e la realtà di tanti cittadini, dovrebbero essere preceduti – voglio sottolinearlo preceduti – da un confronto vasto fra le associazioni di categoria, fra le forze sociali e nell'ambito del Parlamento. Un confronto nelle Commissioni parlamentari, pur partendo da posizioni diverse, se fatto con quel minimo di buona fede e di buona volontà che sicuramente ci accomuna tutti, non può che portare a miglioramenti e a soluzioni più positive. A tale confronto noi del Partito popolare italiano, poichè vogliamo condurre una opposizione non pregiudiziale ma motivata e costruttiva, ci dichiariamo disponibili.

Comprendiamo, però, l'attuale urgenza di affrontare determinate situazioni; condividiamo gli obiettivi del decreto in esame: il sostegno alle opere pubbliche, il sostegno ad alcune infrastrutture, il sostegno a determinati comparti industriali. Condividiamo in sostanza l'obiettivo finale di sostenere e dar vita ad una domanda interna, che stentava a decollare quando alcuni mesi fa è stato adottato il decreto, e che, purtroppo, stenta ancora adesso.

Notiamo con preoccupazione che, se da un lato vi sono segni evidenti di ripresa economica nelle zone del nostro paese nelle quali il livello economico era già forte, in altre parti del territorio più deboli il livello occupazionale purtroppo non solo non cresce, ma sembra diminuire.

Approviamo infine, con soddisfazione, il metodo di lavoro che la 10ª Commissione del Senato ha adottato, un metodo di lavoro sereno, fatto di collaborazione, che ha permesso a ciascuna forza politica di dare il proprio contributo; e anche la disponibilità del Governo ad affrontare determinati problemi e materie.

In Commissione abbiamo dato il nostro apporto. Credo sia stato compiuto un buon lavoro anche grazie all'esperienza del relatore, senatore Coviello. Ritengo che avendo così operato il testo del decreto-legge risulti senz'altro migliore di quello originario.

Ricordo alcuni emendamenti positivi che sono stati apportati da quelli più settoriali, riguardanti il personale delle camere di commercio, a quello concernente l'aumento di fondi per le attività artigianali ed altri ancora. In sede di Commissione abbiamo anche fatto emergere con forza la questione di rimborsi dei crediti IVA. Questione assai rilevante, che concerne un aspetto economico essenziale, quello della liquidità delle nostre aziende, ma che concerne anche una situazione più profonda, poichè si tratta di eliminare un rapporto ingiusto che si è creato tra lo Stato e le imprese.

Tale questione presenta due aspetti: per un verso riguarda i tempi dei rimborsi; per altro verso le modalità dei rimborsi. Rispetto ai tempi, dobbiamo constatare ritardi inaccettabili; rispetto alle modalità dobbiamo sottolineare una mancanza di trasparenza, non più tollerabile.

Ebbene, non credo che la discussione svolta in sede di Commissione, che si è poi prolungata qui in Aula, abbia portato ad un risultato soddisfacente. Abbiamo approvato un ordine del giorno all'unanimità; pochi minuti fa è stato approvato un emendamento del Governo che migliora di pochissimo la situazione della trasparenza e delle modalità dei rimborsi. Pensiamo che si sarebbe dovuto fare di più; speravamo che si facesse di più. Vogliamo anche sottolineare come le promesse fatte di destinare nella legge finanziaria cifre più

consistenti per procedere ad un rimborso celere dei crediti IVA non siano state mantenute.

Dichiariamo quindi la nostra insoddisfazione e vorremmo che la discussione svoltasi soprattutto in sede di Commissione, che ha raccolto unanimità di consensi, rappresentasse almeno un segnale e ricevesse la disponibilità del Governo.

In conclusione, pur essendo consapevoli dei limiti di questo decreto-legge, ed anche con un senso di profondo rammarico poichè ci accorgiamo che i vantaggi che indubbiamente questo provvedimento porta alla nostra economia sono purtroppo di gran lunga inferiori ai danni che la situazione di confusione esistente nel nostro paese in queste settimane arreca all'economia stessa, il Gruppo del Partito popolare italiano voterà a favore. *(Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).*

LORUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORUSSO. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia apprezza il presente decreto-legge, che interviene per rilanciare l'economia; per questo motivo rendiamo merito al Governo di essersi mosso con tempestività nei settori industriale ed artigiano e nel rilancio dell'occupazione.

In un momento in cui si vede l'inizio della ripresa economica, quest'iniziativa del Governo serve a consolidare tale ripresa e ad allargare la base produttiva e l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

In sede di Commissione abbiamo contribuito al miglioramento del presente decreto con nostri emendamenti tesi ad ampliare gli spazi della piccola e media industria e dell'artigianato, ad eliminare le disparità esistenti all'interno delle camere di commercio ed a stimolare la ripresa dell'industria aeronautica.

Per questi motivi, dando atto al relatore dell'equilibrio dimostrato, il Gruppo di Forza Italia esprime il proprio voto favorevole.

CHERCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Signor Presidente, vorrei brevemente motivare il voto di astensione del Gruppo Progressisti-Federativo.

Il disegno di legge al nostro esame ha ormai una storia piuttosto lunga. Infatti, propone la conversione di un decreto-legge reiterato per la quarta volta. Nella sua versione originaria il decreto fu presentato nel mese di gennaio 1994. Proviene pertanto dalla precedente legislatura ed il nostro voto di astensione, in questa circostanza, rappresenta innanzitutto un atto di coerenza con il giudizio che abbiamo espresso in Parlamento in occasione dell'esame della medesima materia nella passata legislatura. Non si tratta tuttavia di un atto di pur doverosa coerenza perchè sarebbe incomprensibile che si mutasse un giudizio di merito a distanza di qualche mese.

Con il nostro voto di astensione intendiamo esprimere una valutazione positiva su alcune misure contenute nel decreto-legge. Tra queste,

in modo particolare desidero ricordare la resa disponibilità dei finanziamenti finalizzati alla cooperazione, alla piccola e media impresa ed all'artigianato, fondi che senza l'approvazione di questo disegno di legge resterebbero ancora inutilizzabili.

Un'altra misura che valutiamo positivamente riguarda gli stanziamenti e gli interventi per la riconversione dell'industria bellica. È un comparto – per fortuna, da un punto di vista nobile – in difficoltà perchè molte aziende sono state spiazzate dall'evoluzione della situazione internazionale. Tuttavia, in molte aree del paese si verificano contraccolpi economici e sociali particolarmente rilevanti, soprattutto laddove esiste una concentrazione di aziende operanti in questo campo.

Alcune modificazioni introdotte dalla Commissione industria aiutano poi certe situazioni locali.

Rimane però una lacuna gravissima in ordine alla questione della liquidazione dei crediti d'imposta. Questo fa da contrappeso alle valutazioni positive che ho poc'anzi espresso in ordine ad alcuni contenuti del decreto-legge e da ciò deriva il nostro atteggiamento di astensione, con una ulteriore sottolineatura negativa per l'atteggiamento del Governo sulla liquidazione dei crediti d'imposta. Ribadiamo che le soluzioni da noi proposte per la liquidazione dello *stock* dei crediti d'imposta attraverso titoli di Stato non avrebbero comportato un aggravio particolare per la finanza pubblica. Già oggi sui debiti accumulati lo Stato riconosce interessi legali del 10 per cento e si potrebbe persino sostenere legittimamente e sulla base di dati di fatto che la soluzione da noi proposta avrebbe portato qualche risparmio per la finanza pubblica. Infatti, in ogni caso, i debiti accumulati dovranno essere restituiti.

Spiacenti per aver incontrato la chiusura netta del Governo e della maggioranza su questo punto, riproporremo l'argomento durante la discussione della legge finanziaria.

Per queste ragioni e per una valutazione negativa del comportamento del Governo sulla questione dei crediti d'imposta, ribadiamo il nostro voto di astensione sul provvedimento nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, colleghi senatori, annuncio il voto contrario sul provvedimento da parte del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti.

Io stesso, in sede di dibattito generale, a nome del nostro Gruppo, ho avuto modo di esporre il nostro giudizio sul provvedimento in discussione. È un provvedimento, ho riconosciuto, che contiene misure anche giuste, utili ed urgenti, ma nel complesso prevale un segno negativo determinato innanzitutto dal fatto che si tratta di un provvedimento di carattere onnicomprensivo, che mescola le materie, gli interventi e le misure più diversi e più disparati, e che contiene in molti campi, per molte misure e interventi, elementi di natura esclusivamente contingente, immediata. Non prevede invece quelle

misure di riforma organica che sarebbero necessarie al fine di assicurare un intervento più efficace da parte dello Stato.

La nostra determinazione a votare negativamente, le confesso, signor Presidente, è accresciuta dall'atteggiamento, che valuto molto grave, assunto dal Governo nel corso della discussione su un punto cruciale del decreto, quello relativo ai rimborsi dei crediti IVA, sui quali il Governo e la sua maggioranza hanno ancora una volta gettato la maschera. Dopo essersi impegnati nella sostanza, in sede di Commissione, sulla base della spinta propulsiva delle opposizioni, a riconoscere l'entità del problema, l'intollerabilità dei ritardi dei rimborsi, e quindi la necessità di misure indilazionabili, di limpidezza e di trasparenza, nel confronto in Aula il Governo e la sua maggioranza si sono rimangiati nella sostanza - di questo si tratta - quegli impegni e hanno rifiutato l'approvazione e l'inserimento nel decreto di emendamenti ragionevoli, seri, che andavano finalmente a colmare un debito enorme dello Stato nei confronti dei cittadini.

È stata citata a sproposito dai banchi del Governo e da quelli della maggioranza l'esigenza di un contenimento del debito pubblico nel nostro paese. La verità, cari colleghi del Governo e della maggioranza, è che a voi non stanno a cuore i conti dello Stato; non si spiegherebbe altrimenti perchè in questi mesi Governo e maggioranza hanno autorizzato migliaia di miliardi di minore introito da parte dello Stato. Ciò è accaduto col blocco della legge Merloni, con il decreto Tremonti che non aveva copertura finanziaria; è accaduto anche con i due decreti sulle attività produttive, di cui non era prevista copertura finanziaria. Si autorizzano quindi minori introiti per migliaia di miliardi e si scopre il problema dei conti pubblici quando invece si tratta nient'altro che di riconoscere legittimi interessi a migliaia e migliaia di piccoli operatori economici, artigiani e commercianti, che sono stati lesi in questi stessi diritti da parte dello Stato.

I colleghi del Governo e della maggioranza - e mi avvio rapidamente alla conclusione, signor Presidente - sostengono la tesi che questi crediti e i loro ritardi sarebbero un'eredità dei vecchi Governi; questo parzialmente è vero, ma per quanto ci riguarda, posso dire che essendo stati all'opposizione da sempre anche dei vecchi Governi, noi non abbiamo nulla da rimproverarci.

Ma la verità, signor Presidente, è che ormai sono sei mesi che noi ascoltiamo questa storia dell'eredità del passato, che comincia a diventare una scusa per mascherare l'incapacità a dare segnali di novità e a mettere in moto un'iniziativa di Governo diversa rispetto a quella del passato. (*Proteste dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord*).

Voi, cari colleghi, con la scusa del passato, state facendo peggio di quello che accadeva con il vecchio regime ed i commercianti e gli artigiani oggi hanno la prova di questo, che è la pura verità. (*Proteste dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord*). Per questi motivi, signor Presidente, colleghi senatori, e dato che, come mi sembra dicesse stamane il presidente Misserville, «voi continuate ad urlare, ma sapete che io ho ragione», noi voteremo contro questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Caponi per il suo intervento e per la sua cortese citazione.

MASIERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto in questione, pur non contenendo delle misure eclatanti e decisive per la soluzione dei mali che affliggono in questo momento il paese, ha tentato nelle varie voci di cercare delle risposte alla situazione attuale.

Il lavoro della Commissione ha nelle varie fasi cercato di migliorare nei limiti del possibile il presente decreto. Evidentemente è vero che il Governo si è insediato da sei mesi, ma vorrei chiedere al collega Caponi se in così poco tempo era possibile introitare le risorse e le sostanze per risolvere un degrado economico che ha ridotto il nostro paese nelle attuali ristrettezze di cassa. È anche vero che questo decreto è orfano dell'emendamento 2.0.100 al quale, per un errore tecnico, il Governo ha dato un parere contrario quando in effetti vi erano tutti i presupposti, anche per quanto concerne la copertura finanziaria, per dare un parere favorevole.

Noi crediamo che questo errore sarà corretto presso l'altro ramo del Parlamento.

Per quanto concerne la problematica dei rimborsi dei crediti di imposta, ci saremmo attesi di più dal Governo. Dobbiamo anche nel contempo capire le problematiche della finanziaria e conseguentemente le impellenti esigenze del contenimento della spesa, ma sicuramente il problema dei rimborsi dei crediti di imposta rimane sul tappeto e si dovrà far fronte nel medio termine alla soluzione di questa critica situazione di morosità nei confronti dei contribuenti.

Nel contesto, nonostante alcune lacune presenti e nonostante che il presente decreto non dia tutte le risposte che il momento richiedeva, il Gruppo della Lega Nord esprime il suo voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e del senatore Coviello).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia».

**È approvato.**

*(Applausi dai Gruppi Forza Italia ed Alleanza nazionale-MSI).*

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(537) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi e alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Re-

pubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991».

Il senatore Serri ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale, che gli viene concessa.

Ha pertanto facoltà di parlare.

\* **SERRI, f.f. relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si possa procedere rapidamente in quanto il titolo del disegno di legge già presenta la questione. Si tratta di un accordo che riguarda una scuola italiana in Tunisia (una scuola su tre livelli, elementare, media inferiore e media superiore, che ha una gestione privata sotto controllo pubblico) e le iniziative tunisine a Mazzara del Vallo in materia scolastica (anche se non si tratta di una vera e propria scuola).

La Commissione ha approvato all'unanimità la proposta di ratifica e chiede il parere favorevole dell'Aula, avanzando però due osservazioni. La prima è che vi è l'esigenza (e proponiamo la questione al Governo) di una riflessione attenta sulla situazione generale delle scuole italiane all'estero. Queste sono da troppo tempo affidate alla casualità, all'emergenza, a quello che via via si impone. Conveniamo tutti sull'esigenza di riflettere sulla questione, anche perchè non si tratta soltanto delle scuole italiane nei paesi del Terzo mondo. Recentemente ci trovavamo con una delegazione del Senato presso l'Assemblea generale dell'ONU e i nostri connazionali di New York ci hanno posto la questione della scuola italiana in quella città. Sulla questione occorre pertanto riflettere attentamente.

In secondo luogo, il presidente della Commissione, senatore Migone, si è impegnato ad affrontare, chiamando poi eventualmente il Governo a riferire, anche la questione del collegamento delle scuole italiane con gli istituti italiani di cultura che, come voi sapete, per le stesse valutazioni che ci ha presentato il Governo per bocca del sottosegretario Rocchetta, hanno subito tagli consistenti, per cui vi è il rischio di una drastica riduzione della nostra presenza all'estero, sia per quanto riguarda le scuole, sia per quanto concerne gli istituti di cultura.

Con queste due raccomandazioni (la Commissione voleva cogliere l'occasione per riferirne all'Assemblea), chiediamo all'unanimità all'Assemblea il voto favorevole sul disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Poichè non vi sono gli iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Onorevoli senatori, il disegno di legge tratta della ratifica di un accordo sottoscritto ben tre anni fa. Il Governo quindi auspica la sua approvazione concordando con il relatore, e conferma la sua attenzione sia perchè in casi come questo si realizzi la massima reciprocità tra gli Stati, i governi e le istituzioni, sia affinchè la rete degli istituti scolastici e delle scuole italiane nel mondo venga quanto prima e quanto meglio razionalizzata.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

MEDURI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(548) *Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato Addendum effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992 (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato *Addendum* effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992».

Il senatore Bonansea ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare.

BONANSEA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, il disegno di legge relativo alla «Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato *Addendum*, effettuato a Roma il 17 e il 24 marzo 1992» è stato esaminato in Commissione affari esteri la scorsa settimana e da questa ha ricevuto parere favorevole.

Il richiamo al trattato di pace fra Egitto ed Israele firmato il 26 marzo 1979 disponeva la restituzione della penisola del Sinai all'Egitto unitamente a misure di salvaguardia affidate ad una forza di pace delle Nazioni Unite.

Deriva da ciò l'accordo del 3 agosto 1981 con il quale si istituiva la forza multinazionale e osservatori nel Sinai con compiti analoghi a quelli previsti dal trattato di pace per la forza delle Nazioni Unite.

Un apposito protocollo, oltre a definire le funzioni della forza multinazionale e osservatori, ne ha previsto anche l'organizzazione, le immunità ed i privilegi. La forza multinazionale prese posizione nel Sinai a fare data dal 20 marzo 1982 ed il suo quartier generale fu stabilito a Roma.

La forza è composta da nove Paesi aderenti ed è stata rinnovata dal 1982 in poi con scambi di note tra il Ministero degli affari esteri ed il direttore generale della forza multinazionale ad ogni scadenza biennale.

Oggi - con questo atto - si richiede il rinnovo della nostra partecipazione alla forza per un quinquennio anche in considerazione che l'adesione italiana ha dato un importante contributo al mantenimento della pace in queste regioni.

Le relazioni tra Israele ed Egitto hanno potuto trarre profitto dalla assenza di una minaccia militare garantita proprio dal dispiegamento della forza multinazionale.

Anche per queste considerazioni è facilitato il processo di pace lanciato dal Segretario di Stato americano e il mantenimento del clima di pacifica convivenza lungo la frontiera del Sinai ha permesso che le ricorrenti tensioni in Medio Oriente non giungessero ad interessare e coinvolgere quella regione.

Grazie a questi risultati, cui il contingente italiano ha contribuito, l'esperienza della forza multinazionale è positiva e si pone come esem-

pio di stabilizzazione delle relazioni internazionali nelle aree di crisi. Tale esempio potrebbe venire impiegato anche nel processo di pace attualmente in corso in Medio Oriente.

Per questi motivi il parere alla legge di ratifica ed esecuzione dello scambio di note relativo alla partecipazione italiana alla forza multinazionale è favorevole.

Il disegno di legge, oltre alla terza Commissione, ha ottenuto parere favorevole dalla prima e dalla quinta Commissione.

La partecipazione italiana non presenta oneri finanziari di rilievo per il nostro paese in quanto le spese sono integralmente sostenute dai tre paesi firmatari del protocollo istitutivo dell'organizzazione (Egitto, Israele e Stati Uniti).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

ROCCHETTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, si tratta di un impegno svolto con serietà e onore da parte dei nostri uomini. Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento impegnandosi in questo caso, come in casi analoghi, a rafforzare o a realizzare – visto che spesso è mancata – una informazione ampia affinché siano note le valenze positive di impegni come questo sostenuti dal nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Serri. Ne ha facoltà.

\* SERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Io mi asterrò, a nome del mio Gruppo, su questa ratifica per la seguente ragione. Da un lato condivido il giudizio positivo che si esprime sul ruolo che gli italiani hanno avuto in questa Forza multinazionale; dall'altra parte, rimango, anzi, rimaniamo fermamente convinti che queste iniziative devono essere prese sotto l'egida dell'ONU e dirette dalle stesse Nazioni Unite e non auspico il perpetuarsi di tali iniziative perchè in questo caso è andata bene (e condivido questo giudizio), ma in generale può non essere così.

Per questa ragione, mentre evidenzio questo giudizio positivo, nello stesso tempo ribadisco l'obiezione di fondo che l'organizzazione di una presenza militare all'estero va sviluppata direttamente sotto la precisa responsabilità dell'ONU (e ciò, non è stato possibile, in quell'occasione) e pertanto dichiaro l'astensione mia e del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

MEDURI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato Addendum, effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di Note di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dallo scambio di Note stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(589) Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992».

Il relatore facente funzione, senatore Serri, ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare.

\* **SERRI**, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una questione molto delimitata che riguarda la Convenzione per i diritti dell'uomo, firmata a Roma il 4 novembre 1950, della quale si propone, con questo Accordo, la modifica dell'articolo 32, modifica riguardante il fatto che le decisioni non vengano più prese con la maggioranza dei due terzi, ma con la semplice maggioranza assoluta.

Ciò risponde non solo ad un'esigenza di maggiore funzionalità, ma anche al fatto che, dopo l'entrata in vigore di questa Convenzione (e lo sottolinea efficacemente il parere della Commissione affari costituzionali), si è creata una condizione per cui eventuali ricorsi possano andare direttamente alla Corte europea per i diritti dell'uomo e quindi la «costituzionalità» che ci riguardava viene garantita.

Per queste ragioni, cioè per la funzionalità e perchè c'è già un altro strumento di garanzia, che è la Corte europea, la Commissione consiglia all'Aula, all'unanimità, di votare a favore di questa ratifica.

**PRESIDENTE**. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**ROCCHETTA**, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, si tratta di una ratifica necessaria che dà possibilità d'essere alla stessa Convenzione di Strasburgo. Quindi raccomando su di essa un voto favorevole.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 3 del Protocollo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(594) Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991».

Il relatore, senatore Riani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare.

RIANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 594 autorizza, sulla base dell'articolo 30 della Costituzione, il Presidente della Repubblica alla ratifica del Protocollo al Trattato antartico.

Tale protocollo prevede infatti sia un arbitrato sia oneri alle finanze tali da imporre l'intervento del Parlamento. Inoltre è innegabile la natura politica di un documento che impone ai Governi firmatari la cessazione di ogni attività pericolosa per l'ambiente antartico.

L'accordo internazionale, stipulato a Madrid il 4 ottobre 1991, si inserisce nel sistema normativo avente per oggetto la difesa del continente antartico, prevedendo strumenti di protezione dell'ambiente polare più efficaci di quelli puramente teorici previsti dal Trattato antartico stipulato nel 1959.

In primo luogo, il protocollo attribuisce all'Antartide lo *status* di riserva naturale, consacrata alla pace e alla scienza (articolo 2). Il valore di tale affermazione è tanto maggiore in considerazione della vastità del territorio interessato. Per la prima volta, infatti, si interviene sull'intero continente, senza limitazioni riguardanti zone circoscritte più o meno interessate da attività di carattere economico o scientifico.

Il principio essenziale del documento consiste nelle necessità di pianificare le attività da svolgersi sul territorio protetto secondo criteri di tutela dell'ambiente e dei suoi ecosistemi, di conservazione del valore

estetico e scientifico e di valutazione dell'impatto ambientale negativo che tali interventi possono provocare (articolo 3). In questo senso assumono grande rilievo le procedure per la raccolta di informazioni sugli eventuali rischi per l'ambiente e il monitoraggio degli effetti delle attività in corso e degli imprevisti conseguenti a tali attività. Significativa inoltre è l'estensione di tali principi agli ecosistemi dipendenti ed associati; tale previsione permette di ampliare l'efficacia del protocollo oltre i limiti territoriali di applicazione. Diretta conseguenza dei principi sopra ricordati sono le disposizioni in materia di responsabilità per danno ambientale (articolo 16), di difesa della flora e della fauna (annesso II) e di gestione ed eliminazione dei rifiuti.

La seconda novità che viene introdotta dal protocollo è il divieto di svolgere attività minerarie di qualsiasi tipo sul territorio antartico (articolo 7). Tale limitazione costituisce la principale garanzia per la tutela del continente polare, poichè la ricchezza delle risorse minerarie dell'Antartide rappresenta il più importante motivo di interesse per tutti i Governi e in particolare per gli Stati confinanti e per gli Stati Uniti. Appare chiaro come il particolare sistema delle convenzioni minerarie previsto dal sistema antartico consentisse uno sfruttamento solo formalmente limitato delle risorse minerarie, rendendo vane la maggior parte delle enunciazioni sulla tutela del continente antartico.

Tale situazione emerge chiaramente sia dal faticoso *iter* dei negoziati, sia dal complicato sistema di emendamento, previsto dall'articolo 25. Tale meccanismo prevede infatti un periodo di 50 anni nei quali sarà impossibile emendare il divieto di attività mineraria. Successivamente potrà essere convocata una conferenza di revisione su richiesta delle parti consultive, ossia dei contraenti del Trattato antartico. Le modifiche al protocollo devono essere prese a maggioranza delle parti, compresi i tre quarti degli stati parti consultive del Trattato antartico. Inoltre si prevede che le modifiche all'articolo 7 debbano essere accompagnate da ordinamenti giuridici vincolanti che stabiliscono i mezzi e le modalità per tale intervento.

Altro grande tema del protocollo è la protezione della fauna e della flora antartica. Il punto essenziale riguarda il divieto di cattura o di interferenza nociva sul sistema floro-faunistico, tranne nei casi in cui vi sia un permesso specifico. Sono stati creati due livelli di protezione: il primo riguarda le specie native, per le quali saranno permessi interventi di cattura solo per finalità scientifiche; il secondo riguarda le specie particolarmente protette per le quali i criteri di rilascio dei permessi vengono ulteriormente inaspriti. Inoltre viene regolata l'introduzione di specie non native, in considerazione dei rischi di alterazione dei delicatissimi ecosistemi antartici.

Sul profilo della protezione della flora e della fauna, occorre rilevare la mancata soluzione del problema della pesca nelle zone antartiche. Durante le trattative, infatti, si è dovuto coordinare il nuovo assetto della regione con le attività di sfruttamento della pesca, regolate da altri accordi internazionali. Particolare attenzione merita poi il problema della caccia alle balene, vista la difficoltà di giungere ad una soluzione definitiva del problema e vista l'opposizione dei paesi maggiormente interessati da tale attività.

Il terzo grande aspetto del Protocollo di Madrid riguarda i criteri e le procedure di valutazione dell'impatto ambientale: l'articolo 8 prevede infatti tre criteri di valutazione delle attività che verranno svolte nell'Antartico;

- a) un impatto ambientale meno che minore o transitorio;
- b) l'impatto minore o transitorio;
- c) più che minore.

Solo le attività di tipo a) saranno permesse senza limitazioni particolari; negli altri casi inizierà una complessa procedura che valuterà l'impatto ambientale. Nel caso b) l'attività potrà procedere se verranno attuate tutte quelle misure necessarie a limitare le conseguenze sul territorio. Nel caso c) invece si aprirà una procedura di valutazione ambientale globale, la quale prevede una prima fase in cui viene data pubblicità al progetto, con la possibilità per le parti del Trattato di formulare osservazioni in materia. Vi sarà poi l'intervento della riunione consultiva del Trattato antartico, che dovrà sbloccare il progetto oppure bocciarlo.

Per quanto riguarda le strutture istituite dal Protocollo non ci sono particolari modifiche rispetto al sistema stabilito dal Trattato antartico. Viene creato il Comitato per la protezione ambientale, con funzioni consultive riguardo alle misure necessarie per il corretto svolgimento delle varie attività. Per il resto, il Protocollo si inserisce nel sistema delle riunioni consultive previste dal Trattato del 1959. Importante inoltre è l'istituzione di un Tribunale arbitrale per la risoluzione delle controversie sull'applicazione e l'interpretazione delle norme ambientali previste dal Protocollo, istituito però subordinato alla Corte internazionale di giustizia.

Pur non rientrando nei compiti del legislatore nazionale quello di emendare una norma pattizia come il Protocollo al Trattato antartico, si possono individuare alcune linee di sviluppo della materia su cui impostare la futura opera di intervento internazionale in materia di Antartide.

Innanzitutto, appare opportuno continuare negli sforzi tendenti a rafforzare gli strumenti di tutela ambientale. La subordinazione del Protocollo al Trattato antartico ha impedito qualunque modifica alle norme di quest'ultimo, anche nei casi in cui tali emendamenti sembravano necessari per seguire adeguatamente la situazione del territorio. Occorre infatti giungere ad una definizione non solo simbolica dell'Antartide come riserva naturale mondiale ponendo mano alle necessarie definizioni di sovranità per gli Stati che tuttora rivendicano alcuni territori.

In tal senso appare corretta la posizione tenuta dalla delegazione italiana durante i negoziati, in quanto tendente alla stipulazione di una convenzione autonoma rispetto al Trattato antartico. Questa soluzione avrebbe permesso di fornire nuovi e più efficaci strumenti di tutela dell'ambiente polare. Il carattere subordinato del Protocollo rispetto al Trattato ha impedito, fra gli altri, di rivedere le norme in materia di pesca stabilite dalla Convenzione sulle risorse marine viventi del 1980 e non ha risolto alcuni problemi riguardanti la Convenzione sulla conservazione delle foche antartiche. Questo limite

strutturale del Protocollo si è riversato sul sistema di protezione della flora e della fauna antartica.

Anche per quel che riguarda i poteri del Tribunale arbitrale, si nota una riduzione della competenza sulle materie rientranti nell'ambito del Trattato antartico: in questo modo anche la fase della soluzione delle controversie viene a essere meno efficace riguardo ad alcuni problemi centrali riguardanti lo sfruttamento delle risorse antartiche.

Si tratta, comunque, di un ottimo Trattato e per tale motivo in sede di Commissione si è deciso di votare a favore del presente disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**ROCCHETTA**, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo raccomanda la rapida approvazione di questo disegno di legge. Mi permetto di osservare che il Trattato antartico ed il Protocollo di Madrid non costituiscono un sistema chiuso, ma sono suscettibili di integrazioni con eventuali annessi, come quelli che possono essere adottati ai sensi dell'articolo 16 del Protocollo. Ciò al fine di garantire una costante attenzione verso nuove necessità ed eventuali manchevolezze che emergessero nei meccanismi del Trattato e per elaborare nuove garanzie che si rendessero necessarie in presenza di abusi, nonchè per definire le responsabilità e per richiamare i Governi, le istituzioni e i gruppi ai propri doveri.

Raccomandandone l'approvazione, mi permetto di osservare che la nostra presenza crescente in quel continente fa sì che di fatto il nostro paese possa considerarsi «confinante» con l'Antartide.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

**MEDURI**, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 23 del Protocollo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 170 milioni annue a decorrere dal 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno ai legge:**

**(667) Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collabora-

zione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991».

Il senatore Castellani ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Castellani.

CASTELLANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo disegno di legge si sollecita all'Aula la ratifica e l'esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991. Questo Trattato di amicizia nasce dal nuovo scenario che si è creato nell'Europa orientale dopo i noti fatti del 1989. È analogo ad altri Trattati di amicizia che l'Italia ha già ratificato e firmato con i paesi dell'Europa dell'Est e prevede la cooperazione fra questi due paesi nel quadro di un rafforzamento della sicurezza in Europa all'interno della CSCE.

Si prevede inoltre una cooperazione sul piano culturale, scientifico, economico e della lotta alla criminalità e al traffico illecito degli stupefacenti. In questo Trattato viene riassunto e ripreso un Trattato precedente che il nostro paese aveva siglato con la Romania nel 1964 nella cooperazione scientifica e tecnologica; mentre per la cooperazione culturale, si richiama un Trattato siglato nel 1967.

La Commissione, nell'esaminare questa ratifica, ha notato che in questo Trattato non è contenuto un impegno del nostro paese a facilitare l'associazione all'Europa della Romania. Analoghi Trattati prevedono invece questo impegno dell'Italia a favorire l'associazione all'Europa di paesi dell'Europa dell'Est.

La Commissione raccomanda al Governo di prevedere una politica univoca nei confronti di questi paesi in modo che il quadro europeo sia più ampio e più consono alle relazioni che stiamo intrattenendo con essi.

Per completezza di informazione, vorrei far notare all'Assemblea che nella premessa di questo Trattato c'è una solenne affermazione, condivisa dai due paesi, sulla illegittimità del Patto Molotov-Ribbentrop che evoca la questione – sollevata anche dal presidente Iliescu recentemente – della Moldavia e della Bessarabia, le cosiddette due Romanie. Sullo sfondo c'è la contestazione di questi confini che sono nati al momento della stipula del Patto Molotov-Ribbentrop.

Alla luce di tutte queste considerazioni, la Commissione esprime parere favorevole all'unanimità su questo disegno di legge e lo sottopone all'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROCCHETTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, questa ratifica segue di oltre tre anni la firma del Trattato ed è una ratifica doverosa. In sintonia con quanto ricordato dal relatore, il Governo conferma il proprio impegno affinché l'attenzione del nostro paese e degli altri paesi dell'Unione europea verso le popolazioni e gli Stati dell'Europa centrale ed orientale sia la più globale possibile.

In questo senso stiamo sviluppando gli ambiti di iniziativa centro

europea, e raccomandiamo l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

**MEDURI, segretario:**

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento, per quanto di competenza, dichiara il proprio nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'approvazione definitiva dello stesso avvenga successivamente a quella della legge finanziaria, ovviamente con importi adeguati relativamente al fondo globale imputato a copertura».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli:

**Art. 1.**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

**Art. 2.**

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 23 del Trattato stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

**Art. 3.**

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 33 milioni annue a decorrere dal 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla rubrica «Ministero degli affari esteri».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(668) *Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977 (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977».

Il relatore, senatore ambasciatore Porcari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

PORCARI, *relatore*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito di questa ratifica, cui segue un'altra di cui sono anche relatore, vorrei fare una breve precisazione in merito al numero notevole di ratifiche di fronte a cui ci troviamo. Il senatore Mancino, che mi sono permesso di interrompere oggi in Aula, con un moto spontaneo del quale chiedo scusa, ha accennato a questo fatto, non nel senso in cui ne parlo io adesso, ma per notare la disproporzione esistente fra i disegni di legge propositivi, nuovi e i semplici disegni di legge di ratifica che sono in numero molto maggiore.

Il senatore Mancino ha ragione, ma questa volta non si può proprio dire: «piove, Governo ladro». Non si può cioè affermare che sia colpa dell'attuale Governo; ed è questo che mi sono permesso di far notare, interrompendolo, e torno a scusarmi.

Ci troviamo di fronte ad un mare di accordi, di documenti internazionali sottoscritti, che sono rimasti nei cassetti della Farnesina non certo – e parlo non per difendere la categoria cui ho appartenuto –, non certo – ripeto – per negligenza dei funzionari del Ministero degli esteri, ma per carenza di volontà politica da parte dei Governi precedenti. Ba-

sta guardare le date delle firme dei vari accordi, che si traducono ogni giorno in disegni di legge di ratifica. Tengo a precisarlo, perchè si tratta proprio dei Governi di cui il senatore Mancino faceva parte. Rinnovo con questo la mia simpatia e stima per il senatore Mancino, ma a nome del mio Gruppo e a nome della maggioranza sento il dovere di fare questa breve precisazione.

Passo adesso ad un rapido esame del Protocollo che si chiede di ratificare, annesso al trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977 dagli Stati Uniti e dallo Stato di Panama ed i cui strumenti di ratifica sono stati scambiati il 16 giugno 1978. È lo strumento con cui si è inteso associare altri Stati al regime di neutralità del Canale previsto nel summenzionato trattato.

Tale Protocollo non impone dal punto di vista giuridico obblighi specifici, ma unicamente l'osservanza da parte dello Stato aderente del regime di neutralità del Canale, nonchè delle regole stabilite per il transito e più in generale per il funzionamento. Ciò risponde all'obiettivo di tenere sempre aperto il Canale su basi non discriminatorie sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

Va ricordato peraltro che, a causa della situazione di accesa conflittualità esistente negli anni '80 nell'area centroamericana, con particolare riguardo alla situazione di Panama durante il regime del generale Noriega, venne ritenuto opportuno, da parte nostra, sospendere l'iter parlamentare di adesione al Protocollo in linea con l'orientamento prevalente in ambito comunitario.

Alla luce dei progressi compiuti negli ultimi anni nell'area dell'istmo, sia in termini di pacificazione che di consolidamento delle istituzioni democratiche; ed in considerazione, a quattro anni dalla caduta del regime di Noriega, della ritrovata stabilità della politica di Panama, nonchè della positiva evoluzione dei rapporti di tale paese con gli Stati Uniti, tali riserve sono ormai da considerarsi superate.

Di questo avviso sono anche i nostri *partner* dell'Unione europea, molti dei quali hanno già aderito al Protocollo in questione. L'adesione al Protocollo stesso non comporta peraltro dal punto di vista giuridico obblighi specifici, se non l'osservanza da parte dello Stato aderente del regime di neutralità del Canale nonchè delle regole stabilite per il transito. Da tale Protocollo non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato italiano.

L'incremento delle adesioni conferisce un significativo apporto politico al raggiungimento delle finalità che vogliamo conseguire in quell'importante via d'acqua: tenere sempre aperto il Canale su basi non discriminatorie sia in tempo di pace che di guerra.

Al Protocollo aperto all'adesione di tutti gli Stati il 1° ottobre 1979 hanno finora aderito trentasei Stati, fra i quali Spagna, Danimarca, Gran Bretagna, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi e Federazione russa.

Tenuto conto delle considerazioni suesposte, riterrei opportuno raccomandare la ratifica del Protocollo di cui trattasi a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROCCHETTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, effettivamente sono trascorsi diciassette anni dalla firma del Trattato. Molta acqua è passata attraverso le chiuse del Canale di Panama; molti eventi, molti quadri, molte situazioni politiche si sono modificate e ritengo che i tempi son maturi per l'approvazione corale di questo Trattato anche da parte dei paesi dell'Unione europea che già in parte ci stanno precedendo.

Quindi è tempo anche per noi di approvarlo; il Governo ringrazia anticipatamente per il voto che sarà senz'altro favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al Protocollo annesso al Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 del Protocollo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* **SERRI.** Signor Presidente, intervengo per motivare la mia astensione al voto, nel senso che sono d'accordo sulla neutralità e l'apertura del Canale di Panama in ogni tempo, ma ho più dubbi sul fatto che la condizione attuale sia quella appena descritta dal relatore e cioè che la neutralità sia effettivamente garantita.

Quindi, da un lato condividendo le finalità dichiarate dal Trattato a cui si propone di aderire, ma dall'altro esprimendo questi dubbi e queste riserve sulla condizione politica concreta – basta ricordare gli ultimi anni – avrei atteso ancora un po' per l'adesione a questo Protocollo.

In ogni caso, dato l'*iter* ormai avviato, dichiaro la mia astensione.

**PRESIDENTE.** Senatore Serri, per la sua tranquillità le posso assicurare che l'ambasciatore Porcari è il massimo esperto internazionale della situazione dell'America centrale e quindi possiamo fidarci della sua parola e della sua relazione.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno ai legge:**

**(730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Porcari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Porcari.

**PORCARI, relatore.** Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziarla delle cortesi e rassicuranti parole rivolte al senatore Serri sui punti da lui sollevati in merito alla precedente ratifica.

Il disegno di legge ora al nostro esame riguarda la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) volto a regolare i loro rapporti in virtù dell'ubicazione della sede centrale dell'Istituto stesso nel nostro territorio, cioè a Roma, in via S. Sebastianello 16.

La ratifica di tale Accordo da parte dell'Italia consentirà all'IDLI di operare in un quadro di certezza giuridica e di procedere ad una più specifica programmazione delle proprie attività, compresi gli interventi relativi ai locali della sede, i cui costi di affitto, di funzionamento e di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, sono a carico dell'Istituto stesso.

L'IDLI è stato costituito nel 1983 quale organizzazione non governativa, senza fini di lucro, con lo scopo di aiutare i consulenti, sia pubblici che privati, dei paesi in via di sviluppo che si occupano del delicato settore della cooperazione. Più precisamente, il fine è quello di accrescere le conoscenze degli operatori nel settore dei finanziamenti agli aiuti allo sviluppo, nonché di permettere loro di fornire le adeguate consulenze nell'attuazione di transazioni in materia di investimenti esteri e di commercio internazionale.

In virtù della sempre maggiore rilevanza che andava acquistando sul piano internazionale, il 5 febbraio 1988 l'Istituto è stato trasformato in organizzazione internazionale grazie all'Accordo sottoscritto da Austria, Francia, Italia, Olanda, Cina, Filippine, Senegal, Sudan, Tunisia e Stati Uniti. In quell'occasione il Governo italiano diede la propria disponibilità a negoziare un accordo di sede con l'Istituto che comunque già operava a Roma dal momento della sua nascita; appunto, come organizzazione non governativa.

Il Parlamento italiano ha autorizzato la ratifica di detto Accordo con la legge 22 marzo 1993, n. 98. In totale, nei suoi primi dieci anni di attività, l'IDLI ha formato più di 2.700 giuristi provenienti da 141 diversi paesi.

Vorrei attirare l'attenzione sull'utilità di questo Istituto in sè e per sè, sotto il profilo culturale della formazione e in relazione alla cooperazione allo sviluppo a cui l'Italia ha sempre guardato con grande attenzione e interesse e nel quale ha operato negli anni scorsi: se ha operato bene o male, è un altro discorso; speriamo in meglio per il futuro.

Per quanto riguarda il bilancio dell'IDLI, pari a circa 5.500 milioni annui, è opportuno precisare che viene finanziato esclusivamente attraverso i contributi volontari dei paesi membri o non membri, di fondazioni, di organismi di sviluppo, nonché attraverso i contributi di consulenza. Il nostro Governo partecipa al bilancio dell'IDLI dal 1984 attraverso un contributo volontario di poco inferiore al miliardo di lire annuo; mi sembra un contributo equo e modesto rispetto ai risultati ottenuti dall'Istituto.

È da porre in particolare l'accento sull'importanza che le attività di formazione rivestono nell'ambito delle politiche di assistenza allo sviluppo e in special modo alla formazione altamente qualificata degli operatori del settore, compito che l'IDLI si è posto come attività istituzionale. Si auspica, quindi, che, al di là dell'ospitalità che il nostro Governo si è offerto di dare all'Istituto, il futuro dell'assistenza allo sviluppo da parte dell'Italia sia sempre più centrato sulla valorizzazione del fattore umano e quindi - faccio un accenno sulla nostra cooperazione in passato - sulla formazione professionale piuttosto che su dispendiose opere pubbliche seminate qua e là per il mondo senza un programma di sviluppo organico - e qui mi ripeto ma concludo - com'era, ahimè, tanto in uso durante le passate gestioni della nostra politica di cooperazione allo sviluppo. (*Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Lega Nord*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROCCHETTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, raccomando un voto favorevole ricordando che il buon funzionamento di questo Istituto e la crescente e sempre più proficua partecipazione di studenti e giuristi provenienti da un numero sempre più alto di paesi rappresentano un presupposto per il buon funzionamento, poi, di tutta una serie di trattati e accordi internazionali, non ultimi i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994, che ci apprestiamo a discutere e – spero – ad approvare fra pochi minuti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

MEDURI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento, per quanto di competenza, dichiara il proprio nulla osta, con la raccomandazione al Governo, sulla base delle analoghe indicazioni della Commissione bilancio della Camera, per cui nell'esercizio dei poteri relativi all'applicazione del provvedimento stesso si eviti il rischio di minori entrate.»

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XVIII dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(809) Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994.

Il senatore Benvenuti ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Benvenuti.

BENVENUTI, *relatore*. Signor Presidente, credo che tutti i colleghi abbiano piena conoscenza e consapevolezza della portata di questo atto, così come della sua complessità.

Dico subito che, proprio per questi motivi, sarebbe stato assai opportuno avere a disposizione un tempo più ampio per poterne apprezzare tutti i risvolti e per poterne approfondire parti e tematiche che hanno variamente attirato la nostra comune attenzione nei lavori di Commissione. Ciò non per un puro gusto accademico, ma per esigenze di rigore e per ragioni politiche che mi permetterò di far apprezzare tra un momento all'Assemblea.

Attorno a questo provvedimento di ratifica, oltre alla Commissione affari esteri in sede referente, si sono pronunciate pressochè tutte le Commissioni del Senato con un loro parere. Segnalo che in un primo momento il Governo aveva chiesto una procedura d'urgenza che non avrebbe consentito a tutte le Commissioni di esprimersi, neanche alla 10ª, che ha la competenza per il commercio con l'estero. Dobbiamo dare atto al Governo che, dietro le insistenze della nostra Commissione affari esteri, ha permesso che i tempi fossero un pò dilatati, anche se di poco, consentendo così anche alla Commissione industria di svolgere il proprio lavoro; lavoro che, tra l'altro, si è potuto avvalere di una audizione del Ministro per il commercio con l'estero.

Tra i pareri espressi, segnalo doverosamente quello della Commissione 13ª la quale, pur nel quadro di un parere favorevole, sottolinea un potenziale conflitto tra lo sviluppo del commercio mondiale e la protezione dell'ambiente. Nel parere si afferma infatti che alla crescita degli scambi e dei commerci, stimolata dalla diminuzione delle tariffe, corrisponde la diffusione di prodotti ricavati, con grande dispendio di risorse naturali, mediante l'uso di tecnologie a bassa efficienza. È stato così indicato l'obiettivo di produzioni e di merci

sostenibili, riferiti - si afferma nel parere - soprattutto alle economie dei paesi in via di sviluppo.

Aggiungerò, come mia considerazione ma sulla base dei commenti in sede di Commissione affari esteri, che tale problema sorge anche dall'uso di tecnologie avanzate e che comunque la questione ambientale chiama in causa anzitutto il modello instauratosi nel mondo sviluppato. A maggior ragione, quindi, pare opportuno il richiamo, contenuto nel parere della 13ª Commissione, laddove si auspica l'approfondimento degli aspetti ambientali sin dalla prima riunione biennale che la conferenza ministeriale terrà dopo l'entrata in vigore dell'Organizzazione mondiale del commercio, alla quale dovrà essere appunto presentato un rapporto sulla compatibilità tra le politiche per la salvaguardia e la preservazione di un sistema commerciale multilaterale aperto, equo e non discriminatorio, e le iniziative volte a proteggere l'ambiente e a promuovere lo sviluppo sostenibile. Aggiungo che gli accordi prevedono che, una volta istituito il nuovo organismo (parlo dell'OMC) che dovrà presiedere al commercio mondiale, dovrà essere costituito un apposito comitato per i problemi ambientali o, meglio, per le interrelazioni tra commercio e ambiente.

Insieme ai contributi assai importanti pervenuti dalla Commissione industria come dalle altre Commissioni, con i relativi pareri favorevoli, devo segnalare il parere contrario alla ratifica espresso dalla Commissione agricoltura. Di questo parere credo sia necessario segnalare alcuni elementi.

Il primo riguarda il giudizio espresso sulla parte degli accordi relativa all'agricoltura quando si afferma che si è ingabbiato il settore, se ne sono ignorate le specificità e si sono posti meccanismi che, a giudizio della Commissione, costituiranno dei vincoli allo sviluppo del settore, specie nell'area mediterranea.

Il secondo elemento riguarda il richiamo ad una certa prudenza, nel momento in cui ci accingiamo alla ratifica, da parte del Ministero competente, nella cui relazione, trasmessa alla Commissione, si enunciano, direi quasi letteralmente, i giudizi che prima richiamavo.

Il terzo elemento concerne il fatto che gli Stati Uniti abbiano già manifestato l'intenzione, presso le istanze ginevrine, di riaprire un processo di negoziato per modificare le liste di concessione, relative in particolare ai cereali e al tabacco.

Vi è infine il richiamo, nel parere formulato, ai giudizi negativi sull'accordo unanimemente espressi dal mondo agricolo e dalle organizzazioni agricole e professionali.

Signor Presidente, cari colleghi, mentre sui primi tre punti ora richiamati occorrono sicuramente elementi di approfondimento e di chiarimento, a partire dal dibattito in Aula, ma anche da parte del Governo, il pronunciamento negativo del mondo agricolo deve preoccupare il Parlamento e l'Esecutivo nella consapevolezza che accordi di questa portata devono camminare prima di tutto sulle gambe delle categorie interessate. A mio giudizio vi è quindi la necessità di appropriate iniziative parlamentari e del Governo che tendano a convergere per un recupero di consenso basato sui chiarimenti e sulle correzioni necessarie. Tra l'altro, bisognerà comprendere meglio quanto discende dagli accordi e quanto dal quadro delle intese europee: ad esempio, per quanto ri-

guarda l'introduzione dei sostegni al reddito che non possono restare limitati ai prodotti continentali, ma devono estendersi anche ai prodotti mediterranei.

Questo quadro di preoccupazioni non è sfuggito al dibattito della Commissione esteri, dalla quale viene una sollecitazione ad assumere iniziative che consentano di riprendere in esame l'intera materia o attraverso una conferenza sull'agricoltura o attraverso altre iniziative comunque capaci di fare il punto e di affrontare i nodi controversi.

Certamente, se ci dovessimo poi trovare, a ratifiche avvenute, di fronte ad iniziative degli Stati Uniti d'America tese a rinegoziare, anche se in parte, la materia, la questione diverrebbe ancora più complessa.

Cari colleghi, comprenderete ora perchè ho parlato della necessità di disporre di più tempo. Nel quadro della ratifica di questi accordi, ratifica che pure la Commissione esteri a grande maggioranza propone all'Assemblea, è necessario cogliere più a fondo i nodi oggettivamente controversi e individuare le iniziative e le proposte che sarà opportuno vengano promosse dall'Italia, come paese e nel concerto europeo.

È prevalsa comunque nella Commissione l'opinione di presentare il provvedimento all'Assemblea nei tempi più rapidi, in considerazione dell'esigenza di giungere alla ratifica entro la fine dell'anno da parte dei due rami del Parlamento, una scadenza che può essere rispettata solo tenendo conto, come del resto abbiamo fatto, degli impegni del Parlamento per la discussione del disegno di legge finanziaria. Naturalmente, una settimana in più per l'esame del Senato poteva rientrare nell'ordine logico delle cose, ma non abbiamo voluto correre rischi e abbiamo voluto comunque rimetterci alla sovranità dell'Assemblea che, meglio delle singole Commissioni, può valutare il quadro complessivo degli impegni e dei relativi tempi.

Nonostante la ristrettezza dei tempi, la Commissione ha dedicato all'argomento ben quattro sedute dal 22 settembre e ha concluso i propri lavori ieri sera, dopo aver proceduto anche all'audizione dei direttori generali degli affari economici del Ministero degli esteri e del direttore generale per gli accordi internazionali del Ministero del commercio con l'estero.

Signor Presidente, colgo l'occasione di questo riferimento per sottolineare il valore delle audizioni di dirigenti e di funzionari che partecipano direttamente a trattative internazionali che poi sono chiamati a gestire. Si tratta di un metodo che la Commissione esteri intende portare avanti nel rispetto dei ruoli e con l'accordo del Governo.

Come è noto, cari colleghi, l'ultimo ciclo negoziale dell'*Uruguay Round* ha preso le mosse da una dichiarazione politica dei Ministri riunitisi a Punta dell'Este nel 1986. Con tale dichiarazione sono stati inclusi nella trattativa settori che finora erano restati fuori dai negoziati GATT, quali l'agricoltura, i servizi, la proprietà intellettuale. Sono così stati costituiti sulle varie materie 14 gruppi negoziali, poi raggruppati in sette grandi aree: l'agricoltura, il tessile-abbigliamento, l'accesso al mercato, le norme, il quadro istituzionale, la proprietà intellettuale e i servizi.

Si è indubbiamente trattato del più importante negoziato commerciale della storia, cui hanno partecipato 118 paesi, contro i 23 che avevano preso parte alla prima trattativa del 1947. La Comunità europea ha

partecipato unitariamente attraverso la Commissione che, in base all'articolo 113 del Trattato di Roma, ha negoziato a nome degli Stati membri.

Gli esiti della trattativa sono ripresi nell'Atto finale firmato a Marra-kech il 15 aprile 1994 che comprende ben 29 testi giuridici di intese e insieme le liste di concessioni offerte da ciascun paese, che costituiscono parte integrante del risultato negoziale.

Ritengo che tre aspetti debbano essere messi in luce. Anzitutto l'aspetto istituzionale. Con la ratifica degli accordi entrerà in vigore il Trattato istitutivo dell'OMC, cioè dell'Organizzazione mondiale del commercio, che gestirà tutte le intese scaturite dall'*Uruguay Round*. Caratteristiche assai importanti del nuovo organismo saranno la gestione di un efficace sistema di regolamento delle controversie, l'impegno di tutti i paesi aderenti ad uniformare le loro legislazioni nazionali alle regole GATT, la rinuncia a misure unilaterali di ritorsione.

Date queste sintetiche notizie di quadro storico e di percorso, dico subito che siamo chiamati a votare su un disegno di legge che, autorizzando la ratifica, delega e impegna, all'articolo 3, il Governo ad emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi con i quali adeguare la normativa interna in materia di proprietà industriale a tutte le prescrizioni obbligatorie dell'accordo e relative agli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale concernenti il commercio, con l'osservanza ovviamente di alcuni principi e di alcuni criteri direttivi.

Quali aspetti sottolineare di questo complesso Trattato e degli atti che vi sono contenuti? Mi sembra opportuno sottolineare i seguenti punti. In primo luogo, la nascita dell'OMC, che si collocherà sullo stesso piano delle altre istituzioni internazionali economiche, quali il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. Cosa vuol dire questo? Che da un sistema, quello vigente, che non superava i limiti di un accordo internazionale, lasciando tutta una serie di zone grigie, si dovrebbe passare alla creazione di una vera e propria istituzione, con proprie regole, discipline e relativi organismi. Ciò potrà consentire di gestire un sistema di regolamento delle controversie, comporterà l'obbligo di uniformare le varie legislazioni nazionali ed infine, aspetto assai rilevante, la possibilità che si rinunci a misure unilaterali di ritorsione. Di qui dovrebbe derivare una maggiore tutela del mercato e delle sue regole e una maggiore tutela per uno sviluppo di scambi sani.

In secondo luogo, la più ampia apertura dei mercati: abbattimento di barriere tariffarie, elaborazione di regole multilaterali. Le tariffe sui prodotti manifatturieri sono state ridotte di oltre un terzo. Ciò costituisce la più grande riduzione della storia.

**PRESIDENTE.** Senatore Benvenuti, mi scusi se la interrompo. Trattandosi prevalentemente di dati numerici, la sua relazione - che mi sembra già scritta - potrebbe essere trascritta dal nostro personale in modo da evitarle la fatica di leggerla tutta.

**BENVENUTI, relatore.** Sì, signor Presidente, ma è scritta a mano.

PRESIDENTE. Si può allegare agli atti come relazione scritta, se lei lo desidera.

BENVENUTI, *relatore*. Se l'Assemblea è d'accordo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

PRESIDENTE. Dal momento che lei fa riferimento con dovizia di particolari a dati numerici, può scegliere se andare avanti nella esposizione.

BENVENUTI, *relatore*. Signor Presidente, nel giro di dieci minuti completerò la mia relazione.

PRESIDENTE. La prendiamo in parola.

BENVENUTI, *relatore*. Questa relazione, tuttavia, deve riassumere atti, come lei ha ben compreso, di grande rilevanza e complessità che meritano l'attenzione dell'Assemblea poichè essa stessa al riguardo dovrà assumere decisioni conseguenti.

PRESIDENTE. Senatore Benvenuti, è fuor di dubbio che la relazione sia interessante e meriti l'attenzione dell'Assemblea.

BENVENUTI, *relatore*. Non pretendo che la mia relazione sia particolarmente interessante. È sicuramente interessante la materia.

PRESIDENTE. Mi preoccupa che possa cadere l'attenzione dell'Assemblea.

FERRARI Francesco. Siamo qui per ascoltare.

BENVENUTI, *relatore*. Vorrei aggiungere una parola sul nuovo metodo delle controversie che rappresenta un punto cardine dell'intero sistema. Infatti vengono introdotti alcuni automatismi per non penalizzare la procedura, salvo che non si decida all'unanimità di non accordare il ricorso. Insomma, il consenso serve a bloccare la procedura, non a promuoverla, come avveniva fino a questo momento.

Dal punto di vista italiano il Ministero per il commercio con l'estero valuta soddisfacenti i risultati raggiunti anche se qualche aspetto dell'intesa è stato sicuramente inferiore all'attesa. Ad esempio, in tema di accesso al mercato, se è vero che la media mondiale delle tariffe si attesta intorno al 3 per cento, permangono tuttora picchi tariffari (dazi dal 15 per cento in su) che non appaiono giustificati, soprattutto se a mantenerli sono paesi industrializzati come gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Giappone.

In questi due aspetti, quello istituzionale e quello della più ampia apertura dei mercati, risiedono il nocciolo e la sostanza dell'*Uruguay Round*. Ritengo che si possa dire che si sta compiendo un passo avanti nelle relazioni commerciali e nei rapporti sui mercati. Tutta la situazione tende insomma a spostarsi su un terreno più avanzato.

Da questo punto di vista, occorre guardare ad alcune problematiche che mi limiterò ad elencare. Innanzitutto la questione dei paesi sottosviluppati o in via di sviluppo: per la prima volta viene introdotto un sistema di concessioni che non si limita ai rapporti fra paesi industrializzati ma coinvolge anche l'area dei paesi emergenti dove, come voi sapete, si inserisce la delicata questione della clausola sociale. Come è noto, essa non è inclusa negli accordi ma viene menzionata come raccomandazione e ciò a ragione delle resistenze che sono state messe in atto dai paesi in via di sviluppo. Attorno a questo delicato tema si possono avere esiti contraddittori e tale clausola può essere giocata dai paesi sviluppati in senso protezionistico nei confronti dei paesi non sviluppati. D'altra parte, questa stessa clausola può spingere i paesi del non sviluppo e le aree dove vi sono condizioni talvolta subumane a modificare l'intera situazione in modo che almeno i fondamentali diritti umani e il lavoro minorile e femminile, con situazioni di gran lunga più disagiate del nostro paese, possano cominciare ad essere tutelati con un sistema minimo di garanzie sociali.

La seconda questione che merita attenzione riguarda i rapporti fra l'Europa, gli Stati Uniti e il Giappone nella loro reciprocità. Mi riferisco alla questione dell'*antidumping* e alla questione, rimbalzata sulla stampa durante la discussione su questi Trattati, degli audiovisivi.

Aggiungo infine per informazione - e mi avvio veramente a concludere - che il negoziato ha lasciato fuori importanti settori, quali le telecomunicazioni di base, i trasporti marittimi, i servizi finanziari, l'acciaio, gli aeromobili civili. La trattativa su questi punti continuerà fino al 1996.

Da ultimo una questione di procedura, signor Presidente, che ha una sua sostanza istituzionale e politica, cioè il fatto che è sorta una dialettica giuridica fra la Commissione europea, la quale sostiene che tutte le materie negoziate rientrano nella competenza comunitaria esclusiva, e gli Stati membri, i quali ritengono che sussistano ancora alcune competenze nazionali, e che quindi si sia in presenza di un accordo misto.

La Commissione europea su questo ha chiesto un parere alla Corte di giustizia e ciò ha bloccato da aprile l'avvio della procedura europea di approvazione del trattato di Marrakech.

Si è tentato di elaborare in questo ultimo periodo una soluzione di compromesso attraverso la definizione di un codice di condotta che disciplinasse la partecipazione dell'Unione e dei suoi Stati membri all'OMC, ma permane questa incertezza di quadro giuridico.

Di fronte al fatto che l'Alta Corte di giustizia si è impegnata a trasmettere il proprio parere entro il 15 novembre, proprio in questi giorni a Lussemburgo, al Consiglio dei Ministri, è stato deciso di procedere e di richiedere formalmente il parere del Parlamento europeo; questo perchè non ci siano tempi morti nel momento in cui scatterà formalmente l'istituzione dell'OMC.

Da quanto risulta, i maggiori paesi si stanno accingendo anch'essi alla ratifica, compresi gli USA; sembra infatti che entro il primo dicembre gli Stati Uniti dovrebbero ratificare gli atti in questione. A Ginevra, poi, dal 6 al 15 dicembre, avrà luogo la riunione di

tutti i paesi per fare il punto sullo stato delle verifiche e decidere l'entrata in funzione dell'OMC.

Un giudizio conclusivo, e credo, signor Presidente, di aver rispettato quanto avevo promesso: gli accordi dell'*Uruguay Round* e la nascita dell'OMC costituiscono o possono costituire una cornice più avanzata rispetto al sistema del passato. Voglio dire che i processi di mondializzazione possono trovare qui uno strumento più efficace e più efficiente; questo almeno è il nostro giudizio.

Detto questo, però, non debbono sfuggire alla nostra attenzione non solo i limiti o le vere e proprie lacune, almeno sino ad oggi, di alcune parti di questi accordi (che, come è noto, non hanno avuto un *iter* lineare, anzi sono stati traversati anche da forti contrapposizioni che poi si sono concluse, come è naturale, in compromessi talvolta più felici tal'altra meno), ma non deve sfuggire soprattutto il fatto che questi accordi possono vivere e dare risultati positivi all'insieme dell'organizzazione mondiale se trovano un loro collegamento non formale, ma vitale non solo con gli altri organismi e le altre istituzioni internazionali, ma soprattutto con le conclusioni più avanzate raggiunte in sede internazionale, in tema ambientale (mi riferisco alla Conferenza di Rio), in tema di demografia e di sviluppo, (mi riferisco alla Conferenza del Cairo), in tema sociale. Credo che dovremmo guardare con grande attenzione al prossimo appuntamento di Copenaghen, al prossimo appuntamento ONU sulle questioni dello sviluppo sociale.

Questi riferimenti sono tanto più importanti sia a fronte delle tematiche della clausola sociale, sia a proposito di quanto la nostra Commissione ambiente ha detto su questi accordi, ma soprattutto a fronte di alcuni calcoli che sono stati fatti recentemente in sede OCSE e che stimano un allargamento della forbice nell'ambito dello sviluppo e dei commerci mondiali fra paesi sviluppati e paesi non sviluppati.

Voglio aggiungere, proprio per concludere, che tali preoccupazioni sono rese ancora più forti dal fatto che in queste settimane, in questi giorni, a Madrid si è determinata una spaccatura seria tra paesi sviluppati e paesi deboli.

Questo è il quadro nel quale si muovono tali accordi che pure determinano a nostro giudizio un passo avanti.

Da queste considerazioni scaturisce, signor Presidente, l'esigenza che l'Italia e l'Europa ratifichino ad occhi aperti e siano ben consapevoli del quadro che abbiamo di fronte perchè da questa consapevolezza potranno poi scaturire – a ratifica avvenuta – tutte quelle iniziative che l'Italia e l'Europa dovranno condurre nella giusta direzione.

Signor Presidente, signori colleghi, data l'ora tarda e la materia articolata – ma di entrambe non ho alcuna colpa – ho cercato di essere il più veloce possibile per quanto la complessità della materia lo permettesse. Ho presentato la relazione; avete tutti capito l'orientamento della Commissione affari esteri; per quanto ci riguarda, possiamo inoltrarci nella discussione e giungere alla ratifica oggi stesso. Se i senatori, vista la complessità della materia, visti i problemi sorti – mi riferisco in particolare al parere della Commissione agricoltura ma non solo – e vista l'ora tarda, ritengono di rinviare la discussione di questo documento in altra seduta, non ho obiezioni da fare e dichiaro la mia disponibilità.

Se al contrario l'Assemblea ritiene, come noi riteniamo, che si possa

ratificare il trattato oggi stesso, per quanto mi riguarda, siamo ugualmente disponibili.

In questo senso mi rimetto alla volontà dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e del Partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Senatore Benvenuti, la ringrazio per la sua esemplare e completa relazione.

CORMEGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORMEGNA. Signor Presidente, come ha osservato il senatore Benvenuti nello svolgimento della sua relazione, precisa, puntuale ed approfondita, l'argomento che abbiamo di fronte è estremamente complesso.

Sarebbe facile aderire allo spirito che anima la relazione Benvenuti e i risultati dell'*Uruguay Round*, se si pensasse solamente ai settori secondario, al terziario e al terziario avanzato.

Come però abbiamo rilevato unanimi nella Commissione agricoltura, la prospettiva di una diminuzione dei prezzi agricoli intorno al 36 per cento - si va dal 20 al 50 per cento - ci mette di fronte a scenari estremamente preoccupanti sotto l'aspetto della garanzia alimentare del nostro paese, già scesa tra l'altro a livelli troppo bassi, e di un ulteriore esodo agricolo, tale da compromettere seriamente il nostro territorio, già molto compromesso.

Non è possibile quindi giungere oggi stesso a ratificare questi accordi; non sono così semplici, violano il principio del *neminem ledere*, è necessario discuterne più a lungo e più approfonditamente cosa che, data l'ora tarda, reputo impossibile.

Perciò mi sono deciso a chiedere un rinvio della discussione per approfondire il tema agricolo, sul quale - ripeto - unanime, la Commissione agricoltura ha espresso il parere che voi ben conoscete.

Chiedo quindi il rinvio della discussione.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MIGONE. Signor Presidente, senatrici, senatori, non sono pregiudizialmente contrario ad un rinvio della discussione, anche se la Commissione - come ha detto il relatore - è pronta a dare una chiara indicazione di voto.

Vorrei tuttavia che si ponesse attenzione... signor Presidente, abbia pazienza, ma stiamo discutendo di ordine dei lavori e vorrei che lei mi ascoltasse piuttosto che telefonare.

PRESIDENTE. Senatore Migone, si tratta di una telefonata alla quale sono tenuto a rispondere.

MIGONE. Capisco, signor Presidente, ma io rispettosamente la attendo.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma a questo punto interrompo la telefonata perchè preferisco ascoltare lei.

MIGONE. La ringrazio per la sua cortesia, signor Presidente.

Stavo dicendo che non sono pregiudizialmente contrario ad una interruzione di questa seduta, data l'ora, ma per quanto mi riguarda, e per quanto riguarda anche il senso del lavoro che ha svolto la Commissione, vorrei che questa interruzione avesse un carattere puramente contingente, che non vi fossero cioè ulteriori rinvii, e spiego brevemente perchè.

Questo disegno di legge di ratifica ci è pervenuto dopo la pausa estiva. La Commissione da me presieduta lo ha messo immediatamente all'ordine del giorno dei propri lavori e sono pervenute numerose sollecitazioni da parte del Governo a fare presto. Mi è d'obbligo aggiungere che queste sollecitazioni e il sottosegretario Rocchetta nella sua abituale lealtà me ne sarà testimone (*Cenni di assenso del sottosegretario Rocchetta*), erano accompagnate da un certo nervosismo da parte del Governo stesso, quasi che vi fosse da parte della Commissione o della presidenza della Commissione o di una parte rilevante della Commissione l'intenzione di guadagnare tempo.

Questa pressione è stata rilevante al punto da chiedere una procedura d'urgenza che avrebbe addirittura tagliato fuori le Commissioni direttamente competenti ad esprimere un parere.

CORMEGNA. Non l'Aula!

MIGONE. No, non l'Aula, ma credo che le Commissioni non stiano lì per fare bella figura quanto piuttosto per discutere in maniera approfondita. (*Commenti del senatore Cormegna*).

A questa richiesta noi ci siamo opposti e abbiamo stabilito dei tempi, sempre molto rapidi, che tuttavia consentissero un pieno esame da parte delle altre Commissioni, a cominciare dalla Commissione industria, commercio, turismo che – come i colleghi sanno – ha la competenza per quanto riguarda il commercio estero laddove, con una discrepanza di Regolamenti che peraltro sarebbe utile eliminare, presso la Camera dei deputati è la Commissione affari esteri ad avere tale competenza. Avremmo allora assistito ad un paradosso per cui una Commissione competente soltanto per la ratifica di questo trattato, la Commissione affari esteri, emigrazione, lo avrebbe discusso, mentre invece la Commissione più direttamente chiamata a decidere sull'applicazione del trattato medesimo, insieme anche alla Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e ad altre Commissioni, non avrebbe partecipato a tale discussione.

Poichè quando è possibile è anche utile la collaborazione tra Governo e Parlamento abbiamo, come si fa in questi casi, stabilito dei tempi ugualmente rapidi, ma comunque tali da coinvolgere le Commissioni direttamente interessate. Non vorrei allora che, al di là di ciò che è ragionevole (come la proposta del collega Cormegna in riferimento all'andamento dei lavori dell'Aula di questa sera), si entrasse in una fase non meglio definita che non consentisse al nostro paese (almeno questa è la valutazione unanime, salvo un voto contrario, della Commissione

affari esteri) di adempiere alle proprie responsabilità internazionali in tempo utile perchè ne possa trarre tutti i vantaggi che ne derivano. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

SERRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SERRI. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere, perchè è stato preciso, alle valutazioni svolte testè dal Presidente della nostra Commissione. Colleghi, senza alcun complesso (non ho il complesso che l'opposizione voglia ritardare, non credo ce l'abbia nessuno ma io in particolare no) chiederò di parlare per pochi minuti per motivare il mio parere favorevole al rinvio (bisogna dare atto al collega Benvenuti che è riuscito ad esprimersi forse in termini più stretti dei miei) dell'esame di un provvedimento che equivale almeno a venti o trenta delle leggi discusse prima.

Francamente, nei limiti che ha chiesto il Presidente (anch'io non obietto nulla, non sono per una forma di rinvio che nasconda solo l'allungamento dei tempi), sono favorevole a una discussione di quest'Aula, seria, approfondita, responsabile. Credo che facciamo bene, facciamo bene anche al paese, all'opinione pubblica, alla valorizzazione dell'Assemblea parlamentare perchè – ripeto – questo provvedimento condizionerà per qualche decennio la vita del nostro paese. Vale la pena di discuterne seriamente.

FIEROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, posso assicurare gli amici della Commissione esteri che il rinvio rappresenta un fatto contingente, non nasconde e non vuole nascondere nulla. Il problema è estremamente importante e investe un po' tutta l'economia nazionale, europea e anche mondiale.

A questo punto credo sia opportuno approfondire tutte le problematiche, come è stato detto dai colleghi della Commissione esteri. Naturalmente sarà poi l'Aula a decidere.

Se consentite, la Commissione agricoltura ha chiesto un rinvio dell'esame anche perchè abbiamo già espresso un parere che è settoriale e riguarda soltanto l'agricoltura, però – come dicevo – le problematiche sono molto più vaste e a questo punto, nel momento in cui siamo in Aula, dobbiamo cercare di volare più alto, di tener conto dei problemi di carattere generale, soprattutto politici.

Quindi è necessario che ci sia una pausa di riflessione molto breve e ci sia la possibilità di discutere in modo approfondito in quest'Aula. Nell'atmosfera di questa sera, con la stanchezza derivante da una giornata come quella che abbiamo avuto oggi, non credo si possa svolgere una discussione approfondita. Perciò appoggio la proposta avanzata dal collega Cormegna anche a nome di Forza Italia e lo faccio nello spirito di arrivare al più presto ad una conclusione definitiva.

PRESIDENTE. Sull'ipotesi di rinvio dell'esame del disegno di legge n. 809 vorrei sentire il parere del rappresentante del Governo.

ROCCHETTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, certamente i temi in discussione sono complessi, così come complesse sono le metodologie alle quali ricorrere per tentare di elaborare analisi e previsioni relative alle conseguenze degli accordi di Marrakech.

Certamente il Governo desidera che la discussione e la votazione di questo importante disegno di legge, passaggio essenziale per il concretizzarsi di scelte di valenza epocale, avvenga con pienezza di informazione e con pienezza di partecipazione da parte degli onorevoli senatori.

Il Governo non può tuttavia esimersi dal richiamare la necessità di giungere in tempi veramente brevi a questa ratifica.

Ritengo infine comunque doveroso ricordare che gli stessi accordi di Marrakech prevedono l'istituzione di volani e di meccanismi di compensazione estremamente ampi, elastici, articolati. Su tutta questa panopia di preziose possibilità invito i colleghi onorevoli senatori ad approfondire la loro informazione in vista del dibattito che auspico svolgersi quanto prima.

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perchè ero rimasto leggermente perplesso dalla motivazione di «pausa di riflessione», sulla quale non sarei personalmente stato d'accordo come giustificazione di un rinvio. Mi sembra ora che ciò che ha detto il Governo vada in altra direzione, cioè nel senso di far sì che questa discussione si svolga in un'altra ora e quindi con la partecipazione di un maggior numero di senatori, come obiettivamente l'importanza e la complessità degli atti in esame richiedono.

PRESIDENTE. Vorrei che i colleghi si rendessero conto del fatto che non c'è nessuna volontà dilatoria, mi sembra, nè da parte del Governo, nè da parte della Commissione, nè da parte dell'Assemblea.

La relazione che è stata svolta è così complessa, così completa e così ricca di dati che rende indispensabile non una pausa di riflessione ma una pausa di studio, e le esigenze che sono state prospettate dal Governo di affrettare i tempi perchè si abbia al più presto possibile una decisione relativamente al Trattato di Marrakech mi sembrano ragionevoli.

Allora, se tutti siamo d'accordo, credo di poter assumere la responsabilità di fissare fin d'ora il prosieguo di questa discussione per la seduta di martedì prossimo, alle ore 10, in modo da contemperare tutte le esigenze, in omaggio ad un antico avvocato milanese, di cui i colleghi ambrosiani sicuramente si ricorderanno, che si chiamava Cesare Degli Occhi, il quale scrisse un bellissimo trattato che si intitolava: «Dell'istituto del rinvio come prova certa dell'esistenza di Dio».

Se non si fanno osservazioni, rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 809.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*MEDURI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 13 ottobre 1994**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 13 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze sulla politica estera.

La seduta è tolta (ore 20,25).

Allegato alla seduta n. 64**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE |      | OGGETTO                                                                                                                        | RISULTATO |      |      |      |       |       | ESITO |
|-----------|------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|------|------|------|-------|-------|-------|
| Num.      | Tipo |                                                                                                                                | Pre.      | Vot. | Ast. | Fav. | Cont. | Magg. |       |
| 001       | NOM. | Disegno di legge n. 899, di conversione in legge del decreto<br>- legge n. 547. Emendamento 7.0.1 (Prevosto, Larizza e altri). | 220       | 219  |      | 103  | 116   | 110   | RESP. |
|           |      |                                                                                                                                |           |      |      |      |       |       |       |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato  
l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

| NOMINATIVO              |   | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|-------------------------|---|--------------------------------|
|                         | I |                                |
| ABRAMONTE ANNA MARIA    | F |                                |
| ALBERICI AURELIANA      | F |                                |
| ALO' PIETRO             | F |                                |
| ANDREOLI REMO           | C |                                |
| ANDREOTTI GIULIO        | F |                                |
| ANGELONI LUANA          | F |                                |
| BAGNOLI PAOLO           | F |                                |
| BAIOLETTI ANTONELLA     | C |                                |
| BALDELLI ORIETTA        | F |                                |
| BALLESI CARLO           | F |                                |
| BARBIERI SILVIA         | F |                                |
| BASTIANETTO RENATO      | C |                                |
| BATTAGLIA ANTONIO       | C |                                |
| BECCARIA GIAMPIERO      | C |                                |
| BECCHELLI UMBERTO       | C |                                |
| BEDIN TINO              | F |                                |
| BEDONI MARISA           | C |                                |
| BELLONI ANTONIO         | C |                                |
| BENVENUTI ROBERTO       | F |                                |
| BERGONZI PIERGIORGIO    | F |                                |
| BERSELLI FILIPPO        | M |                                |
| BERTONI RAFFAELE        | F |                                |
| BETTONI BRANDANI MONICA | F |                                |
| BINAGHI GIOVANNI        | C |                                |
| BISCARDI LUIGI          | F |                                |
| BONANSEA CLAUDIO        | F |                                |
| Bonavita Massimo        | F |                                |
| BORGIA NICOLA SALVATORE | F |                                |
| BOROLI SILVANO          | C |                                |
| BORRONI ROBERTO         | F |                                |
| BOSCO RINALDO           | C |                                |
| BOSO ERMINIO ENZO       | C |                                |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

| NOMINATIVO                |   | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---------------------------|---|--------------------------------|
|                           | I |                                |
| BRAMBILLA GIORGIO         | C |                                |
| BRICCARELLO GIOVANNA      | C |                                |
| BRIENZA GIUSEPPE          | C |                                |
| BRIGANDI' MATTEO          | C |                                |
| BRUGNETTINI MASSIMO       | C |                                |
| BRUNO GANERI ANTONELLA    | F |                                |
| BRUTTI MASSIMO            | F |                                |
| BUCCI MICHELE ARCANGELO   | C |                                |
| BUCCIARELLI ANNA MARIA    | F |                                |
| BUCCIERO ETTORE           | C |                                |
| BUSNELLI ERMINIO          | C |                                |
| CADDEO ROSSANO            | F |                                |
| CAMPO GIOVANNI            | M |                                |
| CAMPUS GIANVITTORIO       | C |                                |
| CANGELOSI PIETRO          | M |                                |
| CAPONI LEONARDO           | F |                                |
| CAPUTO LIVIO              | M |                                |
| CARCARINO ANTONIO         | F |                                |
| CARINI IVALDO             | C |                                |
| CARNOVALI GIANLUIGI       | C |                                |
| CARPI UMBERTO             | F |                                |
| CARPINELLI CARLO          | F |                                |
| CASADEI MONTI PIERPAOLO   | F |                                |
| CASILLO FRANCESCO         | C |                                |
| CASTELLANI PIERLUIGI      | F |                                |
| CAVAZZUTI FILIPPO         | F |                                |
| CAVITELLI GIORGIO         | C |                                |
| CECCATO GIUSEPPE          | C |                                |
| CHERCHI SALVATORE         | F |                                |
| COPERCINI PIERLUIGI       | C |                                |
| CORMEGNA GILBERTO         | C |                                |
| CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRA | M |                                |

64<sup>u</sup> SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 OTTOBRE 1994

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

| NOMINATIVO                |   | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---------------------------|---|--------------------------------|
| CORVINO MICHELE           | F |                                |
| COSTA ROSARIO GIORGIO G.  | F |                                |
| COVIELLO ROMUALDO         | F |                                |
| CRESCENZIO MARIO          | F |                                |
| CUSIMANO VITO             | C |                                |
| D'ALESSANDRO PRISCO FRANC | F |                                |
| D'ALI' ANTONIO            | C |                                |
| DANIELE GALDI MARIA GRAZI | F |                                |
| DANIELI PAOLO             | C |                                |
| DE CORATO RICCARDO        | C |                                |
| DEGAUDENZ ALDO            | F |                                |
| DE GUIDI GUIDO CESARE     | F |                                |
| DELL'UOMO BIAGIO ANTONIO  | C |                                |
| DE MARTINO GUIDO          | F |                                |
| DEMASI VINCENZO           | C |                                |
| DE NOTARIS FRANCESCO      | F |                                |
| DE PAOLI ELIDIO           | F |                                |
| DI BENEDETTO DORIANO      | C |                                |
| DI MAIO BRUNO             | F |                                |
| DIONISI ANGELO            | F |                                |
| DI ORIO FERDINANDO        | F |                                |
| D'IPPOLITO VITALE IDA     | C |                                |
| DOLAZZA MASSIMO           | C |                                |
| DONISE EUGENIO MARIO      | F |                                |
| DOPIO GIUSEPPE            | F |                                |
| ELLERO RENATO             | C |                                |
| FABRIS GIOVANNI           | C |                                |
| FALOMI ANTONIO            | F |                                |
| FALQUI ENRICO             | F |                                |
| FANFANI AMINTORE          | M |                                |
| FANTE FRANCO              | C |                                |
| FAVILLA MAURO             | F |                                |

64<sup>a</sup> SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 OTTOBRE 1994

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole

(C)=Contrario

(A) = Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

| NOMINATIVO                |   | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---------------------------|---|--------------------------------|
| FERRARI KARL              | F |                                |
| FIEROTTI MICHELE          | C |                                |
| FISICHELLA DOMENICO       | M |                                |
| FONTANINI PIETRO          | C |                                |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO | F |                                |
| FRIGERIO MAURILIO         | C |                                |
| FRONZUTI GIUSEPPE         | C |                                |
| GALLO DOMENICO            | F |                                |
| GALLOTTI PIER GIORGIO     | C |                                |
| GANDINI GIORGIO           | C |                                |
| GARATTI LUCIANO           | C |                                |
| GAROFALO CARMINE          | M |                                |
| GEI GIOVANNI              | C |                                |
| GERMANA' BASILIO          | C |                                |
| GIBERTONI PAOLO           | C |                                |
| GIOVANELLI FAUSTO         | F |                                |
| GIURICKOVIC PIETRO SILVES | F |                                |
| GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT | C |                                |
| GRUOSSO VITO              | F |                                |
| GUARRA ANTONIO            | C |                                |
| GUERZONI LUCIANO          | F |                                |
| GUGLIERI ANDREA           | C |                                |
| LADU SALVATORE            | F |                                |
| LAFORGIA PIETRO LEONIDA   | F |                                |
| LARIZZA ROCCO             | F |                                |
| LA RUSSA VINCENZO         | C |                                |
| LAURICELLA ANGELO         | F |                                |
| LISI ANTONIO              | C |                                |
| LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI | C |                                |
| LORENZI LUCIANO           | C |                                |
| LORETO ROCCO VITO         | F |                                |
| LORUSSO ANTONIO           | C |                                |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

{V}=Votante

(P)=Presidente

| NOMINATIVO                |   | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---------------------------|---|--------------------------------|
|                           | I |                                |
| MAFFINI ITALICO           | C |                                |
| MAGLIOZZI ERASMO          | C |                                |
| MANARA ELIA               | C |                                |
| MANFROI DONATO            | C |                                |
| MANIS ADOLFO              | C |                                |
| MANTOVANI SILVIO          | F |                                |
| MANZI LUCIANO             | F |                                |
| MARCHETTI FAUSTO          | F |                                |
| MARCHINI CORINTO          | C |                                |
| MARINELLI FERDINANDO      | C |                                |
| MARTELLI VALENTINO        | C |                                |
| MASIERO MARIO             | C |                                |
| MASULLO ALDO              | F |                                |
| MATTEJA BRUNO             | C |                                |
| MEDURI RENATO             | C |                                |
| MERIGLIANO LUCIANO        | C |                                |
| MICELE SILVANO            | F |                                |
| MIGONE GIAN GIACOMO       | F |                                |
| MININNI-JANNUZZI GIUSEPPE | C |                                |
| MISSERVILLE ROMANO        | C |                                |
| MOLINARI MAFALDA          | C |                                |
| MONTELEONE ANTONINO       | C |                                |
| MORANDO ANTONIO ENRICO    | F |                                |
| MULAS GIUSEPPE            | C |                                |
| NAPOLI ROBERTO            | C |                                |
| NATALI LUIGI              | C |                                |
| ORLANDO ANGELO ILARIO     | F |                                |
| PACE LODOVICO             | C |                                |
| PAGANO MARIA GRAZIA       | F |                                |
| PAGLIARINI GIANCARLO      | M |                                |
| PAINI GIANPAOLO           | C |                                |
| PALOMBI MASSIMO           | C |                                |

Totale votazioni 1

(F)\*Favorevole

{C}=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V) =Votante

(P)=Presidente

[illegible]

64ª SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 OTTOBRE 1994

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole      (C)=Contrario      (A)=Astenuto      (M)=Cong./Miss.      (V)=Votante      (P)=Presidente

| NOMINATIVO                |   | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---------------------------|---|--------------------------------|
| SALVATO ERSILIA           | F |                                |
| SALVI CESARE              | F |                                |
| SARTORI MARIA ANTONIETTA  | F |                                |
| SCAGLIONE MASSIMO         | C |                                |
| SCAGLIOSO COSIMO          | F |                                |
| SCIVOLETTO CONCETTO       | F |                                |
| SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO | P |                                |
| SCOPELLITI FRANCESCA      | C |                                |
| SCRIVANI OSVALDO          | F |                                |
| SENESE SALVATORE          | F |                                |
| SERENA ANTONIO            | C |                                |
| SERRA ENRICO              | C |                                |
| SERRI RINO                | F |                                |
| SICA VINCENZO             | F |                                |
| SILIQUINI MARIA GRAZIA    | C |                                |
| SMURAGLIA CARLO           | F |                                |
| SPERONI FRANCESCO ENRICO  | M |                                |
| SPISANI GIANFRANCO        | C |                                |
| STAJANO CORRADO           | F |                                |
| STANISCIA ANGELO          | F |                                |
| STANZANI GHEDINI SERGIO A | C |                                |
| STEFANI STEFANO           | C |                                |
| STEFANO IPPAZIO           | F |                                |
| SURIAN ENRICO             | C |                                |
| TABLDADINI FRANCESCO      | C |                                |
| TAMPONI PIETRO            | F |                                |
| TAVIANI EMILIO PAOLO      | M |                                |
| TERRACINI GIULIO MARIO    | C |                                |
| TERZI SILVESTRO           | C |                                |
| THALER AUSSERHOFFER HELGA | C |                                |
| TORLONTANO GLAUCO         | F |                                |
| TURINI GIUSEPPE           | M |                                |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

{M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

| NOMINATIVO              |   | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|-------------------------|---|--------------------------------|
|                         | I |                                |
| VALIANI LEO             | M |                                |
| VALLETTA ANTONINO       | F |                                |
| VENTUCCI COSIMO         | C |                                |
| VEVANTE SCIOLETTI MARIA | C |                                |
| VIGEVANI FAUSTO         | F |                                |
| VILLONE MASSIMO         | F |                                |
| VISENTIN ROBERTO        | C |                                |
| WILDE MASSIMO           | C |                                |
| XIUME' GIOMBATTISTA     | C |                                |
| ZACCAGNA GIOVANNI       | C |                                |
| ZANETTI MASSIMO         | C |                                |
| ZANOLETTI TOMASO        | F |                                |

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 11 ottobre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento finale approvato dalla XIII Commissione permanente (Agricoltura) di quell'Assemblea nella seduta del 4 ottobre 1994, a conclusione dell'esame del seguente atto comunitario:

COM (94) 292 - Proposta modificata di regolamento (CE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

Detto documento sarà inviato alla 9ª Commissione permanente.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1242. - «Disposizioni in materia di usura» (987) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1180. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 516, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato, nonché ulteriori disposizioni concernenti l'EFIM ed altri organismi» (988) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1016. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione per prevedere, prevenire e mitigare i disastri naturali e tecnologici tra i Governi delle Repubbliche di Austria, Croazia, Ungheria, Italia, Polonia e Slovenia, fatto a Vienna il 18 luglio 1992» (990) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1017 - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 4 dicembre 1989» (991) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1018. - «Ratifica ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 24 e 25 della costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), adottati dalla XXXIX Assemblea mondiale della sanità il 12 maggio 1986» (992) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1019. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività territoriali, fatto a Vienna il 27 gennaio 1993» (993) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1020. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione e di scambi cinematografici tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con norme di procedura, fatto a Rabat il 29 luglio 1991» (994) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1021. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione /economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Venezuela, fatto a Roma il 4 giugno 1990» (995) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1022. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione 1989 sul salvataggio, atto finale della Conferenza internazionale sul salvataggio, con allegati, fatta a Londra il 28 aprile 1989» (996) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1023. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 gennaio 1992» (997) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1024. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Austria, con dichiarazione interpretativa, firmata a Vienna il 17 luglio 1991» (998) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1070. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo e scambio di lettere, fatto a Roma il 7 maggio 1993» (999) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1108. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Roma il 20 marzo 1990» (1000) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1109. - «Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco, fatto a Roma il 25 novembre 1991» (1001) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura» (989).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CAPONE, GEI, PEPE, NAPOLI, FRONZUTI, MONTELEONE, MARTELLI, BRIENZA, ALBERTI CASELLATI, CAMPUS, DELL'UOMO, SERRA, MENSORIO, BONANSEA e BELLONI. «Norme in materia di inquadramento del personale del Servizio sanitario nazionale» (1002);

BARBIERI, BONAVITA, CADDEO e LONDEI. - «Norme per favorire l'impiego dell'etanolo di origine agricola e derivati come carburanti» (1003);

DANIELI. - «Modifica dell'articolo 348 del codice penale, riguardante l'esercizio abusivo di una professione» (1004).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 516, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato, nonché ulteriori disposizioni concernenti l'EFIM ed altri organismi» (988) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

Bosco ed altri. - «Norme in materia di alienazione degli alloggi destinati al personale militare e civile del Ministero della difesa» (930), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

CASTELLANI ed altri. - «Nuovi criteri di valutazione del danno anatomico-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra» (722), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

TERZI ed altri. - «Introduzione dell'insegnamento della stenografia (classe di concorso A089-LXXXIX) in alcune facoltà o istituti universitari» (530), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SALVI ed altri. - «Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico» (931), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

BOSCO e BRAMBILLA. - «Riconoscimento ai concessionari delle aree pubbliche di sosta ed ai concessionari di pubblici servizi, delle competenze a provvedere ai servizi di prevenzione ed accertamento delle violazioni dei divieti di sosta» (913), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

SCIVOLETTO ed altri. - «Nuove norme per il trasporto pubblico urbano e regionale» (747), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SCIVOLETTO ed altri. - «Istituzione dell'Agenzia italiana per la sicurezza del volo» (748), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

MANCONI. - «Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche» (908), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

NAPOLI ed altri. - «Agevolazioni per il pagamento dei contributi agricoli unificati nel Mezzogiorno» (723), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

BALLESI ed altri. - «Ripristino per le imprese artigiane delle condizioni necessarie per usufruire degli esoneri contributivi» (891), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

DIONISI ed altri. - «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo professionale degli informatori scientifici del farmaco» (822), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

RONCHI. - «Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio» (921), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 4ª* (Difesa):

RAMPONI. - «Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (812), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione.

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Imposimato ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 961.

I senatori Masiero, Lombardi Cerri, Perin e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 970.

I senatori Ferrari Francesco, Camo, Lauria, Perlingieri, Pinto, Tamponi, Palumbo, Ladu, Cusumano, Degaudenz, Fierotti, D'Ippolito, Bucci, Costa, Brienza, Pepe, La Russa e Moltisanti hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 978.

### **Disegno di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

Il senatore Borroni ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'AIMA» (326).

Il senatore Dionisi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (113).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 11 ottobre 1994, ha trasmesso copia di due volumi sui risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi, rispettivamente, ai periodi gennaio-giugno 1994 e gennaio-luglio 1994.

Detta documentazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

### Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Petruccioli ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00103, dei senatori Salvi e altri e 2-00116, dei senatori Guerzoni ed altri; il senatore La Russa ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00106, dei senatori Palombi ed altri.

### Mozioni

BRIGANDÌ, SILIQUINI, ROVEDA, CAVITELLI, TABLADINI, PERLINGIERI, GARATTI, COPERCHINI, CARNOVALI, MARCHINI, ARMANI, BUSNELLI, VENTUCCI, CORVINO, LISI, GRIPPALDI, PORCARI, FIEROTTI, PERUZZOTTI, BOSO, DELL'UOMO, ELLERO, COSTA, PETRICCA, PELLITTERI, TERZI, BECCELLI, FABRIS, DOZZA, PEDRIZZI, LA LOGGIA, GUGLIERI, PAINI, STEFANI, BUCCHIERO, PODESTÀ, BRICCARIELLO, PERIN, ROBUSTI, PEDRAZZINI, MAFFINI, ROSSO, CORMEGNA, FRIGERIO, LORENZI, RECCIA, BAIOLETTI, MACERATINI, GALLOTTI, D'IPPOLITO VITALE, BINAGHI, XIUMÈ, MANIS, CAMPUS, ZACCAGNA, TERRACINI, VENTUCCI, D'ALÌ, RIANI, BUCCI, DI BENEDETTO, BELLONI, PACE, CASILLO, NATALI, GUARRA, MAGLIOZZI, PRESTI, RAGNO, BONANSEA, GEI, BRIENZA, PEPE. - Il Senato,

premesso:

che il principio della separazione dei poteri fu dogmaticamente enunciato da Montesquieu nella famosa opera «L'esprit des lois» seppur Aristotele, Marsilio da Padova e Locke avevano prima accennato a tale concetto;

che lo scrittore riteneva che chi detiene un potere è portato inevitabilmente ad abusarne, per cui, onde evitare gravi pericoli alla libertà dei cittadini derivati dalla concentrazione di più poteri nello stesso organo, nasce l'esigenza di attribuire i tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) a tre gruppi di organi distinti, in modo che ogni potere possa controllare l'altro e possa così stabilirsi un equilibrio fra i poteri medesimi; ogni singolo potere deve quindi avere la «faculté de statuer» e la «faculté d'empêcher»;

che nei regimi totalitari, ed in particolare in epoca fascista, si è ampiamente criticata l'impostazione della tripartizione dei poteri sostenendo che la preoccupazione per la salvaguardia della libertà dei cittadini avrebbe potuto compromettere l'unità e l'efficienza dell'azione statale;

che certamente oggi il principio della separazione dei poteri è la pietra angolare dell'organizzazione dello Stato moderno;

che le rispettive funzioni si distinguono per loro intrinseci caratteri materiali e non per la forma; la legge, l'atto amministrativo e la sentenza costituiscono l'esercizio di tre diverse potestà contraddistinte da propri caratteri materiali e non formali;

che il potere legislativo svolge istituzionalmente una attività di direzione politica; tramite l'emanazione delle leggi, le Camere sono il primo cardine del nostro sistema democratico poichè i partecipanti sono direttamente eletti dal popolo ed immediatamente a questo rispondono;

che il potere esecutivo, per intenderci il Consiglio dei ministri ed i Ministri, svolge attività di alta amministrazione, di emanazione di norme giuridiche di rango inferiore ed ha funzione materialmente legislativa con atti aventi forza di legge eccezionalmente prevista, sempre sottoposta al vaglio delle Camere;

che l'Esecutivo risponde a criteri di democrazia mediati in quanto è eletto e risponde non già al popolo ma al Parlamento;

che il potere giudiziario ha l'esclusivo compito di applicare la legge al caso di specie, non ha alcun potere di svolgere funzioni formalmente o materialmente legislative e non risponde a criteri di democrazia diretta od indiretta essendo i magistrati dei pubblici dipendenti;

che gli studiosi hanno ritenuto di giustapporre alle tre classiche funzioni, legislativa, esecutiva e giudiziaria, una quarta, quella di governo, intesa a determinare le direttive politiche a cui si informa tutta l'azione statale;

che il nostro sistema prevede quindi un governo parlamentare, cioè le Camere sono organi di indirizzo politico e raggiungono tale fine con la produzione di norme, cosiddette «leggi di indirizzo politico», e procedure di controllo, di indirizzo e di informazione (interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni, eccetera);

che atti di governo sono altresì previsti per altri organi quali il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica, eccetera;

che tale distribuzione complessa di controlli, di attribuzioni e di responsabilità forma il cosiddetto sistema di governo;

che essenziale per un sistema democratico è che la funzione di governo sia distribuita fra un complesso di organi costituzionali; se essa fosse concentrata in un solo organo costituzionale non si avrebbe più un vero e proprio sistema di governo ma una dittatura;

che in conclusione ormai occorre, per considerare un sistema democratico, che gli equilibri esistano non solo grazie alla mera contrapposizione con separazione classica dei poteri, ma anche e principalmente attraverso la corretta attribuzione di poteri fra organi che esercitano la funzione di governo che fra questi organi è ripartita nel senso che la mera separazione dei poteri è condizione necessaria ma non sufficiente occorrendo la effettiva attribuzione della funzione di governo a quegli organi a ciò deputati in esatta corrispondenza al dettato costituzionale;

che appare quindi facile verificare che attualmente non ci troviamo in situazione di equilibrio; possono, ma sarebbe inutile, essere approfondite le cause del fenomeno; occorre ora solo rilevare che tutti gli organi, eccezion fatta per il Parlamento, stanno cercando di attribuirsi la maggior porzione di funzione di governo possibile;

che il Parlamento che, in tanto in quanto di immediata derivazione popolare, dovrebbe essere il primo dei poteri, non potendo incidere direttamente, a ragione della astrattezza dei propri provvedimenti, si ritrova oggi depauperato delle proprie prerogative;

che la magistratura, che con la teoria della supplenza ha di fatto creato norma giuridica in senso materiale, tenta ora di proporre progetti di legge, considera i problemi dello Stato nella sua globalità e non nella singola fattispecie come suo dovere; peraltro non è responsabile, in tanto in quanto nè direttamente nè indirettamente legata a fattori eletto-

rali, delle proprie proposizioni; la irresponsabilità politica delle proprie azioni e legale dei propri provvedimenti ha fatto sì che oggi si possano vedere attacchi politici, interventi in materia economica; vengano usati con disinvoltura i *media*, i convegni, con maestria, adoperando in alcuni casi la toga come cassa di risonanza per la propria attività che è tipica del politico senza averne, lo si ripete, i rischi;

che il potere esecutivo ha in sostanza dimenticato che la propria attività legislativa primaria è subordinata a requisiti di urgenza e necessità e, sostanzialmente, oggi appare l'unica fonte del diritto; si veda l'attività di questa Camera nei primi sei mesi raffrontando le conversioni dei decreti-legge e le leggi promulgate;

che alla espansione di cui sopra corrisponde una correlativa contrazione della attività propria delle Camere: il potere tipico del parlamentare, cioè quello di proporre le leggi, oggi unicamente esiste per potere nei propri collegi di appartenenza far vedere la propria buona volontà, ben sapendo che nella legislatura lo spazio per discutere una legge con procedura normale sarà ben esiguo; ciò detto al fine di ristabilire degli equilibri che, unici, possono garantire una civile e democratica convivenza,

invita il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri a ridurre la decretazione di urgenza al minimo, percorrendo la strada costituzionalmente corretta della presentazione di disegni di legge;

invita il Governo a far sì che il dibattito politico sia riportato nella sede istituzionale propria, e cioè nel Parlamento, evitando ogni tipo di *escamotage*;

invita il Ministro di grazia e giustizia a vigilare a che i giudici risolvano i problemi di specie applicando le leggi vigenti e conseguentemente promuovendo gli opportuni interventi sanzionatori per ogni comportamento in difformità ed a rappresentare tale esigenza al Consiglio superiore della magistratura esercitando all'uopo tutte le facoltà che la legge gli conferisce in relazione all'attività ed al funzionamento di suddetto organo.

(1-00030 p.a.)

### Interpellanze

PORCARI, POZZO, DANIELI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Nell'esprimere vivo apprezzamento per l'azione svolta ed in corso da parte del ministro Martino – per ultimo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e nei numerosi contatti da lui avuti in quella circostanza oltre che in altre sedi – in favore di una più incisiva presenza dell'Italia sulla scena internazionale e di un più efficace contributo del Governo italiano alla soluzione dei problemi che offuscano il panorama mondiale, con particolare riguardo alle aree a noi più vicine, gli interpellanti chiedono di conoscere, con riferimento anche al coordinamento con la politica degli altri *partners* europei:

quale sia la posizione italiana rispetto agli ultimi preoccupanti sviluppi dell'annosa crisi irachena ed alle decisioni degli Stati Uniti dinanzi al nuovo minaccioso atteggiamento del governo di Baghdad contro il Kuwait, tenuto conto anche dei riflessi negativi che nuove compli-

cazioni politico-militari in quell'area rischiano di avere sul processo di pace in corso nel Vicino Oriente ed in linea più generale sullo scacchiere mediterraneo;

quali siano gli ultimi sviluppi nei territori della ex Jugoslavia con speciale riferimento alla Bosnia ed in special modo:

a) quali passi il Governo italiano intenda continuare a svolgere per ottenere un più marcato riconoscimento del suo diretto interesse a contribuire con maggiore rilievo agli sforzi per la pace in quella tormentata regione, all'Italia così vicina;

b) quale sia l'attuale stato dell'*iter* procedurale relativo alla richiesta di associazione della Slovenia (e Croazia) all'Unione europea; a tale riguardo, gli interpellanti sottolineano che solo la piena assunzione, da parte del Governo sloveno, di un formale impegno a rispettare e a dare esecuzione agli accordi internazionali può dare legittimazione alle aspirazioni «europee» di Lubiana; in particolare, il riconoscimento, in favore dei cittadini italiani, del diritto di proprietà nella piena accezione del termine è da considerare una condizione irrinunciabile. Chi bussa con tanta insistenza alle porte dell'Europa deve infatti tener conto che l'associazione alla nostra comunità continentale comporta, oltre all'esercizio dei diritti inerenti a tale *status*, anche il rispetto dei doveri e delle obbligazioni internazionali;

a che punto sia l'*iter* di designazione dei membri italiani della Commissione europea ed ove possibile quali siano i nominativi dei prescelti;

a che punto siano i contatti, in sede internazionale, per l'ottenimento dei consensi necessari all'elezione del candidato italiano alla nuova Organizzazione mondiale del commercio, nella persona dell'ex Ministro del commercio con l'estero Renato Ruggiero, della cui competenza e professionalità sarebbe opportuno che il nuovo organismo potesse adeguatamente avvalersi, nell'interesse generale oltre che per il prestigio del nostro paese.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere quali orientamenti, direttive ed iniziative il Ministro degli affari esteri si accinga ad adottare, in collaborazione con il Ministro per gli italiani nel mondo (all'indomani della delega di competenze conferita a quest'ultimo dal Presidente del Consiglio dei ministri), per ridar vigore, senza ulteriori indugi, all'azione parlamentare e legislativa in favore del diritto di voto per gli italiani all'estero, interrottasi nella precedente legislatura.

(2-00123)

SERRI, SALVATO, GALLO, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere se il Governo non intenda assumere oramai una posizione chiara contro l'*embargo* imposto a Cuba da parte degli Stati Uniti da oltre tre decenni.

Considerato:

che contro tale *embargo* si è già pronunciata con un voto a grande maggioranza l'Assemblea generale dell'ONU, nonché diversi paesi dell'Europa e della stessa Alleanza atlantica (Canada, Spagna, eccetera);

che esso non è più motivabile, se pure mai lo fosse stato, con problemi di sicurezza degli Stati Uniti data la scomparsa del patto di Varsa-

via, la disgregazione dell'URSS e quindi la fine anche in ipotesi di ogni rapporto militare tra Cuba e i suddetti soggetti;

che tantomeno è accettabile una motivazione che si riferisca ai caratteri politici ed istituzionali degli assetti politici interni di Cuba, ledendo in tal modo ogni principio di sovranità;

che d'altro canto è oramai opinione pressochè generale che – anche al di là delle diversità di giudizio sul regime politico di Cuba – l'eliminazione dell'*embargo* non solo è atto di giustizia e rispetto della dignità e della sovranità di un popolo, ma è anche essenziale per favorire uno sviluppo democratico della società cubana interamente consegnata, per le sue scelte politiche e sociali, alla sovranità del suo popolo; è noto che tali posizioni sono oramai largamente presenti nell'opinione pubblica e nelle stesse sfere dirigenti degli Stati Uniti,

gli interpellanti chiedono di sapere se, conseguentemente, il Governo italiano non ritenga necessario ed anche urgente avviare con la Repubblica di Cuba un sistema di relazioni politiche, economiche e culturali che aiutino quel popolo a superare le conseguenze oramai drammatiche dell'*embargo* e costruiscano una vasta e stabile cooperazione nell'interesse di un clima aperto di pace e di collaborazione nell'area caraibica, nell'America latina e nei rapporti tra queste aree ed i paesi europei.

(2-00124)

DE NOTARIS, CAMPO, RONCHI, ABRAMONTE, CANGELOSI, CARELLA, DI MAIO, FALQUI, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, ROCCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il Ministro degli affari esteri è intervenuto il 29 settembre 1994 alla 49ª Assemblea generale delle Nazioni Unite;

che in tale occasione ha dichiarato che «non possiamo ignorare gli alti costi della proliferazione di conflitti di natura prevalentemente interna. Il bilancio per le operazioni di mantenimento della pace ammonta attualmente a circa tre miliardi di dollari: ossia al triplo del bilancio ordinario dell'organizzazione ... Sottolineiamo la necessità di rafforzare gli strumenti di diplomazia preventiva; altrimenti rischiamo di ... andare incontro al collasso finanziario», aggiungendo subito dopo la soddisfazione del Governo per l'appoggio espresso alla proposta italiana di istituzione di una *task force* per emergenze umanitarie e sottolineando l'importanza di sfruttare l'opzione di delegare ad organizzazioni regionali alcune funzioni di *peace-keeping*;

che – riferendosi alla recente «Agenda per lo sviluppo» del segretario generale dell'ONU ed all'enfasi posta da tale documento «sull'economia, sull'ambiente, sulla giustizia e sulla democrazia come dimensioni essenziali, insieme alla pace, per lo sviluppo» – il Ministro degli affari esteri si è dilungato sui benefici effetti della democrazia e della giustizia, come anche sul problema della libertà di commercio, ma non ha fatto cenno alcuno alle questioni ambientali nè ai problemi economici derivanti dal debito dei paesi in via di sviluppo;

che, riferendosi alla situazione in Medio Oriente, nel suo intervento il Ministro degli affari esteri ha dichiarato che «l'Italia con-

ferma il suo impegno a contribuire tanto sul piano politico quanto su quello economico alla ricostruzione dei territori palestinesi»;

che nella parte dell'intervento dedicata all'Africa il Ministro degli affari esteri non ha fatto alcun cenno alla situazione politica ed economica ed alla valutazione degli interventi dell'ONU in Somalia;

che, facendo riferimento ai temi del disarmo, il Ministro degli affari esteri ha annunciato «formalmente i termini di una moratoria sull'esportazione delle mine antiuomo, che si riferirà ad ogni tipo di vendita» ed ha dichiarato che «la moratoria avrà effetto fino all'auspicata entrata in vigore di un nuovo regime che regolamenti la produzione e l'esportazione di tali ordigni»,

si chiede di sapere:

in relazione agli alti costi delle operazioni di mantenimento della pace ed alla conseguente necessità di utilizzare strumenti preventivi di diplomazia, se non si ritenga che tra tali strumenti preventivi siano da includere in via prioritaria quelli di una maggior cooperazione per l'aiuto allo sviluppo svolta da organizzazioni non governative e dell'eliminazione del debito dei paesi del terzo mondo verso l'Italia e quali interventi si stiano approntando in tale direzione anche per ciò che riguarda gli strumenti di bilancio e la legge finanziaria per il 1995;

se non si ritenga che la proposta di delegare alcune operazioni di *peace keeping* ad organizzazioni regionali possa nei fatti diminuire il prestigio e la credibilità dell'ONU se non accompagnata da un effettivo controllo politico e militare dell'ONU sulle operazioni stesse;

se tale controllo politico e militare sia previsto anche per la *task force* proposta dall'Italia ed indicata in premessa ed in che modo;

per quali ragioni nell'intervento italiano all'Assemblea delle Nazioni Unite non si sia fatto il minimo accenno alla dimensione ambientale dello sviluppo, benchè essa sia tra le cinque questioni fondamentali indicate nel documento denominato «Agenda per lo sviluppo»;

per quali ragioni il problema dello sviluppo economico sia stato limitato nel suddetto intervento italiano alla questione del libero commercio;

quale sia l'impegno italiano per la ricostruzione dei territori palestinesi, quando sia stato preso e quanti fondi siano stati effettivamente consegnati alle autorità palestinesi;

per quali ragioni non vi sia il minimo accenno nell'intervento italiano alla situazione in Somalia, visto l'impegno del nostro paese in tale area ed il sacrificio di vite umane che esso è costato;

per quanto riguarda la posizione dell'Italia sul commercio e la produzione di mine antiuomo, quale nuovo regime sia auspicato dal Governo italiano per ciò che riguarda la regolamentazione della produzione ed esportazione di tale arma e se in particolare tale nuovo regime debba ricalcare quello attualmente in vigore per le armi chimiche, batteriologiche e nucleari, cui le mine antiuomo sono paragonate nella mozione 1-00009, approvata il 2 agosto 1994 dal Senato;

per quali ragioni inoltre non si sia fatto il minimo cenno all'impegno, sempre contenuto nella mozione 1-00009, preso dall'Italia per partecipare ad interventi di sminamento di concerto con le Nazioni Unite.

(2-00125)

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA, CIONI, LAURICELLA, PETRUCCIOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Constatata – in relazione alle prossime nomine dei commissari presso l'Unione europea – la perdurante situazione di sottorappresentazione dell'Italia e di sottovalutazione del ruolo e della funzione istituzionale che tali nomine rappresentano;

considerato che, in particolare, appare estremamente ambigua la posizione del Governo che da una parte ha precluso la candidatura, peraltro assai accreditata in Europa, dell'onorevole professor Giuliano Amato alla presidenza della Commissione e, dall'altra, rimane totalmente indifferente alle indicazioni di altri paesi europei che hanno ritenuto di nominare commissario all'Unione europea anche un esponente delle opposizioni (l'Inghilterra Neil Kinnock, la Francia Edith Cresson e la Germania Monica Wulf Mathies), al fine di rendere la Commissione il più possibile politicamente rappresentativa,

gli interpellanti chiedono di sapere quali siano le reali intenzioni del Governo nel proporre le nomine e quali criteri si intenda adottare al fine di chiarire, nella trasparenza, una situazione che lascia supporre, ancora una volta, manovre e logiche di lottizzazione tutte interne alla maggioranza stessa.

(2-00126)

BENVENUTI, BRATINA, CIONI, LAURICELLA, MIGONE, PETRUCCIOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il riaccendersi della tensione ai confini tra il Kuwait e l'Iraq riporta all'attenzione dei governi d'Europa e del mondo e delle organizzazioni internazionali l'irrisolta questione del Golfo persico ed evidenzia, chiaramente, come solo una rapida azione politica e diplomatica possa scongiurare qualsiasi tentazione di ricorso a soluzioni di forza;

che irrisolte rimangono, peraltro, tutte le questioni legate alle popolazioni nomadi allontanate dal Kuwait alla fine del conflitto che attualmente vagano nella «terra di nessuno», così come rimane inascoltata ed irrisolta la questione della popolazione curda che, in questa *escalation* di tensione, teme – come spesso è accaduto in passato – le rappresaglie dell'esercito iracheno,

si chiede di sapere quale sia la posizione assunta dal Governo italiano sulla situazione di crisi e le valutazioni fatte o che si intendano fare circa le iniziative da intraprendere presso le sedi internazionali – in particolare presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite – affinché la politica torni ad essere lo strumento principale per la composizione delle controversie.

(2-00127)

GIURICKOVIC, TAPPARO, PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere quali siano le linee cui si ispira la politica del Governo in materia di integrazione europea, con riguardo alle esigenze di coordinamento con gli altri Stati membri dell'Unione europea.

(2-00128)

BRATINA, MIGONE, BENVENUTI. - *Al Ministro degli affari esteri.*

- Premesso:

che un costruttivo rapporto tra Italia e Slovenia è essenziale e conforme agli interessi generali del nostro paese, se solo si pensa razionalmente alle implicazioni ed alle opportunità economiche e politiche per l'Italia nella direzione centro-europea, nonché alle implicazioni di sicurezza e stabilità in una delicata zona europea;

che tale rapporto è oltretutto in linea con l'interesse europeo-occidentale;

che inspiegabilmente l'associazione della Slovenia all'Unione europea trova ostacoli solo da parte italiana;

che le questioni ed i contenziosi bilaterali troverebbero più facile soluzione senza l'ipoteca del veto italiano all'associazione della Slovenia all'Unione europea;

che tra le questioni bilaterali quelle relative alle rispettive minoranze - l'italiana in Slovenia e la slovena in Italia - pur risultando urgenti e decisive per la pacifica convivenza sul confine orientale, sono state finora affrontate solo marginalmente,

si chiede di conoscere:

se sia vero che il Governo ha recentemente mutato orientamento circa il veto all'associazione della Slovenia all'Unione europea;

a che punto siano arrivati i lavori delle commissioni miste degli esperti ed a che punto siano le trattative bilaterali sulle singole questioni.

(2-00129)

PALOMBI, BONANSEA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Nell'esprimere un positivo giudizio sull'azione del Governo in tema di politica estera, si chiede di conoscere con maggiore dettaglio le linee governative in merito alla questione slovena ed alla situazione irachena anche in relazione agli ultimi sviluppi.

(2-00130)

LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, TERRACINI, RIANI, SURIAN, SCOPELLITI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere:

se il Ministro sia informato che presso il Consiglio d'Europa è in corso l'approvazione del progetto di convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano con riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina (convenzione di bioetica); in particolare modo, se il Governo sia a conoscenza del contenuto ad alto rischio degli articoli 6, 15, 16 e 30 di detta convenzione e quale sia la sua opinione a tal proposito;

se siano state intraprese iniziative rispetto ai preoccupanti nuovi sviluppi della situazione al confine tra Iraq e Kuwait;

quali atteggiamenti siano stati assunti in occasione dell'Assemblea ordinaria delle Nazioni Unite;

quali siano gli ultimi sviluppi della situazione politica nei paesi della ex Jugoslavia.

(2-00131)

BAGNOLI, MICELE, PREVOSTO, LARIZZA, STEFÀNO, PAPPALARDO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'articolo 33 della legge n. 9 del 1991 restringe il rimborso degli oneri nucleari all'Enel ed alle imprese appaltatrici solo a quelli «immediati e diretti» derivanti dalla sospensione ed interruzione dei lavori per la realizzazione delle centrali e nulla dispone invece per gli oneri derivanti dalla chiusura delle centrali nucleari già funzionanti;

che il CIP, sulla base delle relazioni del comitato istituito dal CIPE per la valutazione degli oneri connessi al nucleare, ha deliberato con una serie di provvedimenti *contra legem* il rimborso di oneri concernenti anche la chiusura delle centrali di Caorso e Trino;

che il CIP, sempre nello stesso contesto illegale, ha deliberato il rimborso non solo degli oneri «diretti», ma anche di quelli «indiretti» riguardanti imprese appaltatrici di lavori di costruzione e per forniture;

che il CIP con il provvedimento n. 6 del 21 marzo 1991 individuava discrezionalmente il tasso di interesse da pagare sulle cifre da rimborsare nelle prime rate ABI (per l'Enel ridotto al 76,56 per cento) e non in quello legale decisamente più basso (10 per cento);

che il CIP con il provvedimento n. 3 del 26 febbraio 1992 decideva di capitalizzare la parte di interessi annuali non corrisposti in corso d'anno, imponendo alla cassa conguaglio per il settore elettrico il pagamento degli interessi sugli interessi;

che la relazione 1993 della Corte dei conti al Parlamento mette bene in evidenza come – in caso di contrasto tra l'indirizzo delle norme di legge i provvedimenti amministrativi presi dal CIPE – siano questi ultimi e non le prime ad informare le decisioni pratiche del CIP e del citato comitato per la valutazione degli oneri;

che, nel frattempo, tra il 1988 ed il 1994 i 5.000 miliardi di oneri nucleari inizialmente riconosciuti sono lievitati a 10.700 miliardi, di cui 8.870 a favore dell'Enel e 1.842 a favore delle imprese appaltatrici;

che in coerenza con il lievitare dei rimborsi riconosciuti, al 1º gennaio 1994, a fronte di 3.406 miliardi corrisposti a titolo di risarcimento (2.961 a favore dell'Enel e 715 a favore delle imprese), il debito in linea capitale si è ridotto di soli 646 miliardi,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se si intenda ristabilire il primato della legge sui provvedimenti amministrativi presi *contra* ed *extra legem*;

se si intenda, in questo quadro, ricalcolare gli oneri nucleari sulla base dei soli criteri stabiliti dalla legge;

se risulti che vi sia un procedimento giudiziario nei confronti di chi, nell'ambito del CIPE e del CIP, si è reso colpevole di gravi inosservanze della legge, abusando dei propri poteri discrezionali;

se non si intenda adottare forme di controllo più incisive e penetranti sui rimborsi, verificandone la correttezza e modificando, comunque, le modalità che affidano direttamente all'Enel la gestione degli stessi.

(2-00132)

BAGNOLI, MICELE, PREVOSTO, LARIZZA, STEFÀNO, PAPPALARDO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'articolo 18 della legge n. 41 del 1986 cancellava a partire dallo stesso anno lo stanziamento di 800 miliardi annui *ex lege* n. 777 del 1981 e riduceva di 200 miliardi annui lo stanziamento *ex lege* n. 231 del 1982 riducendo, in tal modo, di 6.200 miliardi complessivi gli stanziamenti decisi a favore del fondo di dotazione dell'Enel;

che l'articolo 17 della citata legge n. 41 del 1986 disponeva, al comma 3, che il CIP «nel determinare le tariffe elettriche» avrebbe adottato «i provvedimenti necessari per tener conto dei minori introiti derivanti all'Enel» per effetto delle citate disposizioni, «operando a tal fine sulle agevolazioni previste a favore delle utenze domestiche»;

che il provvedimento del CIP n. 32 del 23 maggio 1986 attuava tale manovra, operando un aumento delle «quote fisse» e la traslazione dalla voce «sovrapprezzo termico» alla voce «tariffa base» rispettivamente di 22 lire e di 33 lire, a seconda dei diversi scaglioni di consumo domestico, «a compensazione dei minori apporti al fondo di dotazione Enel»;

che, allo stesso fine, il medesimo provvedimento del CIP istituiva «quote di prezzo» di eguale ammontare, a carico delle imprese distributrici diverse dall'Enel, da gestire, a favore di quest'ultimo, attraverso la cassa conguaglio per il settore elettrico;

che la decisione n. 347 del 27 novembre 1989 della VI sezione del Consiglio di Stato – emanata a seguito dei ricorsi presentati dalle aziende municipalizzate contro le sentenze del TAR del Lazio che accoglievano la tesi dell'Enel circa il carattere parafiscale della manovra, finalizzata all'aumento compensativo del suo fondo di dotazione – confermava definitivamente la validità giuridica di tale tesi;

che il provvedimento del CIP n. 32 del 1986, attuando una manovra compensativa, avrebbe dovuto operare fino al momento in cui l'importo di 6.200 miliardi fosse stato recuperato;

che tale importo è stato pienamente recuperato già a partire dal 31 marzo 1994, secondo i conteggi del comitato di gestione della cassa conguaglio per il settore elettrico, effettuati in data 13 dicembre 1993,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere a che l'Enel elimini quanto prima dalle bollette elettriche le somme corrisposte come «quote di prezzo» e rimborsi agli utenti le somme indebitamente percepite allo stesso titolo;

se intenda verificare le ragioni che hanno indotto l'Enel ad appostare le somme da esso percepite come «quote di prezzo» sotto la voce «ammortamenti anticipati» e non in conto aumento del fondo di dotazione;

se intenda verificare la sussistenza, nell'intera vicenda, di eventuali responsabilità di ordine «civile, amministrativo, fiscale e contabile», secondo quanto paventato nella diffida avanzata il 29 agosto 1994 dalla Federelettrica nei confronti del Ministro dell'industria.

(2-00133)

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA, PETRUCCIOLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere:

se, nell'esercizio del suo delicato compito di rappresentare l'Italia all'estero, il Ministro degli affari esteri non si trovi frequentemente costretto a difendere l'immagine del Governo a causa della sua composizione e, in particolare, della figura di colui che lo presiede;

se, più specificamente, la commistione di poteri, in particolare per quanto riguarda il delicatissimo settore dei *media*, presente nella persona del Presidente del Consiglio, non sia senza precedenti o analogie nei paesi democratici e determini, quindi, da parte loro, diffidenza e legittima preoccupazione;

se tale stato di cose – anche per le inchieste giudiziarie riguardanti interessi che fanno capo al Presidente del Consiglio – oltre che l'incerta conduzione della politica economica, non determini un difetto di fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia e, in particolare, della sua moneta;

se il Ministro degli affari esteri non si veda talora costretto a spendere la limitata ma esistente forza contrattuale del nostro paese per correggere le oscillazioni che condizionamenti nazionalistici – presenti nell'attuale coalizione e non solo nel lontano passato di alcuni suoi membri – determinano nella conduzione della politica estera; a questo proposito è emblematica quella che non avrebbe dovuto mai essere e, invece, è la controversia con la Slovenia;

se, oltre al suo personale buon senso e a quello del suo collega sloveno, l'attuale schiarita – che ci si augura decisiva – non sia stata determinata dalla pressione esercitata nei confronti dell'Italia dagli altri paesi membri dell'Unione che mal tollerano un uso strumentale di poteri ed interessi collettivi per una controversia bilaterale;

se non ritenga, infine, che l'abbandono – forse inevitabile nel contesto qui richiamato – di un ruolo propositivo dell'Italia per la costruzione di un'Europa unita e federata costituisca un danno agli interessi permanenti del paese, come e forse più di qualsiasi ritardo nell'adeguamento alle scadenze economiche e finanziarie fissate dal trattato di Maastricht.

(2-00134)

CUFFARO, CAPONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che con una inusitata procedura, dopo un'ispezione prolungatasi per alcune settimane e senza lasciare intercorrere i normali periodi di preavviso per rientrare da situazioni di sofferenza, il Ministro del tesoro su proposta della Banca d'Italia ha deciso il commissariamento della Banca agricola – Kmečka Banka di Gorizia, seconda banca di Gorizia a cui si appoggia una vasta clientela appartenente sia alla maggioranza italiana che alla minoranza slovena;

che intanto controlli insistenti stanno investendo un altro importantissimo istituto di credito, la Kreditna Banka di Trieste, che ha un notevole peso sull'economia della città e dei cui servizi beneficiano numerose imprese e che rappresenta anche un punto di riferimento per lo sviluppo della minoranza slovena; sviluppo che

rientra naturalmente tra i diritti oggetto di tutela - a norma dell'articolo 6 della Costituzione - per la stessa minoranza;

che nella legge finanziaria presentata recentemente dal Governo è stato cancellato il contributo di 6 miliardi previsti per la minoranza slovena che vive nel nostro paese;

che il tutto può configurarsi come una gravissima manovra vessatoria nei confronti di una comunità che già nel passato - durante il fascismo e proprio partendo da atti contrari all'autonomia delle istituzioni economiche slovene - ha subito persecuzioni e discriminazioni inenarrabili che hanno lasciato tracce dolorose nella storia del nostro paese,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se siano state o si stiano esercitando pressioni interne ed esterne al nostro paese per far assumere alla Banca d'Italia iniziative e decisioni al di fuori della normale prassi contro le banche che svolgono un ruolo economico in positivo verso la comunità slovena;

i provvedimenti che il Governo intenda assumere:

a) per evitare che indirizzi profondamente lesivi dei diritti della minoranza prendano piega;

b) per garantire che i rapporti con gli istituti di credito vicini alla minoranza vengano regolati come con le altre banche nazionali;

c) per ripristinare i finanziamenti a favore delle istituzioni della minoranza nazionale slovena ed inserirli nella legge finanziaria per l'esercizio 1994-95.

(2-00135)

### Interrogazioni

CHERCHI, LARIZZA. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - In relazione alla situazione di Castalia spa del gruppo IRI, gli interroganti chiedono di sapere:

perchè, nonostante le positive potenzialità del settore ambientale, sia stata ridimensionata la società, come indicano la riduzione degli obiettivi industriali, l'avvio in cassa integrazione del 40 per cento degli addetti, la mancata ricapitalizzazione, eccetera;

quale siano le prospettive economiche, industriali ed occupazionali nella società in argomento nell'ambito dell'avviata procedura di dismissione della società Italimpianti;

se esistano le condizioni per una cessione di Castalia, scorporata da Italimpianti spa, a gruppi imprenditoriali e finanziari in compartecipazione con i dipendenti.

(3-00268)

PELLITTERI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la SNAM ha deciso di vendere gli alloggi del villaggio Macchitella ai dipendenti dell'ENI di Gela (Caltanissetta) che li conducono in locazione;

che i locatari in questione, circa mille, hanno aderito alla cooperativa Macchitella e ad altre associazioni che operavano come soggetti intermediari per l'acquisto degli immobili;

che il prezzo deciso dalla SNAM non corrisponde al reale valore degli immobili in questione essendo questi molto vecchi e bisognosi di opere di consolidamento e ristrutturazione e che, tra l'altro, il prezzo imposto dovrebbe essere ridotto perchè tali immobili sono stati costruiti con intervento statale;

che i soci per gli alloggi hanno versato il 10 per cento del valore pattuito per l'acquisto, mentre risulta che i soggetti intermediari abbiano versato alla SNAM di Gela solo il 5 per cento, pari ad un miliardo circa, trattenendo indebitamente e senza volontà assembleare il rimanente 5 per cento;

che la SNAM di Gela ha dichiarato, al contrario, di aver ricevuto l'intera somma del 10 per cento;

che tra gli acquirenti risultano esservi soggetti non aventi diritto in quanto non dipendenti dell'ENI di Gela,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per far sì che il prezzo stabilito dalla SNAM venga ridefinito secondo criteri di giustizia ed equità anche alla luce delle premesse suesposte e per accertare le modalità e procedure seguite per la vendita degli immobili del villaggio Macchitella e l'operato dei soggetti intermediari e dei responsabili della società dell'ENI che trattano per la cessione degli alloggi.

(3-00269)

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se tutti i circa 6.000 alloggi militari definiti come ASI siano attualmente in concessione a personale il cui incarico rientra fra quelli previsti da esigenze connesse ad incarichi di comando;

quanti e quali dei predetti alloggi, concessi per esigenze connesse ad incarichi di comando, siano ubicati nelle vicinanze del posto di lavoro, onde consentire la pronta reperibilità del personale;

quali criteri vengano utilizzati per stabilire che per alcuni incarichi, e non per altri, sia necessaria la concessione dell'alloggio di tipo ASI, anche perchè appare almeno opinabile che gli incarichi relativi al personale destinato presso gli uffici centrali dell'area tecnico-operativa (Stati maggiori) e dell'area tecnico-amministrativa (ufficio del segretario generale) siano ritenuti, per necessità funzionali, tali da richiedere l'obbligo di abitare presso la località di servizio;

perchè per molti incarichi equivalenti nelle tre Forze armate non vengano utilizzati gli stessi criteri per l'assegnazione di alloggi di tipo ASI, dal momento che risulta che per lo stesso incarico, sia nell'ambito di una sola Forza armata, che in ambito interforze, ci sono evidenti sperequazioni;

se non si ritenga di modificare con urgenza l'allegato «C» del regolamento relativo alla classificazione e concessione degli alloggi militari.

(3-00270)

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

quali lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, di adeguamento a norma e di miglioramento siano stati effettuati negli ultimi dieci anni negli alloggi di servizio ubicati nella capitale;

l'entità delle spese sostenute anno per anno per i diversi tipi di alloggio;

l'entità dei relativi canoni introitati negli stessi anni.

(3-00271)

BUCCIERO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso il contenuto delle interrogazioni nn. 4-01717, 4-01739 e 4-01740 che lo scrivente ha presentato sul degenerato funzionamento dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP), si chiede di sapere se sia vero o meno che la burocrazia del Ministero dei lavori pubblici, anche sotto questo Governo, ostacola l'opera di moralizzazione e di razionalizzazione dell'EAAP, mai soggetto al controllo di vigilanza dello stesso Ministero.

(3-00272)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

IMPOSIMATO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il signor Pasquale Cunto, docente civile di educazione fisica presso la scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare di Caserta, nell'anno 1993 e precedenti impugnava con ricorso gerarchico la graduatoria decisa dall'ufficio studio dell'Aeronautica militare - che lo collocava al 10° posto - predisposta per la selezione degli aventi titolo a riconferma nell'incarico di docenza per l'anno 1993-1994;

che il signor Cunto, essendo orfano di militare caduto per causa di servizio, ha diritto alla riserva di posto prevista dall'articolo 12 della legge n. 482 del 1968;

che la decisione del Consiglio di Stato del 23 gennaio 1992, IV sezione, che ha deciso per la natura giuridica di rapporto di lavoro subordinato, non ha impedito al Ministro della difesa di stabilire con provvedimento dell'agosto 1994 la proroga del rapporto di lavoro in favore di 17 docenti dell'Aeronautica la cui posizione giuridica è analoga a quella del signor Pasquale Cunto;

che nei confronti del Cunto esiste l'ulteriore condizione di essere orfano di padre caduto per causa di servizio;

che in ogni caso al signor Cunto spetta la collocazione al 4° posto in graduatoria,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché, in virtù del principio di autotutela della pubblica amministrazione, il signor Pasquale Cunto sia collocato al 4° posto in graduatoria;

se non ritenga di disporre la proroga del rapporto di lavoro al pari di quanto è già stato deciso per docenti che versavano nelle analoghe condizioni del Cunto.

(4-01714)

IMPOSIMATO, CORVINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la futura organizzazione del servizio di guardia medica prevede la sua abolizione come tale e il riutilizzo dei medici in aree che saranno individuate dalla regione Campania, secondo modalità ancora da stabilire;

che i medici titolari ancora in servizio di guardia medica e che non hanno più ormai l'opportunità di poter lasciare, considerato il blocco dei concorsi ospedalieri, sono ormai degli specialisti che, proprio perchè medici di guardia medica, hanno avuto l'opportunità di qualificarsi e di specializzarsi all'interno e all'esterno di essa;

che tale patrimonio di esperienza e di cultura non può andare assolutamente disperso;

che si auspica che la regione e gli organi competenti si occupino quanto prima della destinazione e del futuro dei sanitari di guardia medica prendendo in considerazione gli anni di servizio, i titoli, l'esperienza e la qualificazione professionale che ognuno di loro ha acquisito;

che i medici titolari del servizio di guardia medica svolgono negli ospedali il servizio di emergenza territoriale per un totale di 60 ore mensili;

che tale servizio viene effettuato in supporto ai medici del pronto soccorso e spesso anche in sostituzione degli stessi, considerata la carenza delle piante organiche;

che tale attività comprende, inoltre, la presenza del medico del servizio di emergenza territoriale in tutto ciò che costituisce emergenza sul territorio, sia per ciò che riguarda pazienti gravi che chiamano dal proprio domicilio, sia traumatizzati stradali, sia il trasporto da un nosocomio all'altro di pazienti la cui patologia richiede la presenza del medico in ambulanza;

che sino ad oggi i medici che svolgono tale funzione della USL n. 16 hanno assolto i loro compiti col massimo dell'impegno e col minimo di disponibilità di mezzi;

che questo lavoro, di grande impegno professionale, viene svolto da medici che lavorano in regime di convenzione e non di dipendenza;

considerato:

che l'USL n. 16 comprende due presidi ospedalieri (San Felice a Cancelli e Maddaloni) e il servizio di emergenza territoriale è stato operante, sino al dicembre 1993, in tutti e due i presidi;

che in tal modo si garantiva un minimo di efficienza del servizio su un territorio abbastanza vasto;

che dal gennaio 1994 la sede del servizio di emergenza territoriale è stata unificata e trasferita presso l'ospedale di Maddaloni, ciò sia per carenza di personale, sia in vista di una riorganizzazione del servizio che prevedeva anche un numero telefonico autonomo, personale infermieristico, ausiliario ed ambulanze addette esclusivamente a tale servizio;

che il risultato finale è stato una caduta di quel minimo di efficienza prima garantito: la zona da coprire è molto vasta col risultato, spesso, di arrivare in ritardo presso il domicilio di un paziente o sul luogo di un incidente stradale; non ci sono mezzi e personale disponibili

se non quello del pronto soccorso, spesso impegnato in altri compiti che non riguardano strettamente l'emergenza territoriale,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare;

per sollecitare i responsabili della USL n. 16 a potenziare e rendere efficiente il servizio di emergenza territoriale, mettendo i medici che ne fanno parte in condizioni di lavorare dignitosamente con la riorganizzazione del servizio, con il rinnovo del contratto, ormai scaduto da quattro anni, e valorizzando la loro qualificazione professionale;

per valorizzare la qualificazione professionale, i titoli e l'esperienza dei medici di guardia medica.

(4-01715)

CHERCHI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – In relazione al caso di Maurizio Turri, impiegato del Banco di Napoli di Cagliari, che, sulla base delle notizie di stampa, sarebbe stato licenziato per assenza dal posto di lavoro dovuta a malattia;

tenuto conto che trattasi di persona in attesa di trapianto di cuore e polmone,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti verifiche si intenda disporre per stabilire che i diritti di un lavoratore, al di là degli aspetti meramente formali, non siano stati violati nella sostanza.

(4-01716)

BUCCIERO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 6 maggio 1993 è stato emesso, dall'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP) di Bari, il bando per la gara di appalto dei lavori di costruzione dell'impianto consortile (lotto B/4, per il trattamento dei liquami urbani e delle acque di vegetazione), dei collettori di collegamento con l'impianto degli abitati di Maglie e dei comuni limitrofi e delle opere per lo smaltimento nel sottosuolo (progetto speciale Puglia 2°, finanziato dalla regione Puglia);

che l'EAAP, concessionario della regione Puglia per il già citato progetto, dell'importo di circa 150 miliardi, pur avendo provveduto a far redigere per tempo, sin dal maggio 1993 (dalla Tecnimont e dalla Italimpianti, società esterne alla propria struttura) i progetti esecutivi delle opere, costati circa 3 miliardi di lire, non ha provveduto ancora ad appaltare i lavori;

che sono evidenti i riflessi negativi di tale ritardo, sia per quanto concerne la lievitazione dei costi delle opere, sia per il mancato sollievo all'occupazione di lavoratori locali e sia per il perdurante inquinamento di una zona costiera ad alta potenzialità turistica balneare e con significative presenze di grossi centri a vocazione turistica, fra cui Gallipoli,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per smuovere dalle «secche» lamentate un intervento che, oltre ad assecondare le previsioni di sviluppo occupazionale del Governo centrale, si appalesa mirato anche a promuovere lo sviluppo sociale ed economico di un vasto *hinterland* della provincia salentina, riuscendo, nel contempo, ad arginare ulteriori danni ambientali e la lievitazione dei costi per lo Stato.

(4-01717)

SICA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il conservatorio di musica «Egidio Romualdo Duni» di Matera il prossimo anno 1995 celebrerà il suo 30° anniversario di istituzione;

che al suo esordio e negli anni successivi due prestigiosi direttori, il maestro Rota e il maestro Gervasio, hanno impresso all'istituto – gloria e vanto della città di Matera – tangibili caratteri di vera fucina di cultura musicale riconosciuti in ambito nazionale, formando e producendo professionisti validi, molti dei quali si sono imposti alla considerazione della critica specializzata quali solisti o componenti di complessi cameristici e orchestrali internazionali;

che attualmente non vi è un direttore di ruolo, ma un direttore incaricato, dal momento che il concorso, pur essendo stato bandito da molti anni, risulta ancora sospeso;

che questo sistema di reclutamento dei direttori incaricati ha imposto, attraverso continui trasferimenti, la presenza di elementi non sempre all'altezza degli specifici compiti, complessi e delicati, loro affidati per cui il conservatorio di Matera sta attraversando un periodo di profondo disfacimento declassandosi sempre più verso infimi limiti culturali;

che la già precaria situazione, peraltro, verrebbe a complicarsi (con quali e quante preoccupazioni e risultati negativi è facile immaginare) qualora, per l'imminente anno scolastico 1994-95, nella ormai certa ipotesi del trasferimento a Foggia dell'attuale dirigente (la notizia è ormai di dominio pubblico) fosse destinato a Matera il più volte censurato direttore in servizio in quel capoluogo o si desse luogo alla elezione di un docente locale prevista dalla circolare ministeriale n. 242 del 4 agosto 1994, con gli assurdi criteri e modalità sanciti dalle ordinanze ministeriali nn. 210 e 211;

che è già iniziata nel conservatorio di Matera una vera e propria battaglia elettorale, sostenuta e incrementata anche da forze sindacali esterne non meglio identificate, generando confusione, frantumando il corpo docente in pericolose fazioni, suscitando rancori, odi personali, favorendo la maldicenza e la cruenta ostilità fra i non pochi candidati e i relativi sostenitori;

che il conservatorio di Matera, agli inizi del suo «Trentennale», deve potersi riabilitare e riappropriarsi dell'inestimabile patrimonio di serietà, di alta professionalità e di rigore che i direttori Rota e Gervasio, in tanti anni di lavoro e di dedizione, hanno costruito per le nuove generazioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare perchè sia garantita al conservatorio di musica «E.R. Duni» di Matera la nomina di un musicista degno di questo nome, evitando la scelta tramite votazione o tramite trasferimento da altra sede di un «incaricato» e perseguendo, invece, il sistema previsto dall'articolo 241, comma 5, del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, che concede al Ministro della pubblica istruzione la facoltà di «conferire... senza concorso i posti di direttore a persone che, per opere compiute o per insegnamenti dati, siano venuti in meritata fama di singolare perizia nella loro arte», persone di cui il nostro paese è ricco.

(4-01718)

CUFFARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comune di Cave (Roma) è stato costretto al rinnovo del consiglio comunale il prossimo 20 novembre 1994 a seguito di un decreto prefettizio del 15 luglio 1994 che ha disposto la sospensione del consiglio comunale cinque giorni prima dei termini fissati dal Coreco per ottemperare alla delibera di dissesto finanziario;

che il TAR del Lazio con propria ordinanza del 1º ottobre 1994 ha decretato «l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, del decreto del prefetto di Roma del 15 luglio 1994 con il quale viene "sospeso" il consiglio comunale di Cave e nominato commissario per la provvisoria amministrazione del comune il dottor Orlando Toscanelli»,

l'interrogante chiede di sapere se, essendo stato sospeso l'atto che ha determinato lo scioglimento del consiglio comunale ed essendo così caduti i motivi dello scioglimento medesimo addotti dal Ministro in risposta ad una precedente interrogazione (4-01047 del 25 luglio 1994), non si intenda bloccare le procedure e annullare le decisioni circa le elezioni indette per il 20 novembre 1994 e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per evitare un ulteriore logoramento della situazione politica, sociale ed amministrativa di quel comune.

(4-01719)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Preso atto del principio solennemente sancito dall'articolo 41 della Carta costituzionale di libertà di iniziativa economica privata;

considerata la piena legittimità dell'utilizzo del mezzo televisivo da parte dei privati come solennemente sancita dalla Corte costituzionale con la nota sentenza n. 202 del 1976;

ritenuto altresì che nulla può ostare conseguentemente all'utilizzo del mezzo televisivo a fini commerciali;

considerato:

che l'attività commerciale è a sua volta regolata da specifica normativa;

che la normativa CEE è volta ad una limitazione della attività commerciale televisiva, se attuata in un sistema di informativa improntato all'articolo 21 della Carta costituzionale, ma che tuttavia la normativa CEE non inibisce e non intende limitare l'uso del mezzo televisivo laddove non volto a fini politico-sociali informativi;

ritenuto, pertanto, che appare perfettamente lecito e legittimo consentire l'utilizzo del mezzo televisivo esclusivamente per finalità commerciali senza che ciò interferisca nelle finalità socio-politico-informative;

considerato, infine, che la inibizione di ciò si tradurrebbe in gravissime conseguenze di natura socio-economica con rilevanti riflessi anche politici,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di valutare l'opportunità ed anzi l'esigenza di introdurre e disciplinare in via separata l'attività d'impresa radiotelevisiva esclusivamente commerciale;

se, nelle more, e comunque in attesa della predisposizione dello strumento legislativo ai fini di cui sopra, non si ritenga di salvaguardare

comunque l'attività suddetta da iniziative che potrebbero comprometterne la sopravvivenza economico-sociale.

(4-01720)

NAPOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 30 settembre 1994, alle ore 15, veniva rinvenuto cadavere, a Palermo, in via Barone Bivana 5, il professor Ottavio Fasano, di 44 anni, nato a Valva (Salerno), docente di genetica al dipartimento di biologia cellulare della facoltà di scienze dell'Università di Palermo;

che il medico legale accertò una duplice ferita da taglio al collo con morte conseguente ad anemia acuta da dissanguamento;

che, per conoscenza diretta del *de cuius* ed esperienza medico-legale, si ritiene che si possa escludere la morte da causa suicidaria, in dissenso con l'orientamento che sembrano prendere le indagini della sezione giudiziaria di Palermo, e di ciò si è già data comunicazione anche al sostituto procuratore di Palermo, responsabile delle indagini sulla morte del professor Ottavio Fasano, per i seguenti motivi:

il professor Fasano, scienziato di fama europea per gli studi condotti in Francia, Germania, Svezia e Stati Uniti, era noto sin dall'Università di Napoli per l'eccezionale intelligenza, preparazione culturale ed equilibrio psichico;

gli incontri con gli amici e i familiari non avevano mai evidenziato particolari problemi, nè fisici, nè psichici, nè lavorativi, mentre da alcuni mesi, in particolare da quando aveva assunto responsabilità nel consiglio di facoltà dell'Università di Palermo, lo stesso aveva manifestato uno stato di preoccupazione e di paura, tanto da riferire di aver notato segni di presenza di estranei nella sua abitazione, con conseguente necessità di sostituire due volte la serratura di casa;

le modalità della morte, i luoghi del fatto ed altre circostanze che inducono legittimi dubbi, e di ciò potranno dare testimonianza familiari ed amici;

il caso in oggetto da molti giorni è riportato con le stesse perplessità e dubbi dello scrivente da giornali («Il Mattino» «Il Mezzogiorno», eccetera) su pagine a tiratura nazionale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuna un'indagine urgente che accerti le reali cause della morte del professor Fasano e gli eventuali responsabili delle stesse, affinché questa morte, che rappresenta per noi e per la scienza una gravissima perdita, non rimanga uno dei tanti misteri della Sicilia e della nostra Italia.

(4-01721)

SERENA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la cooperativa Santo Stefano Nuovo arl, con sede legale in via Pio XII 112, 00033 Cave (Roma), il cui presidente all'epoca dei fatti era il signor Giuseppe Manni, ha dato incarico alla ditta Edil Verrelli srl di Torrice (Frosinone) di costruire 14 alloggi ad edilizia economica e popolare su terreno espropriato dal comune di Cave ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167;

che nello stabile sono inclusi 5 locali commerciali la cui vendita ad un prezzo sicuramente superiore a quello di costruzione avrebbe dovuto abbassare ulteriormente il costo degli alloggi;

che i 14 alloggi sono finanziati dalla Cariplo con mutuo per la prima casa a tasso agevolato concesso dalla regione Lazio per 840 milioni e cioè 60 milioni per alloggio restituibili in 15 anni;

che il costo preventivato in partenza per 100 milioni circa non è stato rispettato;

che il consiglio di amministrazione ha richiesto un ulteriore mutuo per 540 milioni, da utilizzare esclusivamente dietro richiesta scritta dei soci che non potessero anticipare l'intera somma;

che dopo diverse discussioni il collegio dei sindaci ha denunciato il consiglio di amministrazione per le vicende poco chiare riguardanti la contabilità e gli errori commessi dal direttore dei lavori ingegner Felice Sacco a vantaggio dell'impresa di costruzione Edil Verrelli di Torrice;

che il costo della struttura è lievitato in seguito alla mancata registrazione da parte del consiglio di amministrazione dei contratti con l'impresa;

che, nonostante alcun socio abbia mai fatto richiesta di una parte del mutuo, questo è stato completamente prelevato ed utilizzato dal consiglio di amministrazione;

che, in occasione del rinnovo delle cariche sociali, il presidente - avvalendosi di deleghe da lui precedentemente richieste a soci che non stanno partecipando al finanziamento dello stabile - ha estromesso il collegio dei sindaci manovrando l'assemblea;

che i soci denunciatori, curati da un legale scelto da loro stessi, hanno un contenzioso aperto presso la stazione della Guardia di finanza di Colleferro (Roma),

l'interrogante chiede di sapere:

se, ad avviso del Governo, del mutuo regionale sia stato fatto un uso lecito;

se il Governo conosca le ragioni che hanno indotto il presidente della cooperativa ad ipotecare lo stabile all'insaputa dei soci e se la magistratura stia indagando su tali illeciti;

se risultino in corso indagini sull'aumento vertiginoso e mai concordato del prezzo finale degli alloggi.

(4-01722)

STEFÀNO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nel solo comune di Taranto, città con 240.000 abitanti, operano 18 scuole materne private laiche, le quali, nel corso dell'anno scolastico 1993-94, hanno registrato un'utenza di 1.600 bambini distribuiti in 64 sezioni, con il conseguente impiego di circa 100 addetti fra docenti e non docenti, oltre ai titolari stessi;

che la presenza di tali scuole si rivela necessaria, in quanto la scuola pubblica non è in grado di fornire un servizio adeguato alle esigenze dell'utenza, costituita in gran parte da bambini i cui genitori lavorano entrambi, per il numero ridotto delle scuole, per l'inadeguatezza degli orari (apertura alle 8,30 e chiusura alle ore 13, o al massimo alle 14), per la sospensione del servizio per lunghi periodi durante le festività e le vacanze estive;

tenuto conto che le scuole materie private sono tenute a rispettare gli stessi obblighi previsti per la scuola pubblica quali quelli previdenziali o quelli verso l'ufficio di igiene,

l'interrogante chiede di sapere cosa il Ministro intenda fare per tutelare il lavoro delle scuole private e per adeguare i servizi della scuola pubblica alle reali necessità dell'utenza.

(4-01723)

ROMOLI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che, su proposta della Banca d'Italia, il Ministero del tesoro ha adottato un provvedimento di commissariamento nei confronti dell'istituto di credito goriziano Banca agricola – Kmečka Banka che ha creato notevole sconcerto e preoccupazione in tutta la comunità goriziana per le ripercussioni che esso potrà avere nel tessuto economico e produttivo;

che pari preoccupazioni e sconcerto, però, stanno suscitando le speculazioni politiche poste in essere da ambienti interessati; c'è chi sostiene, infatti, che vi sia una manovra politica condotta da ambienti politico-economici sloveni, di concerto con ambienti politico-economici italiani, al fine di affossare l'istituto di credito indipendentemente dalla reale situazione economica dello stesso;

che, a parere di noti ed autorevoli personaggi, espressione della comunità slovena, lo scopo del commissariamento sarebbe, in realtà, quello di perseguire la minoranza linguistica privandola di un valido strumento di sostegno economico,

si chiede di sapere quali siano state le modalità, i tempi e le motivazioni che hanno indotto la Banca d'Italia ed il Ministero del tesoro ad adottare il provvedimento in questione e quali misure si intenda adottare per porre fine ad illazioni e speculazioni che provocano allarme e tensione.

(4-01724)

MONTELEONE. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la circolare ministeriale del 10 agosto 1994, n. D/478, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 2 settembre 1994, definisce le modalità di accesso al regime di sostegno in favore dei coltivatori di taluni seminativi tra cui il grano duro;

che detta circolare impone l'uso di sementi certificate almeno al 60 per cento, cioè nella misura di almeno 180 chilogrammi per ettaro; considerato:

che è consuetudine del buon agricoltore scegliere dalla propria produzione le granaglie migliori e conservarle per seme con ottimi risultati produttivi e con risparmi sui costi di produzione;

che il prezzo delle sementi certificate si aggira intorno alle 90-100.000 lire per quintale e quello del grano duro da molino interno alle 24.000 lire per quintale;

constatato che tale disposizione imporrebbe ai cerealicoltori un ulteriore aggravio nei costi di produzione poichè dovrebbero vendere il grano che conservano per semina a 24.000 lire per comprare sementi certificate a 90.000 lire,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non sia del parere di annullare o, in subordine, di ridimensionare tale disposizione che penalizzerebbe ulteriormente la già bistrattata produzione italiana di grano duro.

(4-01725)

DANIELI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che già nell'XI legislatura lo scrivente si era rivolto (con l'interrogazione 4-04947 del 1° dicembre 1993), senza peraltro ottenere una risposta, al Ministro *pro tempore* al fine di stimolare una revisione delle fasce climatiche in cui è stata divisa l'Italia per limitare i periodi di riscaldamento delle abitazioni nei mesi invernali;

che tale revisione dovrebbe essere imposta da evidenti discrepanze esistenti tra città della stessa zona geografica con le medesime temperature, dove vi sono centri che sono stati iscritti in una fascia climatica ed altri in un'altra;

che il caso di Verona, città notoriamente più fredda di Roma ma appartenente misteriosamente alla stessa fascia climatica, dovrebbe bastare da solo ad evidenziare la necessità di superare le limitazioni fissate negli schemi in vigore;

che ormai da anni i sindaci delle città del Nord ricorrono sistematicamente alla deroga consentita dalla legge per anticipare l'accensione degli impianti di riscaldamento essendo il regolamento vigente in palese contrasto con gli eventi climatici e con le comuni esigenze dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ricorrere ad una decretazione urgente per liberalizzare una volta per tutte le date di accensione e di chiusura degli impianti di riscaldamento delle civili abitazioni al fine di venire realmente incontro alle esigenze della gente e di tutelare la salute delle persone più deboli, come anziani, bambini e malati, penalizzate ingiustamente dalle limitazioni vigenti.

(4-01726)

BETTONI BRANDANI, CARPINELLI, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO, VALLETTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 20 settembre 1994 è stato dato annuncio dell'istituzione di una commissione di inchiesta sulla pratica del comodato d'uso per l'acquisizione di apparecchiature sanitarie;

che tale iniziativa fa seguito a una serie di indagini giudiziarie condotte in alcune zone d'Italia per la scoperta di comportamenti illeciti di alcune amministrazioni ospedaliere;

considerato:

che con legge 28 febbraio 1990, n. 38, è stato istituito presso il Ministero della sanità l'Osservatorio sui prezzi e sulle tecnologie sanitarie, per l'effettuazione sistematica di rilevazioni, studi e controlli nel campo dell'acquisto dei beni e servizi in questo settore;

che il suddetto Osservatorio, oltre a configurarsi come strumento essenziale per il controllo dei meccanismi di spesa, ha, come obiettivo

precipuo, quello di favorire il processo di omogeneizzazione e di calmieramento dei prezzi dei beni e servizi di interesse del Servizio sanitario nazionale;

rilevato:

che tale Osservatorio, unanimemente ritenuto urgentissimo in ragione delle sue finalità al momento della sua istituzione, fu poi definito nella sua composizione solo 18 mesi più tardi (decreto ministeriale 7 settembre 1991) e tuttora non risulta ufficialmente insediato;

che, nonostante ciò, non sono stati presi in debita considerazione i suggerimenti della regione Emilia-Romagna che, avendo costruito una positiva e operativa esperienza di Osservatorio, proponeva di estenderla a livello nazionale attraverso un organismo interregionale, più che ministeriale (in considerazione del fatto che sono le regioni le prime responsabili della spesa sanitaria);

ritenuto:

che la mancata attuazione dell'Osservatorio costituisce la ragione principale dell'impossibilità di dare base scientifica e non episodica ai controlli dei meccanismi di spesa, con l'individuazione certa di sprechi e disfunzioni a danno del Servizio sanitario nazionale, quale presupposto irrinunciabile di quel processo di aziendalizzazione delle USL, da più parti invocato;

che dedicarsi a un simile compito implica il lasciar da parte enfattizzazioni giornalistiche o protagonismi politici che danneggiano, piuttosto, l'immagine complessiva del sistema sanitario pubblico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, evitando la creazione di nuovi organismi o commissioni esterne, non si ritenga opportuno verificare i motivi della mancata realizzazione dell'Osservatorio previsto dalla legge, provvedendo al fine di eliminare gli eventuali ostacoli tecnici o politici;

se non si ritenga altresì doveroso agire per favorire il rispetto di una legge calibrata per produrre risparmi strutturali, tanto più che nelle misure proposte nella legge finanziaria non sembra di poter vedere fattori di riequilibrio complessivo della spesa, ma misure ancora una volta dettate da criteri esclusivamente contingenti.

(4-01727)

**IMPOSIMATO, CORVINO.** – *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* – Premesso:

che la provincia di Caserta è da sempre tra le province più a rischio del Mezzogiorno: criminalità, illegalità diffusa, sperpero di denaro pubblico e disoccupazione sono problemi all'ordine del giorno;

che tristi primati sono riscontrabili anche nel settore della sanità, dove l'utenza è costretta quotidianamente ad elemosinare per un proprio diritto quello alla salute;

che bisogna constatare che per la USL n. 17 di Marcianise (Caserta), con un bacino di utenza di circa 72.000 unità, tutto continua come prima;

che non si attivano le procedure per l'ultimazione dei lavori del nuovo ospedale, in costruzione da 20 anni: già finanziato in massima parte, a fronte di una attuale struttura ospedaliera fatiscente e non più idonea alle esigenze dell'utenza locale e delle zone limitrofe;

che non decollano servizi come la rianimazione, l'interruzione volontaria della gravidanza, la cardiologia, il SERT e il pronto soccorso autonomo; a tale proposito le organizzazioni sindacali sin dall'inizio dell'anno 1994 hanno presentato una piattaforma organizzativa che sposta in avanti i problemi, a costo zero, e puntualmente disattesa dall'amministratore straordinario;

che l'organizzazione del lavoro è ancora legata a sistemi clientelari ed ogni iniziativa tendente al decollo di un reale processo di produttività ed efficienza della USL n. 17 viene stroncata sul nascere;

che alcuni lavoratori vengono utilizzati in profili professionali diversi da quelli di assunzione favorendo la costruzione di carriere facili, in termini di funzioni ed indennità, e tutto ciò a discapito dell'utenza;

che si assiste, inoltre, a decisioni di ispettori del Ministero della sanità, che dopo tre mesi di indagini, proponendo la sospensione di un commesso (l'ultimo anello di una catena di illegalità, da sempre denunciate alle autorità giudiziarie locali e nazionali, alla stampa e con interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta), partoriscono un topolino e di fatto non intervengono su tutto ciò che di illegale esiste nella USL n. 17;

che si assiste a furti quotidiani, sia presso i servizi distaccati sia nelle sedi ospedaliere, dove spariscono persino i cartellini marcatempo; alle denunce dei dipendenti, l'amministratore straordinario risponde di aver informato le autorità competenti;

che continuando con questo stato di cose non si andrà molto lontano e sarà quanto mai difficile assurgere per la USL n. 17 a dignità di pronto soccorso autonomo, come stabilito dalla legge regionale;

che è necessario invece, alla luce delle nuove impostazioni legislative, ricondurre la gestione della sanità, anche localmente, a criteri di spesa legati a concetti di estrema produttività con i minori costi possibili,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti in premessa citati;

se non si ritenga di avviare un'indagine conoscitiva più approfondita sull'intera USL n. 17 di Marcianise;

se il Ministro della sanità non ritenga di intervenire sull'amministrazione della USL n. 17 per promuovere una serie di «moduli» tali da recuperare una domanda interna ed esterna di servizi da prestare;

se non si ritenga di sollecitare l'attuale commissario straordinario ad aprire un confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e professionali per ottimizzare l'utilizzo delle risorse tecnologiche ed umane attraverso un meccanismo di riequilibrio delle stesse, tenendo come finalizzazione i presupposti della legge regionale n. 2 dell'11 gennaio 1994 e i concetti di libera attività professionale *intra-moenia* contenuto nella legge n. 517 del 1993.

(4-01728)

DANIELI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la carenza idrica manifestatasi durante l'estate in varie città del Nord Italia è, come affermato dagli esperti di idrologia e meteorologia, da mettersi in relazione alla scarsità delle precipitazioni nevose in montagna, fatto che provoca un'insufficiente alimentazione dei ghiacciai

e dei nevai e, conseguentemente, la diminuzione delle acque che da essi provengono;

che nell'estate 1993 anche nella zona di Verona, che pur sorge ai piedi delle Alpi e non ha mai conosciuto carenze idriche di sorta, si è verificato, anche se in termini contenuti, questo fenomeno;

che tra le cause all'origine dell'arretramento dei ghiacci, che sono appunto i serbatoi naturali d'acqua che permettono il rifornimento idrico di vaste zone dell'Italia, c'è, secondo gli esperti, oltre alla diminuzione delle precipitazioni atmosferiche ed all'aumento della temperatura media, anche un fattore umano, che consiste nello sfruttamento turistico-sportivo dei ghiacciai;

che tale sfruttamento dei ghiacciai, che avviene principalmente d'estate con la moda dello «sci estivo», comporta il passaggio sugli stessi di migliaia di persone che provocano un'ulteriore accelerazione dello scioglimento;

che i gestori delle piste sono soliti scavare i ghiacciai con mezzi meccanici per arricchire di neve i percorsi sciistici, impoverendoli e lesionandoli ulteriormente e, in ultima analisi, accelerandone lo scioglimento;

che nella XI legislatura lo scrivente presentò analoga interrogazione (4-04277 del 21 settembre 1993) al Ministro *pro tempore* senza ricevere risposta,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo fenomeno e della relazione che esso avrebbe con la carenza idrica manifestatasi negli ultimi anni e se non intenda emanare al più presto delle norme a salvaguardia del prezioso e vitale patrimonio naturale costituito dai ghiacciai alpini.

(4-01729)

PUGLIESE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comune di Petilia Policastro (Crotone) è stato dichiarato in dissesto economico dal settembre 1990;

che la nuova amministrazione, eletta nel novembre 1993, ha approvato la pianta organica e l'ipotesi di bilancio 1991;

che il decreto di approvazione dei provvedimenti di risanamento è stato notificato il 29 settembre 1994 e da questa data sono scattate, per il comune, prescrizioni e scadenze;

che il segretario comunale, nominato nel gennaio 1994, ha prestato effettivo servizio solo qualche settimana, per motivazioni diverse, venendo sostituito da ben otto diversi segretari temporanei;

che di tutto ciò è al corrente la prefettura di Catanzaro, che non è tuttavia riuscita a trovare una soluzione;

considerato che tutta questa situazione aggrava i compiti dell'amministrazione comunale che si trova nell'impossibilità di adempiere agli atti dovuti e che inoltre per l'esasperato contesto sociale di Petilia Policastro tutto ciò rappresenta una questione non solo strutturale ma anche di ordine pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché il comune di Petilia Policastro possa essere messo in condizione di rispettare la legge e si possa evitare al paese una ulteriore esasperazione dei problemi e nuove lacerazioni.

(4-01730)

BALLESI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in ciascuno degli attuali organici del tribunale e della pretura di Macerata è da tempo vacante un posto di giudice;

che tale carenza provoca disfunzioni assai gravi;

che nel progetto, redatto dal Ministero di grazia e giustizia, di distribuzione dei 600 giudici recati in aumento dalla legge n. 295 del 1993, era stato previsto l'aumento di due giudici per il tribunale di Macerata e di un pretore per la pretura circondariale;

che tale situazione è stata ripetutamente segnalata anche dall'ordine degli avvocati,

si chiede di conoscere se non si intenda finalmente provvedere con la massima sollecitudine alla copertura di tali vacanze, che stanno provocando danni rilevanti all'amministrazione della giustizia della città di Macerata e del suo circondario.

. (4-01731)

MANZI, PUGLIESE, MARCHETTI, ROSSI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria si prevede al comma 3 dell'articolo 14, inerente alle aliquote di rendimento per il calcolo della pensione, l'elevazione da cinque a dieci anni del requisito minimo di contribuzione accreditato in Italia per perfezionare il diritto all'integrazione al minimo sui trattamenti pensionistici in regime internazionale;

che più volte in questi ultimi anni il nostro Parlamento ha discusso e riconosciuto necessario e doveroso rafforzare i legami che uniscono gli italiani all'estero con la madrepatria, chiedendo loro una maggiore partecipazione alle iniziative e al sostegno degli interessi del paese;

che purtroppo la conoscenza delle misure restrittive sulle pensioni previste nella legge finanziaria hanno invece creato tra i nostri connazionali un vivo stato di malcontento e di agitazione, in quanto l'applicazione del provvedimento determinerebbe, come primo risultato, l'inesportabilità del trattamento minimo italiano e colpirebbe in maniera drastica i diritti e le aspettative di tanti lavoratori emigrati, già pesantemente colpiti dalla recente sequela di misure restrittive;

che attualmente la stragrande maggioranza delle pensioni italiane erogate all'estero sono di importo minimo; togliere anche questo diventerebbe profondamente ingiusto, un trattamento che colpirebbe migliaia di nostri concittadini che furono costretti a lasciare l'Italia per ragioni di sopravvivenza e che ancora oggi, si vedano, ad esempio, quelli che risiedono in America latina, e sono in molti, vivono in condizioni di indigenza e di grande bisogno;

che si introduce così un ulteriore inasprimento della normativa, anche alla luce dei consistenti risparmi fatti sulle pensioni in regime internazionale, già ottenuti con le leggi finanziarie degli ultimi tre anni, per quanto concerne la spesa che a quanto dicono le associazioni dei lavoratori emigrati sarebbe passata da un importo totale di 3.000 miliardi pagati nel 1992 ai residenti all'estero, ad un importo di poco più di 2.000 miliardi pagati nel 1993;

che è opportuno ricordare che tutte le convenzioni internazionali stipulate dall'Italia fissano in un anno il requisito minimo contributivo italiano per poter accedere, una volta soddisfatte tutte le condizioni previste, alle prestazioni italiane;

che tutte le associazioni dei lavoratori italiani all'estero chiedono al Ministro del lavoro e della previdenza sociale il rispetto di tutti gli accordi bilaterali e multilaterali sottoscritti dal nostro paese e soprattutto chiedono che il Ministro dia una risposta ai casi particolarmente bisognosi prevedendo l'istituzione di un assegno sociale dignitoso riservato agli italiani all'estero che vivono in stato di indigenza;

che nel disegno di legge n. 1365, che prevede misure di razionalizzazione della finanza pubblica, si rileva all'articolo 14, comma 3, che sulle pensioni in regime internazionale ve ne sono 35.000 inferiori al trattamento minimo e 15.000 con più di cinque anni di contribuzioni ma inferiori all'attuale requisito di dieci anni;

che questa situazione è certamente molto presente tra i nostri connazionali emigrati all'estero in quanto iniziano a lavorare magari anche saltuariamente per alcuni anni e poi, disperati, non trovando un lavoro fisso, abbandonano il proprio paese per recarsi a lavorare in un paese nuovo, sconosciuto e non sempre ospitale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riesaminare questa norma che colpisce più di tutti i lavoratori italiani all'estero.

(4-01732)

BASTIANETTO, CECCATO, WILDE, MANFROI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la ditta Sign sistemi informatici di Noale (Venezia) ha brevettato un telefono dotato di lettore CD-ROM incorporato, attraverso il quale sarà sufficiente consultare un *database* di facile accesso, interamente contenuto in due dischetti, completo di tutti i numeri per tutte le città italiane;

che il progetto è stato sviluppato in collaborazione con la SEAT, la casa editrice degli elenchi telefonici, la quale si è impegnata a realizzare gli specifici dischetti contenenti i dati degli abbonati italiani;

considerato:

che la STET possiede il 58 per cento del capitale sociale della SIP e che la SEAT costituisce una divisione operativa della medesima STET;

che la SIP è la concessionaria esclusiva dei servizi telefonici di base e che nell'esercizio di questa attività viene in possesso dei dati relativi agli abbonati al servizio medesimo;

che gli articoli 287 e 288 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 riservano in via esclusiva alla SIP il solo svolgimento dell'attività di pubblicazione, distribuzione e vendita degli elenchi telefonici;

che la SIP incarica la STET di svolgere tale attività e pertanto la medesima STET dispone dei dati relativi agli abbonati al servizio telefonico su supporto magnetico;

che, infine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato in data 23 giugno 1994 ha avviato un'istruttoria ai sensi dell'articolo 14

della legge n. 287 del 1990 nei confronti delle società STET e SIP spa, per violazione dell'articolo 3 della stessa legge,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano stati i fattori ostativi all'avvio della fase esecutiva del progetto, che hanno determinato nel gennaio 1994 l'intervento diretto della SIP con il blocco di qualsiasi autorizzazione alla SEAT per la realizzazione dei dischetti contenenti i dati degli abbonati.

Si precisa che ogni anno vengono pubblicati 32 milioni di copie di elenchi telefonici e che due dischetti contengono tutti i dati degli abbonati d'Italia, con conseguente enorme risparmio di carta oltre che di spazio negli scaffali degli uffici, e che tale sistema determinerebbe inoltre una consistente riduzione al ricorso al servizio telefonico del «12» in quanto l'utente disporrebbe dei dati di tutti gli abbonati, a vantaggio generale del cittadino.

Si fa presente al Ministro in indirizzo che a modesto avviso degli interroganti deve risultare prevalente l'interesse della collettività rispetto ad altre ragioni che hanno motivato il blocco del progetto da parte della SIP.

(4-01733)

PELELLA, ALBERICI, DONISE, MASULLO, CARCARINO, DE NOTARIS. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'Osservatorio vesuviano è ente di ricerca avente come fine la ricerca vulcanologica e geofisica nei suoi vari aspetti;

che lo stesso è dotato di personalità giuridica ed autonomia amministrativa e contabile ed è soggetto alla vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che le sue attività sono regolamentate dalle disposizioni previste dall'articolo 15 della legge 8 agosto 1942, n. 114, dagli articoli 20 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 10 marzo 1982 e dagli articoli 6, 7, 8 e 17 della legge 9 maggio 1989, n. 168;

che per ciò che attiene la parte amministrativa per tale ente valgono le disposizioni previste dal regolamento di amministrazione e contabilità emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1104 del 4 agosto 1986;

che il comma 24 dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, prevede la trasformazione dell'Osservatorio vesuviano in Istituto nazionale di vulcanologia;

che il comma 4 dell'articolo 9 della legge 24 luglio 1984, n. 363, dispone, tra l'altro, che il Ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sulla base delle disponibilità del fondo per la protezione civile, è autorizzato a concedere contributi finanziari straordinari all'Osservatorio vesuviano finalizzati al potenziamento dell'attività di ricerca e sorveglianza dei fenomeni sismici e vulcanici;

che l'orario di servizio giornaliero del personale di ricerca e tecnico, ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 1982, è articolato in turni per assicurare l'ininterrotto funzionamento dell'Osservatorio e la pronta reperibilità del personale stesso;

che tali turni, così come stabilito con deliberazione del consiglio direttivo dell'ente stesso del 30 novembre 1984 e con ordini di servizio n. 17 dell'11 dicembre 1984 e n. 18 del 28 dicembre 1984, si articolano in antimeridiani e notturni al fine di assicurare per 24 ore ininterrotto servizio di sorveglianza;

che al verificarsi di situazioni sismiche o vulcanologiche di emergenza l'Osservatorio vesuviano agisce in intima collaborazione con la prefettura di Napoli e le strutture territoriali che fanno capo al Ministro per il coordinamento della protezione civile;

che il personale tecnico percepisce una indennità di turno pari rispettivamente a lire 16.000 (turni festivi o notturni) ed a lire 6.000 (turni pomeridiani);

che al personale addetto ad attività di ricerca non viene corrisposta indennità alcuna;

che per il pagamento della indennità di turno, percepita, come si è già detto innanzi, dal solo personale tecnico, si fa ricorso al «Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi» di cui agli articoli 13 e 14 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 319, il cui uso dovrebbe, essenzialmente e principalmente, essere finalizzato a forme di incentivazione della produttività nonché all'arricchimento professionale dei dipendenti dell'ente in questione;

che la scarsa consistenza del fondo di cui innanzi, destinato, come si è ricordato, a finalità di specifica incentivazione delle attività dell'ente, rende estremamente esigue le risorse da utilizzare quali indennità di turno stabilite nelle entità di cui innanzi;

che tali entità, nei fatti, appaiono essere a malapena sufficienti a ripagare le spese sostenute soprattutto da quanti effettuano turni pomeridiani e notturni, per raggiungere dal proprio domicilio, spesso posto a notevole distanza, le sedi dell'Osservatorio vesuviano;

che ai ricercatori e tecnici dell'Istituto nazionale di geofisica vengono corrisposte al lordo, per i turni di sorveglianza dei fenomeni sismici interessanti l'intero territorio nazionale, circa lire 100.000;

che le attività di sorveglianza e di rilevazione di fenomeni sismici o vulcanici effettuate dall'Osservatorio vesuviano investono un territorio ampio - zona flegrea, comuni vesuviani, isola d'Ischia - e densamente popolato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre affinché anche al personale di ricerca dell'Osservatorio vesuviano impegnato in turni di sorveglianza sia corrisposta relativa indennità;

se tale indennità di turnazione non debba essere corrisposta ai tecnici e ricercatori dell'ente di cui innanzi in misura equivalente a quella erogata ad analogo personale dell'Istituto nazionale di geofisica;

quali iniziative, di concerto con il Dipartimento della protezione civile, il Ministro intenda adottare affinché, anche in applicazione del comma 4 dell'articolo 9 della legge n. 363 del 1984, siano assicurati all'Osservatorio vesuviano adeguati contributi finanziari che consentano, nell'ambito delle attività di sorveglianza e rilevazione dei fenomeni sismici, la corresponsione al personale impegnato in tali attività di adeguata indennità di turnazione.

(4-01734)

LORETO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 1° marzo 1992 per i lavori pubblici dei comuni assistiti da mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti si è sospesa ogni somministrazione per competenze professionali all'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP);

che per effetto del succitato decreto ministeriale l'EAAP si dichiara disponibile a dirigere i lavori per la costruzione della rete idrica, a condizione che i comuni si impegnino a corrispondere, con propri fondi di bilancio, le competenze dovute;

che, in alternativa all'incarico all'EAAP, i comuni possono conferire l'incarico a liberi professionisti con il vincolo che venga dato all'EAAP l'incarico di alta sorveglianza, per il quale viene richiesto un compenso pari a circa l'80 per cento di quello spettante per la direzione dei lavori;

che i comuni, scegliendo di conferire l'incarico a liberi professionisti, di fatto debbono pagare quasi due volte le competenze tecniche, per cui la scelta di incaricare l'EAAP appare quasi obbligata;

che sia nell'una che nell'altra ipotesi i comuni debbono, comunque, ricercare i fondi propri di bilancio e ciò non è sempre possibile, tenuto conto dello stato di estrema precarietà dei bilanci comunali, rendendo incerta la stessa costruzione della rete idrica, come avvenuto in qualche caso,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per superare gli inconvenienti di tale situazione, che ha creato e crea a molte amministrazioni comunali serie difficoltà nella costruzione della rete idrica.

(4-01735)

SPECCHIA, CURTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che ci sono forti polemiche da parte delle associazioni venatorie nei confronti della regione Puglia e che sono stati presentati ricorsi alla magistratura amministrativa;

che il piano venatorio ed il calendario venatorio approvati dalla regione Puglia penalizzano i cacciatori;

che, per quanto riguarda gli ambiti territoriali di caccia, il territorio pugliese è stato suddiviso in più ambiti per la stessa provincia e che il cacciatore deve pagare 62.500 lire per ogni ambito;

che tale suddivisione limita di fatto la libera circolazione dei cacciatori nella propria regione, e ciò in contrasto con la legge n. 157 del 1992;

che, per quanto riguarda la provincia di Brindisi, l'amministrazione provinciale avrebbe applicato indici di densità venatoria troppo bassi, tali da penalizzare 3.000 cacciatori della provincia, quando invece i 166.000 ettari di territorio inserito nel piano faunistico provinciale avrebbero consentito l'esercizio dell'attività venatoria a tutti gli 8.960 cacciatori brindisini;

rilevato che ai ritardi e alle inadempienze delle regioni nell'applicare la legge n. 157 del 1992 e alle applicazioni della stessa legge in modo penalizzante per i cacciatori bisogna aggiungere la necessità non più rinviabile di apportare modifiche alla legge in questione

affinchè possa essere assicurato nei fatti l'esercizio dell'attività venatoria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire nei confronti della regione Puglia affinchè siano modificati i provvedimenti oggetto di proteste da parte dei cacciatori;

se non ritengano necessario che venga subito modificata la legge n. 157 del 1992.

(4-01736)

CARELLA, FALQUI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che Brindisi è stata riconosciuta città ad alto rischio ambientale già da alcuni anni, vista e considerata l'alta densità di impianti industriali presenti nell'area, tra cui l'Enichem e le due centrali dell'Enel;

che in data 22 agosto 1994 nello stabilimento Enichem sono saltate le protezioni elettriche del motore di un compressore di processo ed il guasto ha provocato il blocco della produzione dell'impianto di *cracking*;

che il sistema automatico di sicurezza, secondo la versione dell'azienda, ha funzionato alla perfezione, convogliando i gas in un impianto torcia nel quale sono stati bruciati, provocando però fiamme altissime accompagnate da una coltre di fumo nero e molto denso;

che i tecnici del presidio multizonale di prevenzione della USL BR/4 hanno verificato, sulla base dei dati registrati dalle centraline di monitoraggio dell'Enichem, l'inesistenza di un effettivo pericolo ambientale per i cittadini di Brindisi;

che secondo informazioni fondate, però, le centraline di monitoraggio dell'Enichem non sono in funzione, dato confermato anche dalla mancata presa di visione, da parte dei cittadini, dei risultati dei controlli effettuati dalle centraline e studiati dai tecnici della USL;

che la situazione si è ulteriormente aggravata negli ultimi tempi a causa del ripetersi, da un lato, di incidenti dello stesso genere e, dall'altro, delle conferme sul mancato funzionamento non solo delle centraline di monitoraggio dell'Enichem, ma anche delle altre presenti nell'area di Brindisi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare i motivi dei frequenti blocchi di produzione dell'impianto di *cracking*;

se intenda inoltre verificare che il convogliamento dei gas nell'impianto torcia non provochi emissioni inquinanti nocive;

se intenda altresì accertare la funzionalità e l'efficienza del sistema di monitoraggio acquisendo dalla USL i dati registrati.

(4-01737)

COSTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sulle coste pugliesi si sta abbattendo una vera e propria invasione di albanesi, pakistani, indiani, afgani, vietnamiti, cinesi, eccetera;

che appare sempre più difficile arginare tale imponente flusso di clandestini,

si chiede di sapere se non si ritenga di impiegare l'Esercito per la continua e capillare sorveglianza delle coste pugliesi.

(4-01738)

BUCCIERO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che i prezzi applicati dall'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) nella fatturazione, agli utenti, dei lavori relativi a nuovi allacciamenti alle reti idriche e fognanti (eseguiti, dalle imprese fiduciarie dell'ente, con contratti di appalto a cottimo) risultano superiori di 4-5 volte a quelli di mercato, comunemente praticati;

che non si comprende, pertanto, se tale aumento sia dovuto ad abnormi spese generali dell'ente oppure a prezzi troppo alti riconosciuti alle imprese cottimiste, appaltatrici dei lavori;

che non risulta corretto ed ammissibile scaricare sugli utenti eventuali maggiorazioni di costi rivenienti da disorganizzazione e/o incapacità dello stesso ente,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali controlli risultino eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici sui prezzi applicati dall'Ente autonomo acquedotto pugliese di Bari;

quali controlli lo stesso Ministero esegua sulla qualità e l'effettiva redazione, da parte dell'EAAP, dei progetti che vengono successivamente appaltati, atteso che le strutture tecniche dell'ente sono carenti proprio di quelle attrezzature (*computer, plotter, eccetera*) necessarie ed indispensabili per l'approntamento di tali elaborati;

quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare il regolare espletamento dei compiti dell'EAAP, senza immotivati aggravii per l'utenza, e per perseguire le eventuali responsabilità accertande.

(4-01739)

BUCCIERO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con delibera n. 6 del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP), adottata nella seduta del 13 dicembre 1990, è stato indetto il concorso interno per titoli ed esami a 16 posti di funzionario tecnico dell'ottava qualifica funzionale;

che in data 5 dicembre 1992 detto consiglio di amministrazione emanava la delibera di ammissione dei relativi candidati;

che in data 10 dicembre 1993 veniva altresì varata, dal predetto consiglio di amministrazione, la delibera di nomina della commissione esaminatrice;

che, come si evince dal susseguirsi delle date richiamate, i concorsi interni per il personale dipendente dell'EAAP fanno registrare iter pluriennali che finiscono con l'escludere, forzosamente, soggetti che, nel frattempo, raggiungono l'età pensionabile o... la vita eterna;

che il concorso innanzi richiamato, dopo quasi quattro anni dal suo bando, non risulta ancora espletato,

l'interrogante chiede di conoscere quali controlli risultino effettuati da parte dei Ministri in indirizzo e quali provvedimenti si intenda adottare per sanare le anomalie denunciate e per perseguire le responsabilità ad esse sottese.

(4-01740)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00270, dei senatori Loreto e D'Alessandro Prisco, sulla concessione degli alloggi militari di tipo ASI;

3-00271, dei senatori Loreto e D'Alessandro Prisco, sui lavori di manutenzione degli alloggi di servizio del Ministero della difesa ubicati nella capitale;

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00272, del senatore Bucciero, sull'Ente autonomo acquedotto pugliese;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00268, dei senatori Cherchi e Larizza, sulla situazione della Castalia spa del gruppo IRI.

